



CATALOGO PROGETTI ESEMPLARI REGIONE PIEMONTE al 2013

progetto  onitoraggio

Programmazione
Fondo
Sviluppo e
Coesione
2000-2006



DIREZIONE RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIO
SEGRETARIA TECNICA PROGETTO MONITORAGGIO APQ

La redazione del catalogo generale dei Progetti Esemplari è stata predisposta dalla Segreteria Tecnica Progetto Monitoraggio in capo alla Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio in collaborazione con le Direzioni regionali ed i soggetti attuatori pubblici e privati coinvolti nell'attuazione e nel monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro (APQ) da cui i Progetti Esemplari derivano.

Impostazione e coordinamento operativo

Clara Varricchio (*Staff Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio- Segreteria Tecnica P.M.*)

Integrazione schede progetti, contenuti, grafica ed editing

Alberto Di Pane (*Segreteria Tecnica P.M.*)

Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio
Corso Bolzano, 44 - 10121 Torino – Tel.39 0114321428 –Fax 39 0114324804
Via Lagrange, 24 – 10123 Torino – Tel 39 011 432 2526/ 39 011 4326004 - FAX 011-4324022
E- mail: monitoraggio.apq@regione.piemonte.it

INDICE

Presentazione	9
Catalogo generale Progetti Esempolari Piemonte 2009 -2013	10
▣ <u>PROGETTI ESEMPLARI RAE 2013</u>	12
RISORSE IDRICHE	
Trattamento terziario impianto di depurazione di Novara	13
DIFESA DEL SUOLO	
Sistemazione idrogeologica del bacino del Torrente Bogna	18
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	
AOLP – Acquisti On Line Piemonte	22
RICERCA SCIENTIFICA	
ATLAS - Automatic Translation into sign LanguageS	27
MOBILITÀ SOSTENIBILE	
Progetto Movicentro – Nodo di interscambio passeggeri di Pinerolo	31
SVILUPPO LOCALE E TERRITORIALE	
Realizzazione di un circuito montano pluristagionale (pista sci di fondo, ippovia, ciclopista)	35
▣ <u>PROGETTI ESEMPLARI RAE 2012</u>	39
RISORSE IDRICHE	
Potenziamento impianto Verbania e collettamento comune di Premeno	40
BONIFICHE	
Bonifica della discarica abusiva “Old River Ranch” in comune di La Loggia e Moncalieri	43
DIFESA DEL SUOLO	
Consolidamento frana in Borgata Pleyne anche mediante la sistemazione di briglie esistenti e la realizzazione di nuove (comune di Bellino)	45
BENI CULTURALI	
Museo Civico di Ivrea – Realizzazione dei lavori di restauro e ristrutturazione di un palazzo antico	49

POLITICHE GIOVANILI	
Carta giovani Pyou Card (avanzamento progetto)	52
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	
SigmaTer Piemonte	56
RICERCA SCIENTIFICA	
Metregen - Metrology on a cellular and macromolecular scale for regenerative medicine	59
MOBILITÀ SOSTENIBILE	
Progetto Movicentro – Nodo d'interscambio passeggeri di Tortona	63
OPERE OLIMPICHE	
Lavori di adeguamento della SS24 "del Monginevro" nel tratto Cesana Torinese-Claviere, compresa la realizzazione della variante all'abitato di Claviere	67
SVILUPPO LOCALE E TERRITORIALE	
Recupero dell'edificio Ambrosini per realizzare una biblioteca di quartiere	71
AZIONI DI SISTEMA GOVERNANCE INTESA	
I Contratti di Fiume in Piemonte: stato di attuazione e studi di caso. Politiche per la tutela e il mantenimento della risorsa acqua	76
BALCANI	
Censimento e caratterizzazione delle criticità ambientali incidenti sulle risorse idriche e sostegno alla definizione di una strategia di gestione delle acque reflue nella città di Zenica	80
□ <u>PROGETTI ESEMPLARI RAE 2011</u>	85
RISORSE IDRICHE	
SMAT S.p.A. Rifacimento galleria di adduzione Scalenghe - Beinasco	86
BONIFICHE	
Completamento della bonifica della discarica Ex Barco Cascina Pulcianetta in comune di Castellazzo Bormida	89
DIFESA DEL SUOLO	
Sistemazione idraulica del fiume Scrivia con interventi di ricalibratura ed opere di difesa	91
BENI CULTURALI	
Recupero del Castello di Lagnasco	96

POLITICHE GIOVANILI

“Pyou passione da vendere”: Piano annuale di coordinamento regionale degli Informagiovani 99

TURISMO TERMALE

Centro termale “Acqua calda di Loggia” – completamento 103

SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE

I.C.T.: La sanità elettronica in Piemonte ed il Programma SIRSE 107

RICERCA SCIENTIFICA

Namatech - Nano materials and technologies for intelligent monitoring of safety, quality and traceability in confectionery products 111

RETI INFRASTRUTTURALI DI TRASPORTO

Realizzazione delle opere preliminari del collegamento ferroviario della ferrovia Torino-Ceres con il nodo ferroviario di Torino 115

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Progetto Movicentro - Nodo d’interscambio passeggeri di Torino: opere per la realizzazione del parcheggio d’interscambio ex Venchi Unica 118

OPERE OLIMPICHE

Potenziamento delle infrastrutture dei Giochi Olimpici “Torino 2006” - realizzazione della variante alla SS23 del Sestriere nel tratto San Germano - Perosa Argentina 122

SVILUPPO LOCALE E TERRITORIALE

Recupero dell’ex albergo della posta nel comune di Fobello per finalità turistiche e recettive - Il lotto 124

AZIONI DI SISTEMA GOVERNANCE INTESA

I Contratti di Insediamento in Piemonte 128

PATTI TERRITORIALI

Realizzazione del Museo Etnografico del formaggio - Patto Territoriale Alpi del Mare II 130

□ PROGETTI ESEMPLARI 2010 133

RISORSE IDRICHE

- ACBIS di Novi Ligure – Interconnessione Tortona - Alessandria (Il lotto Sale - Tortona), interconnessione comuni Bassa Valle Scrivia 134
- Adeguamento dell’impianto di depurazione di Canove di Covone 135

BONIFICHE

Completamento della bonifica della discarica in località Diletta nel comune di Castellar Guidobono 137

DIFESA DEL SUOLO

Sistemazione idraulica Rio Gran Gorgia e del Torrente Dora di Melezet e difesa della frazione di Melezet 139

POLITICHE GIOVANILI

- Passione da vendere: Pyou Card - Carta giovani 141
- Attuazione della pianificazione strategica locale per i giovani 143

TURISMO TERMALE

Centro termale "Acqua calda di Longia" 145

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- Progetto della Regione Piemonte per la realizzazione del sistema per la interoperabilità e la cooperazione applicativa tra le regioni (ICAR - Piemonte) 147
- Supporto all'amministrazione digitale "Progetto Paperless" 149

RETI INFRASTRUTTURALI DI TRASPORTO

Circonvallazione di Venaria Reale e Borgaro Torinese 151

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Nodo di interscambio passeggeri di Ivrea 153

OPERE OLIMPICHE

Realizzazione di impianti sportivi per lo sviluppo delle aree turistiche invernali, in occasione dei XX Giochi Invernali di Torino 2006 (nuova seggiovia quadriposto "Sauze d'Oulx - Clotes" e telecabina da otto posti Sestriere - Fraiteve) 155

SVILUPPO LOCALE E TERRITORIALE

Recupero dell'Ex- Incet edificio industriale – realizzazione di un centro polifunzionale e di servizi integrati per la collettività e di una caserma de carabinieri nel Comune di Torino 157

AZIONI DI SISTEMA GOVERNANCE INTESA

Corso di formazione sulla programmazione, attuazione e valutazione delle politiche di sviluppo 159

□ PROGETTI ESEMPLARI VARIE PUBBLICAZIONI 2009 161

RISORSE IDRICHE

Riqualificazione sistema acquedottistico con interconnessioni e riduzione delle perdite delle reti idriche dell'acquedotto del Monferrato 162

BENI CULTURALI

- Recupero della Reggia e dei Giardini di Venaria Reale 164
- Recupero de La Certosa – Castello di Casotto 166

POLITICHE GIOVANILI

Treno della Memoria: Edizioni 2008 – 2009 169

RICERCA SCIENTIFICA

Ricerca industriale e Convergenze Technologies 171

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Progetto Movicentro - Nodo di interscambio passeggeri di Chivasso 173

SVILUPPO LOCALE E TERRITORIALE

Programmi Territoriali Integrati: redazione dei programmi e degli studi di fattibilità 175

Presentazione

La Regione Piemonte, dal 2009, ha promosso con il Ministero dello Sviluppo Economico un'analisi più approfondita sui progetti/interventi "esemplari" finanziati nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro (APQ) relativi al ciclo di programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione (ex FAS) 2000-2006, in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma (IIP) della Regione Piemonte.

L'Intesa Istituzionale di Programma Stato – Regione Piemonte, stipulata il 22 marzo 2000, ha dato concreta attuazione alla politica volta al riequilibrio economico e sociale delle aree sottoutilizzate della Regione, individuando i settori, gli impegni di interesse comune, gli obiettivi e le risorse da impiegare. Gli obiettivi di sviluppo della stessa hanno trovato poi attuazione attraverso interventi ricompresi nei diversi Accordi di Programma Quadro (APQ) nell'ambito di numerosi settori di policy: Trasporti e Mobilità Sostenibile, Risorse Idriche, Difesa del Suolo, Sviluppo Locale, Beni Culturali, Ricerca, Bonifiche, Politiche giovanili, Turismo, Società dell'Informazione, Opere Olimpiche, Azioni di Sistema e Patti Territoriali.

Nello specifico l'APQ, quale strumento negoziale attuativo dell'Intesa, ha consentito di rendere operativa la volontà delle Amministrazioni coinvolte, individuando e descrivendo gli specifici interventi necessari al perseguimento degli obiettivi dati, motivandone la coerenza programmatica con la programmazione comunitaria, statale e regionale.

Trattandosi di uno strumento di programmazione operativa, vi si trovano descritti, quindi, gli interventi da realizzare con l'individuazione dei soggetti responsabili, dei costi, dei tempi di realizzazione e delle coperture finanziarie degli interventi stessi.

Nelle pagine che seguono viene rappresentato, con l'ausilio dei sistemi di osservazione e di monitoraggio in capo alla Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio, e attraverso la collaborazione delle direzioni regionali competenti sugli APQ e dei soggetti attuatori responsabili della realizzazione dei progetti, il catalogo generale dei Progetti Esempolari¹ predisposti, a partire dal 2009 ed inseriti in diverse pubblicazioni regionali e nei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE) del programma di investimento FSC 2000-2006.

I progetti del programma FSC 2000 –2006 sono più di 1.800, per un valore complessivo di circa 2 miliardi di euro, con un apporto notevole di risorse FSC di circa 662 milioni di euro, ma anche di risorse aggiuntive di altre fonti di finanziamento statale, regionale e di altri Enti pubblici e privati.

La raccolta dei progetti presentati in questo catalogo sono 53, tuttavia, individuano un campione abbastanza rappresentativo della tipologia degli investimenti realizzati con questo Programma, dell'impegno della Regione, degli Enti, delle Istituzioni e dei Soggetti locali per il rafforzamento della cooperazione interistituzionale e l'utilizzo ottimale delle risorse, fondamentali di ogni Programmazione di risorse pubbliche. L'obiettivo futuro è quello di arricchire il catalogo con il maggior numero di progetti, scegliendo tra quelli di particolare rilevanza economico-finanziaria, territoriale ed efficienza nel processo di governance regionale.

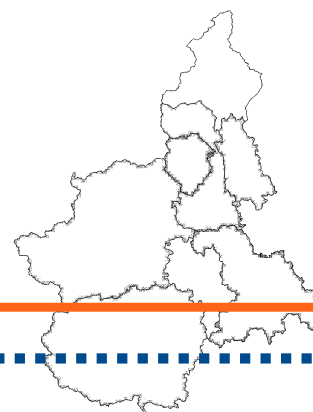
Il format comunicativo delle schede- progetto presentate di seguito prevede una trattazione più diffusa degli aspetti distintivi e peculiari di ogni progetto. Oltre alla tradizionale descrizione dell'intervento e dei benefici da esso derivati, si è tentato di rappresentare, in molti casi, ulteriori aspetti (ad esempio: la genesi del progetto, il piano di realizzazione...ecc), ma anche eventuali criticità incontrate. Le schede sono inoltre arricchite da immagini, precedenti e successive alla realizzazione del progetto, con l'obiettivo di fornire anche una rappresentazione visiva di quanto descritto.

¹ *Progetti Esempolari*: così denominati in quanto trattasi di interventi di grande impatto sul territorio regionale, dal punto di vista finanziario e procedurale e come esempi di *best practice nella governance regionale*

Ambito settoriale APQ	Anno di pubblicazione	Catalogo generale progetti esemplari Piemonte 2009-2013
Risorse Idriche	2013	TRATTAMENTO TERZIARIO IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI NOVARA
	2012	POTENZIAMENTO IMPIANTO VERBANIA E COLLETTAMENTO COMUNE DI PREMENO
	2011	SMAT S.P.A. RIFACIMENTO GALLERIA DI ADDUZIONE SCALENGHE BEINASCO
	2010	ACBIS DI NOVI LIGURE - INTERCONNESSIONE TORTONA-ALESSANDRIA (II LOTTO SALE TORTONA) - INTERCONNESSIONE COMUNI BASSA VALLE SCRIVIA
	2010	ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI CANOVE DI GOVONE
	2009	RIQUALIFICAZIONE SISTEMA ACQUEDOTTISTICO CON INTERCONNESSIONI E RIDUZIONE DELLE PERDITE DELLE RETI IDRICHE DELL'ACQUEDOTTO DEL MONFERRATO
Bonifiche	2012	BONIFICA DELLA DISCARICA ABUSIVA "OLD RIVER RANCH" IN COMUNE DI LA LOGGIA E MONCALIERI
	2011	COMPLETAMENTO DELLA BONIFICA DELLA DISCARICA EX BARCO CASCINA PULCIANETTA IN COMUNE DI CASTELLAZZO BORMIDA
	2010	COMPLETAMENTO DELLA BONIFICA DELLA DISCARICA IN LOCALITÀ DILETTA NEL COMUNE DI CASTELLAR GUIDOBONO
Difesa del Suolo	2013	SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEL BACINO DEL TORRENTE BOGNA
	2012	CONSOLIDAMENTO FRANA IN BORGATA PLEYNE ANCHE MEDIANTE LA SISTEMAZIONE DI BRIGLIE ESISTENTI E LA REALIZZAZIONE DI NUOVE (COMUNE DI BELLINO)
	2011	SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL FIUME SCRIVIA CON INTERVENTI DI RICALIBRATURA ED OPERE DI DIFESA
	2010	SISTEMAZIONE IDRAULICA RIO GRAN GORGIA E DEL TORRENTE DORA DI MELEZET E DIFESA DELLA FRAZ. DI MELEZET
Beni Culturali	2012	MUSEO CIVICO DI IVREA – REALIZZAZIONE DEI LAVORI I RESTAURO E RISTRUTTURAZIONE DI UN PALAZZO ANTICO
	2011	RECUPERO DEL CASTELLO DI LAGNASCO
	2009	RECUPERO DELLA REGGIA E DEI GIARDINI DELLA VENARIA REALE
	2009	LA CERTOSA - CASTELLO DI CASOTTO
Politiche giovanili	2012	CARTA GIOVANI PYOU CARD (AVANZAMENTO PROGETTO)
	2011	"PYOU PASSIONE DA VENDERE": PIANO ANNUALE DI COORDINAMENTO REGIONALE DEGLI INFORMAGIOVANI
	2010	PASSIONE DA VENDERE: PYOU CARD - CARTA GIOVANI
	2010	ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA LOCALE PER I GIOVANI
	2009	TRENO DELLA MEMORIA - EDIZIONI 2008 – 2009
Turismo termale	2011	CENTRO TERMALE "ACQUA CALDA DI LONGIA" - COMPLETAMENTO
	2010	CENTRO TERMALE "ACQUA CALDA DI LONGIA"
Società dell'informazione	2013	AOLP – ACQUISTI ONLINE PIEMONTE
	2012	SIGMA TER PIEMONTE
	2011	I.C.T.: LA SANITÀ ELETTRONICA IN PIEMONTE ED IL PROGRAMMA SIRSE
	2010	SUPPORTO ALL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE PROGETTO – PAPERLESS
	2010	PROGETTO DELLA REGIONE PIEMONTE PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA PER LA INTEROPERABILITÀ E LA COOPERAZIONE APPLICATIVA TRA LE REGIONI (ICAR-PIEMONTE)

Ricerca Scientifica	2013	ATL ATLAS - AUTOMATIC TRANSLATION INTO SIGN LANGUAGES
	2012	METREGEN - METROLOGY ON A CELLULAR AND MACROMOLECULAR SCALE FOR REGREGENERATIVE MEDICINE
	2011	NAMATECH – NANO MATERIALS AND TECHNOLOGIES FOR INTELLIGENT MONITORING OF SAFETY, QUALITY AND TRACEABILITY IN CONFECTIONERY PRODUCTS
	2009	RICERCA INDUSTRIALE E CONVERGENCE TECHNOLOGIES
Trasporti	2011	REALIZZAZIONE DELLE OPERE PRELIMINARI DEL COLLEGAMENTO FERROVIARIO DELLA FERROVIA TORINO-CERES CON IL NODO FERROVIARIO DI TORINO
	2010	CIRCONVALLAZIONE DI VENARIA REALE E BORGARO TORINESE
Mobilità Sostenibile	2013	PROGETTO MOVICENTRO - NODO DI INTERSCAMBIO PASSEGGERI DI PINEROLO
	2012	PROGETTO MOVICENTRO - NODO D'INTERSCAMBIO PASSEGGERI DI TORTONA
	2011	PROGETTO MOVICENTRO - NODO D'INTERSCAMBIO PASSEGGERI DI TORINO: OPERE PER LA REALIZZAZIONE DEL PARCHEGGIO D'INTERSCAMBIO EX VENCHI UNICA
	2010	PROGETTO MOVICENTRO - NODO DI INTERSCAMBIO PASSEGGERI DI IVREA
	2009	PROGETTO MOVICENTRO - NODO DI INTERSCAMBIO PASSEGGERI DI CHIVASSO
Opere olimpiche	2012	LAVORI DI ADEGUAMENTO DELLA SS24 "DEL MONGINEVRO" NEL TRATTO CESANA TORINESE-CLAVIERE, COMPRESA LA REALIZZAZIONE DELLA VARIANTE ALL'ABITATO DI CLAVIERE
	2011	POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DEI GIOCHI OLIMPICI "TORINO 2006" - REALIZZAZIONE DELLA VARIANTE ALLA SS23 DEL SESTRIERE NEL TRATTO SAN GERMANO – PEROSA ARGENTINA
	2010	REALIZZAZIONE DI IMPIANTI SPORTIVI PER LO SVILUPPO DELLE AREE TURISTICHE INVERNALI, IN OCCASIONE DEI XX GIOCHI INVERNALI DI TORINO 2006 (SEGGIOVIA QUDRIPOSTO "NUOVA SALUZE D'OULX –CLOTES" E TELECABINA 8 POSTI SESTRIERE-FRAITEVE)
Sviluppo Locale	2013	REALIZZAZIONE DI UN CIRCUITO MONTANO PLURISTAGIONALE (PISTA SCI DI FONDO, IPOVIA, CICLOPISTA)
	2012	RECUPERO DELL'EDIFICIO AMBROSINI PER REALIZZARE UNA BIBLIOTECA DI QUARTIERE
	2011	RECUPERO DELL'EX ALBERGO DELLA POSTA NEL COMUNE DI FOBELLO PER FINALITÀ TURISTICHE E RECETTIVE – II LOTTO
	2010	RECUPERO DELL'EX- INCET EDIFICIO INDUSTRIALE – REALIZZAZIONE DI UN CENTRO POLIFUNZIONALE E DI SERVIZI INTEGRATI PER LA COLLETTIVITÀ E DI UNA CASERMA DE CARABINIERI. COMUNE DI TORINO
	2009	PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI: REDAZIONE DEI PROGRAMMI E DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ
Azioni di sistema Governance Intesa	2012	I CONTRATTI DI FIUME IN PIEMONTE: STATO DI ATTUAZIONE E STUDI DI CASO. POLITICHE PER LA TUTELA E IL MANTENIMENTO DELLA RISORSA ACQUA
	2011	I CONTRATTI DI INSEDIAMENTO IN PIEMONTE
	2010	CORSO DI FORMAZIONE SULLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO E DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA
Patti Territoriali	2011	REALIZZAZIONE DEL MUSEO ETNOGRAFICO DEL FORMAGGIO - PATTO TERRITORIALE ALPI DEL MARE II
Balcani	2012	CENSIMENTO E CARATTERIZZAZIONE DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI INCIDENTI SULLE RISORSE IDRICHE E SOSTEGNO ALLA DEFINIZIONE DI UNA STRATEGIA DI GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE NELLA CITTÀ DI ZENICA

PROGETTI ESEMPLARI RAE 2013



Accordo di Programma Quadro	Titolo Progetto
Risorse Idriche	TRATTAMENTO TERZIARIO IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI NOVARA
Difesa del Suolo	SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEL BACINO DEL TORRENTE BOGNA
Società dell'Informazione	AOLP - ACQUISTI ONLINE PIEMONTE
Ricerca Scientifica	ATLAS - AUTOMATIC TRANSLATION INTO SIGN LANGUAGES
Mobilità Sostenibile	PROGETTO MOVICENTRO - NODO DI INTERSCAMBIO PASSEGGERI DI PINEROLO
Sviluppo Locale e Territoriale	REALIZZAZIONE DI UN CIRCUITO MONTANO PLURISTAGIONALE (PISTA SCI DI FONDO, IPPOVIA, CICLOPISTA)

**Titolo intervento:
Trattamento terziario
impianto di
depurazione di Novara**

Intesa Piemonte

APQ Tutela delle acque e gestione
integrata delle risorse idriche

Provincia Novara
Comune Novara

CUP J16D07000360007

Soggetto attuatore: SIN & VE S.r.l.
ora ACQUA NOVARA VCO S.p.A.

**Valore
dell'opera** 4,8 milioni di euro

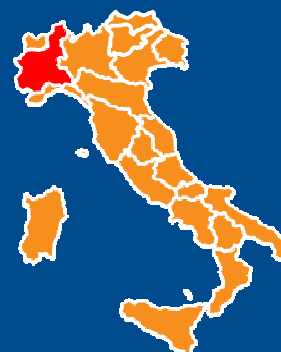
Fonti di finanziamento

Altro Stato 2,4 milioni di euro

Altri Enti pubblici/privati 2,4 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio settembre 2011 **Data fine effettiva** settembre 2013



Sintesi del progetto

Il progetto è stato programmato nell'ambito di policy delle Risorse idriche e previsto nell'ambito del IV Atto Integrativo dell'APQ in materia di Tutela della acque e gestione integrata delle risorse idriche, sottoscritto nel 2007.

L'impianto di depurazione di Novara, oggetto di diversi interventi di adeguamento, aveva prima dell'inizio dei lavori, un rendimento di efficienza di depurazione dell'azoto di poco superiore al 70%, mentre gli obiettivi dell'autorità d'ambito erano quelli di portare tale efficienza all'80%.

Le opere da realizzare costituivano lo stralcio funzionale di un progetto preliminare di potenziamento dell'impianto, previsto a partire dal 2005. Oltre alle esigenze di una maggiore efficienza dell'impianto è stato definito prioritario l'ampliamento delle sezioni di trattamento biologico (comprehensive della fase di denitrificazione), l'adeguamento ed il potenziamento sia dei trattamenti terziari sia della linea dei fanghi. L'affidamento dei lavori è avvenuto tramite l'appalto integrato per la redazione del progetto esecutivo e la realizzazione delle opere.

Genesi del progetto

Il trattamento di depurazione attuale si configura nel processo biologico a fanghi attivi a medio-basso carico esteso alla rimozione dell'azoto (schema con predenitrificazione ed ossidazione-nitrificazione), preceduto da sedimentazione primaria, in esercizio con processo attivato mediante l'aggiunta di flocculanti nei periodi di maggiore presenza di acque improprie. Per il controllo della concentrazione residua di fosforo è disponibile una fase di post-precipitazione chimica seguita da filtrazione dell'effluente, necessaria ad assicurare la rimozione dei materiali totali in sospensione.

Nelle valutazioni sviluppate si è evidenziato come, nelle attuali condizioni di funzionamento, l'impianto riesca a conseguire rese di rimozione dell'azoto differenziato nelle due condizioni stagionali: efficienza depurativa superiore all'80% nel periodo invernale che si riduce al 58% nella stagione irrigua.

Lo scadimento delle performance nel periodo irriguo, oltre ad essere determinato dalle caratteristiche che non tutto il flusso di liquami è sottoposto all'intero ciclo di trattamento, è presumibilmente da correlare sia alla riduzione dei tempi di ritenzione nel trattamento biologico - dovuti all'incremento delle portate (bassi tempi di ritenzione comportano un minore tasso di ammonificazione dell'azoto presente in forma particolata) - sia all'insufficiente rapporto di ricircolo dei nitrati; per ottenere nell'effluente concentrazioni di nitrati di 2,0÷3,0 mg NO₃-N/l si dovrebbe operare con portate di ricircolo del mixed-liquor superiori a quelle massime operative ottenute con l'inserimento di rifiuti liquidi.

L'obiettivo di raggiungere anche nel periodo irriguo efficienze di rimozione prossime all'80% è determinato:

- inserendo nella filiera di trattamento, a valle della sedimentazione finale, un ulteriore processo di rimozione dei nitrati (post-denitrificazione);
- incrementando il potenziale di rimozione dell'azoto del trattamento biologico, mediante l'ampliamento della sua capacità, soluzione che è stata adottata per la redazione del progetto.

Piano di realizzazione del progetto

L'area in oggetto è localizzata nel settore sud-occidentale della città di Novara e ricade in un ambito prevalentemente agricolo, caratterizzato dalla presenza del torrente Agogna, lato ovest dell'area, e da una fitta rete di canali e fossi per l'irrigazione delle risaie circostanti che costituiscono ancora la principale coltura agricola intensiva del Novarese.

L'area del depuratore occupa un'ansa del torrente Agogna che scorre dalle pendici del monte Mottarone sino al Po. Il depuratore si trova nel tratto pianeggiante, a circa metà corsa del torrente. La soggiacenza della falda freatica è fortemente condizionata, oltre che dalle variazioni stagionali connesse al regime pluviometrico e dal corso d'acqua presente (T. Agogna), soprattutto dal regime irriguo delle risaie e dei canali. Nell'area in esame, da quanto reperibile dai dati bibliografici, si può rinvenire mediamente a circa 3 metri dal piano campagna. L'area del depuratore è soggetta ai seguenti vincoli:

A) Piano Territoriale Regionale.

L'area occupata dall'impianto in esame è classificata dal PTR come area ad elevata qualità paesistico-ambientale e tutelata ai sensi della L. 1497/39 (ora artt. 136-142 del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004), recepita dalla Regione Piemonte nella L.R. 20/89. In tali aree sono consentiti,

senza autorizzazione, solo gli interventi individuati dall'art. 12 della L.R. 20/89; tutti gli altri interventi possono essere effettuati solo previa autorizzazione della Giunta Regionale (art. 12 NTA del PTR) o Comunale, applicando le subdeleghe previste dall'art. 13 della L.R. 20/89. In particolare, l'area in esame ricade nell'"area storico-agricola del basso novarese", nelle fasce di pertinenza paesistico ambientale dei corsi d'acqua pubblici (art.18 NTA) e nell'Area di salvaguardia ambientale E2 ex L. 1497/39 – Parco della Battaglia, perimetrazione individuata dal D.G.R. 135-13400 del 9/3/1992.

B) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Gli elementi individuati nell'area sono i seguenti:

- Rete ecologica (art. 2.8 NTA), corrisponde alla fascia di tutela fluviale del PTR ed ai corsi d'acqua minori;
- Ambiti di elevata qualità paesistica, sottoposti a piano paesistico provinciale (art. 2.6 NTA): viene individuato l'ambito del terrazzo di Novara – Vespolate. Il terrazzo che si estende dal centro storico di Novara verso Vespolate è, per la parte compresa nel territorio del comune di Novara esterna all'abitato, già soggetto a vincolo paesaggistico ex L.1497/39 (art.136 D.Lgs. 42/2004). La tutela è rivolta alla conservazione delle caratteristiche morfologiche e paesistiche del terrazzo che costituisce l'unico elemento di rilievo nell'ampia pianura agricola novarese

C) Piano Regolatore Generale

All'interno del Piano Regolatore Generale della città di Novara, adottato con Delibera C.C. n°70 del 17/12/04, l'area dell'attuale impianto di depurazione è qualificato in zona di Servizi tecnici e tecnologici. I vincoli imposti dal piano riguardano:

- le acque fluviali o canalizzate (Art. 21.1 a/c): le fasce di rispetto dei cimiteri, dei depuratori, dei pozzi e dei corsi d'acqua, con particolare riferimento a quanto previsto nelle norme geologiche ed idrogeologiche, sono inedificabili, salvo le verifiche analitiche che possono dimostrare la cessazione dei motivi di salvaguardia, da valutarsi in sede di conferenza di servizi con la partecipazione dei Soggetti responsabili della tutela caso per caso;
- la fascia di rispetto dell'Agogna: (art. 22.1 c): gli interventi di trasformazione permanente dello stato dei luoghi, nell'intorno di 150 m dalle sponde, sono soggetti ad autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs. 490/99 (ora art. 146 del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004);
- il PAI (Art. 24.1): l'area oggetto di intervento rientra parzialmente in fascia B del Piano stralcio;
- la distanza di rispetto dalla Tangenziale Sud di Novara (21.1 h);
- il vincolo ex DLgs. 490/99 Titolo II (ora D.Lgs. 42/2004) Parco della Battaglia (artt. 22.1 d, 25.5): l'area tutelata del Parco della Battaglia;
- le zone coperte da vegetazione (Artt. 25.1 e 25.2): la vegetazione esistente lungo le fasce fluviali va completata con essenze autoctone prevalentemente d'alto fusto;
- la presenza della centrale Enel risulta vincolante ai fini delle servitù degli elettrodotti che passano sull'area del depuratore.
- nella tavola "Schema generale della viabilità" (P2.2) il PRG individua il completamento della Tangenziale (ad oggi in esercizio) e la realizzazione di un nuovo collegamento tra la Tangenziale ed il Torrion Quartara.

Dall'analisi delle norme del PRG risultano due ulteriori vincoli:

- la fascia di rispetto degli impianti di depurazione (art. 24.6) che prevede una distanza di 100 m dagli edifici che comportino la presenza permanente di persone e salvo i casi di inferiore distanza indicati per impianti esistenti;
- la distanza di 200 m dalla Cascina Cortenova, individuata come ambito speciale S18 dal PRG, da mantenere per gli impianti di smaltimento rifiuti (Art. 24.4).

D) Piano per l'Assetto Idrogeologico

L'area attualmente occupata dall'impianto di Via Generali è compresa in **fascia C**, con limite tra **fascia B e C** parzialmente coincidente con il tracciato della strada vicinale per Lumello (lato ovest), ed il perimetro della recinzione (lato sud-ovest e lato sud). L'area di possibile espansione dell'impianto, in direzione del Torrente Agogna (sud), ricade, viceversa, in **fascia B** di esondazione.

Nella **fascia B** sono consentiti gli ampliamenti e la messa in sicurezza degli impianti di trattamento d'acque reflue esistenti, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce (art. 30, comma 3b, norme di Attuazione del Piano); tali interventi sono però soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti degli Artt. 38 e 38 bis delle Norme di Attuazione.

A seguito di specifica verifica l'intervento è stato escluso dalla procedura di VIA.

Sono state effettuate delle indagini fonometriche, prima dell'inizio delle opere, che avevano dato i seguenti risultati:

- Immissioni diurne 65 dBA;
- Immissioni notturne 55 dBA;

Al termine delle opere verranno effettuate altre indagini per verificare che le immissioni rimangano nelle tabelle previste.

Le opere previste e poi realizzate riguardano in sintesi:

- la stazione di sollevamento intermedio e ripartizione della portata alle linee di trattamento biologico, corredate da sistema di scolo delle portate di pioggia eccedenti la capacità idraulica delle successive sezioni; è costituita dall'ampliamento della sezione esistente con l'aggiunta di pompe centrifughe sommergibili di tipo idrovoro;
- l'ampliamento del trattamento biologico bistadio di pre-denitrificazione, seguito da ossidazione-nitrificazione, con sistema di ossigenazione mediante insufflazione d'aria a bolle fini, completo di ricircolo fanghi e ricircolo della miscela aerata;
- la flocculazione, mediante aggiunta di sali di ferro o alluminio, necessaria al controllo del fosforo; essa è articolata su due moduli, ognuno composto da due linee di miscelazione e flocculazione, e comprende le apparecchiature per lo stoccaggio ed il dosaggio della relativa soluzione commerciale;
- la nuova sezione di disidratazione meccanica dei fanghi digeriti (condizionati con polielettrolita) con l'impiego di nuova centrifuga, completa del sistema di trasporto e distribuzione dei fanghi disidratati ai containers di stoccaggio temporaneo presso l'impianto;
- la creazione di un sollevamento fanghi di riciclo e supero;
- l'ampliamento dell'edificio quadri e soffianti;
- gli impianti idraulici, elettrici e l'ampliamento dei locali per l'alloggiamento dei compressori e dei quadri elettrici;
- la sistemazione della viabilità interna;
- le prove ed i collaudi.

Criticità riscontrate in fase di realizzazione del progetto

Nella fase di realizzazione del progetto, non sono state riscontrate particolari criticità. Tuttavia, si sottolinea che i problemi di falda della zona, dove sono state edificate le nuove vasche, erano note e la ditta aggiudicatrice ha proposto l'esecuzione di trincee e di relative pompe di prosciugamento. Intorno ai piloni dell'alta tensione si sono utilizzate delle palancole per non incorrere in problemi strutturali degli stessi.

Benefici (attesi/raggiunti) del progetto

Il beneficio atteso attraverso la realizzazione del progetto, era quello di portare l'efficienza di rimozione dell'azoto all'80%, pertanto, nonostante le temperature invernali tipiche di questa località, già dopo 30 giorni di attivazione della nuova linea, l'impianto ha raggiunto valori di abbattimento dei nutrienti prossimi alla percentuale prefissata. Sono state inoltre previste le prove di abbattimento dei nutrienti tramite l'inoculo di COD (domanda chimica di ossigeno) per elevare il carico organico in ingresso all'ossidazione.

Foto prima dell'intervento



Foto durante l'intervento



Foto durante l'intervento



Foto fine intervento

**Titolo intervento:
Sistemazione
idrogeologica del
bacino del
Torrente Bogna**

Intesa Piemonte

APQ Difesa del Suolo

Codice Progetto PIEDTCIPE 03-23

Provincia Verbania

Comune Bognanco

CUP B15I 04000010002

Soggetto attuatore: Comunità Montana Valle Ossola

Valore

dell'opera 2,25 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 2,25 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio febbraio 2006

Data fine effettiva luglio 2008



Sintesi del progetto

Il sistema del bacino del Po è riconducibile alle strategie regionali previste nell'ambito degli APQ in materia di Difesa del Suolo, in particolare nel primo I Atto integrativo sottoscritto nel 2004.

In linea generale, tali strategie, sono riconducibili alla riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico del territorio, alla manutenzione delle opere di difesa, agli alvei, ai versanti e alla protezione degli abitati, nonché, alla salvaguardia e promozione della qualità dell'ambiente.

Il progetto in questione, situato nel comune di Bognanco e in parte nel comune di Domodossola in provincia di Verbania, prevede la sistemazione idrogeologica del bacino del torrente Bogna. Quest'ultimo è tributario sulla sponda destra del fiume Toce, che nel corso degli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 è stato soggetto ad un sostanziale cambiamento delle condizioni idrogeologiche dell'asta e dei versanti, con seri danneggiamenti alle opere di regimazione esistenti. Tali effetti sono stati causati dalla concomitanza di fenomeni quali: l'incisione o il sovralluvionamento locale dell'alveo, i diffusi franamenti in prossimità del corso principale con ingente trasporto di materiale solido. Le opere realizzate riguardano briglie di consolidamento e selettive, difese spondali e stabilizzazioni di versante con tecniche di ingegneria naturalistica.

Genesi del progetto

Le opere sono state progettate e realizzate con la collaborazione del Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Verbania, che riguardano la realizzazione di più interventi lungo l'asta del torrente Bogna, nel territorio del comune di Bognanco e in piccola parte nel territorio del comune di Domodossola.

Tali interventi sono tipologicamente costituiti da opere di difesa delle sponde orografiche, briglie da ricostruire o consolidare e disalvei.

Le opere di difesa spondale, sono state progettate non per sostenere eventuali frane presenti lungo il versante ma per proteggere il piede dei versanti e delle scarpate dall'azione erosiva della corrente in piena. La quota del piano di appoggio delle difese è stata assunta pari a 1.5 m. al di sotto del fondo dell'alveo esistente, mentre la quota della sommità è stata impostata ad 1 m. al di sopra del livello della piena con 200 anni di tempo di ritorno. In presenza di briglie selettive si è supposto il completo interrimento del bacino di accumulo e pertanto si è considerato che l'intero deflusso di piena dovesse transitare al di sopra della gavetta.

Per quanto riguarda la tipologia delle difese spondali sono state utilizzate tre differenti modalità costruttive, a seconda del contesto in cui la nuova opera si inseriva:

- In presenza di versanti o sponde molto pendenti e in presenza di versanti con movimenti franosi attivi si è optato per una struttura a parametro molto inclinato (3 su 1) realizzata con massi squadrati di grosse dimensioni con la faccia a vista piana, intasati con calcestruzzo.
- In presenza di versanti o sponde con pendenza contenuta si è optato per una scogliera in massi intasati con pendenza del parametro pari a 1 su 2
- Nei casi intermedi, in cui la pendenza dei versanti non ha permesso la costruzione della scogliera in massi non intasati o di muri in massi, si è utilizzata una scogliera in massi squadrati con pendenza del parametro pari a 1 su 1, intasati a tergo con calcestruzzo.

Per quanto riguarda le briglie, gli interventi consistono nel consolidamento o rifacimento delle briglie esistenti, le quali sono state danneggiate o addirittura distrutte dall'evento di piena del 2000. In alcuni tratti sono state previste delle soglie di fondo in massi, in modo da limitare eventuali fenomeni di approfondimento del fondo alveo durante piene intense.

Piano di realizzazione del progetto

Il piano di realizzazione del progetto è stato definito nell'ambito della programmazione dei fondi FAS della Delibera CIPE n. 17/2003, con l'obiettivo di proseguire nello sviluppo delle strategie della Difesa del Suolo avviate a livello regionale per la riduzione delle numerose situazioni di rischio idrogeologico presenti sul territorio regionale.

La Comunità Montana Valle Ossola è risultata allora destinataria del finanziamento pari a circa 2 milioni di euro per i lavori di sistemazione idrogeologica del bacino del torrente Bogna.

La Comunità Montana, ha in primo luogo, indetto una gara d'appalto per la progettazione delle opere avvenuta nel giugno 2005; mentre nel settembre 2005 ha provveduto all'approvazione del progetto definitivo. Nel dicembre 2005 è avvenuta la stipula del contratto con l'impresa appaltatrice (Associazione Temporanea Impresa -A.T.I.), per l'esecuzione dei lavori comprensivi degli oneri per la sicurezza, per un valore di circa 1,6 milioni di euro.

I lavori sono iniziati a febbraio del 2006 e dopo una sospensione di circa sei mesi sono stati ultimati a luglio del 2008.

A dicembre 2008 è stato effettuato il collaudo statico ed amministrativo ed ufficialmente concluso l'iter procedurale dell'opera.

Criticità riscontrate in fase di realizzazione del progetto

Durante la realizzazione delle opere non si sono rilevate particolari criticità; l'unica sospensione dei lavori è avvenuta per condizioni climatiche avverse dovute alla stagione invernale. Non si sono verificate criticità anche nella fase progettuale ed autorizzativa.

Benefici (attesi/raggiunti) del progetto

Il progetto ha portato alla costruzione di una briglia selettiva, alla riparazione di altre due briglie ed alla protezione delle sponde del fiume, in più punti, mediante la realizzazione di scogliera in blocchi di pietra intasati con calcestruzzo, nonché il consolidamento di un versante con tecniche di ingegneria naturalistica. Detti lavori hanno contribuito alla messa in sicurezza dell'asta del torrente Bogna e a ridurre notevolmente i fattori di rischio idrogeologico.



Foto durante esecuzione lavori:
riparazione di una briglia

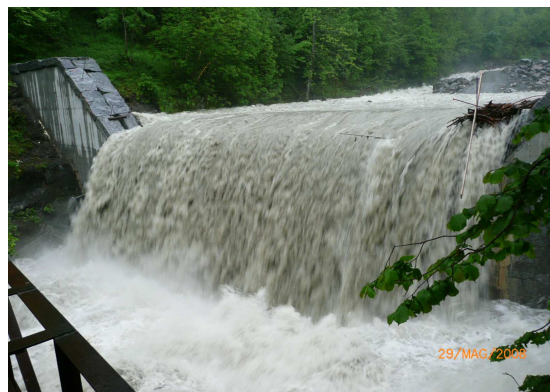


Foto post intervento
durante una piena



Foto pre-intervento



Foto post intervento:
protezione delle sponde del fiume



Foto pre-intervento



Foto post intervento:
realizzazione della briglia selettiva

**Titolo intervento:
AOLP (Acquisti On Line
Piemonte)**



Intesa Piemonte

APQ Società dell'Informazione

Codice Progetto PIESO9/SV/D13

Localizzazione Regione Piemonte

CUP J82E07000050003
Soggetto attuatore: CSI-Piemonte

Valore dell'opera 1,2 milioni di euro

Fonti di finanziamento
Regione 597 mila euro
Altro Stato 499 mila euro
Altri enti pubblici/privati 153 mila euro

Esecuzione Lavori
Data inizio gennaio 2010 **Data fine effettiva** giugno 2013

Sintesi del progetto

Il progetto "Acquisti On line" ha l'obiettivo di fornire agli Enti Locali del territorio piemontese una piattaforma informatica per la gestione di procedure telematiche d'acquisto.

Il sistema è in grado di fornire funzionalità di aste elettroniche, acquisti a catalogo, convenzioni e la gestione di un Albo Fornitori.

Nell'ambito dei procedimenti di acquisizione di beni e servizi per la Pubblica Amministrazione sono state sperimentate nuove soluzioni per il conseguimento di obiettivi di semplificazione amministrativa e di contenimento della spesa.

Le procedure di approvvigionamento di beni, servizi e lavori per via telematica, che vengono accomunate con il termine di "e-Procurement", si inseriscono in questo scenario. I vantaggi attesi dal ricorso a strumenti informatici sono infatti riassumibili nel risparmio derivante dalla riduzione dei costi di transazione e dalla riorganizzazione e semplificazione dei processi interni per l'acquisto, dalla maggiore disponibilità di fornitori e dalla conseguente crescita della competitività e della maggiore trasparenza ed efficacia dei processi.

Il progetto di e-Procurement realizzato dalla Regione Piemonte si è ispirato ai seguenti obiettivi:

- ottimizzare la spesa grazie all'abbattimento dei costi e a procedure più snelle, rapide e trasparenti;
- migliorare la comunicazione tra la PA e le imprese (in particolare le PMI);
- generare un mercato equamente competitivo per le PMI;
- allargare il mercato di fornitura e renderlo più efficiente.

Nell'ambito del progetto "Acquisti On Line Piemonte" sono stati coinvolti, principalmente, i comuni di medie dimensioni non ancora sensibilizzati all'utilizzo delle procedure di affidamento elettroniche per la gestione degli appalti pubblici.

Il progetto di riuso ha un modello organizzativo multi-Ente. Ogni Ente può gestire le proprie gare e/o aste elettroniche e i propri cataloghi nonché procedere alla valutazione dei fornitori tramite l'inserimento dei medesimi all'interno dell'Albo. Il canale di erogazione dei servizi oggetto del progetto di riuso è internet tramite l'attuale sistema di e-Procurement e quello di Albo fornitori. La Regione Piemonte ha individuato nel CSI-Piemonte il soggetto tecnico attuatore e coordinatore delle attività a carico diretto dei singoli Enti partecipanti al progetto Acquisti On Line Piemonte, in quanto eroga i servizi in modalità *application service provider* (ASP), sgravando gli Enti aderenti dalla complessità tecnologica e riducendo i costi complessivi di gestione. Gli Enti dispiegatori e cessionari svolgeranno il ruolo di utilizzatori della nuova soluzione di e-Procurement ottenuta dal progetto di riuso.

Genesi del progetto

Il progetto nasce in un ambito in cui la Regione Piemonte costituisce uno degli attori che ha promosso l'innovazione sul tema della dematerializzazione degli appalti. Infatti, fin dal 2003 è stato attivato il progetto di e-Procurement con l'adozione e lo sviluppo negli anni successivi di una piattaforma di gestione delle gare elettroniche nelle modalità previste dalla normativa vigente prima dell'entrata in vigore del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.

Nel 2007 è emersa poi l'opportunità, attraverso la linea di finanziamenti gestiti dall'CNIPA (ad oggi trasformata in Agenzia per l'Italia Digitale - AgID), di proporre un progetto proprio nell'area della "Gestione interna delle Amministrazioni", ossia della c.d. macchina amministrativa, che avrebbe avuto impatti sugli Enti della PA e non solo. Il tema era quello della digitalizzazione del processo di approvvigionamento che necessariamente coinvolgeva anche le imprese, ossia, nell'accezione più generale, gli operatori economici.

Il focus è stato incentrato soprattutto nella gestione della relazione tra PA e imprese soprattutto dal punto di vista della negoziazione (gestione e partecipazione alle gare sopra e sotto la soglia comunitaria) e della presentazione della propria impresa agli Enti pubblici per qualificarsi come potenziali fornitori attraverso lo strumento dell'Albo Fornitori. Tutto questo, connotato dalla caratteristica di avvenire attraverso applicazioni software on line raggiungibili e utilizzabili su Internet e al tempo stesso garantendo sicurezza e riservatezza.

Piano di realizzazione del progetto

Il progetto di riuso Acquisti On Line Piemonte, presentato in data 29 ottobre 2007 per la partecipazione ad un bando di finanziamento di CNIPA (ora Agenzia per l'Italia Digitale - AgID) e inserito nel IV Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di E-government e Società dell'Informazione, è stato ufficialmente approvato nel dicembre 2009. Il progetto, quindi, è iniziato ufficialmente a gennaio 2010 ed è terminato effettivamente a giugno 2013.

Inizialmente, la durata prevista verteva su un periodo di ventiquattro mesi, come previsto dal Bando ma, successivamente, il piano esecutivo ha subito due proroghe, la prima concessa ed estesa a tutti i progetti approvati; mentre, la seconda a seguito della verifica di opportunità di adozione della piattaforma software del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Queste proroghe, quindi, hanno condotto al termine progettuale definito nel 25 giugno 2013.

Tutte le attività previste dal progetto sono state realizzate, sia quelle organizzative, di analisi processo, formazione, comunicazione, monitoraggio e coordinamento, sia quelle tecnologiche. Il Bando prevedeva due fasi, la prima, di Sviluppo, nella quale erano annoverate attività di vario

tipo, come appena indicato, oltre a quelle vere e proprie di evoluzione tecnologica; la seconda, di Esercizio, con durata dodici mesi.

Il progetto ha superato positivamente tutti gli assessment previsti alle milestones definite: il primo alla realizzazione dell'80% delle attività progettuali e l'ultimo a conclusione dell'attività.

Criticità riscontrate in fase di realizzazione del progetto

Le principali criticità incontrate dal progetto sono costituite da impatti dovuti:

- alla crisi economica e la ridotta disponibilità di spesa,
- a variazioni normative,
- a cambi degli organi politici e direttivi degli Enti,
- a valutazioni di potenziale adozione tecnologie del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel corso del progetto, oltre a essersi conclamata la generale crisi economica che ha portato a un clima di stasi dal punto di vista dello sviluppo e dei consumi, si è assistito all'introduzione di normative che hanno inciso profondamente sull'ambito degli appalti e della spesa pubblica. In aggiunta a tutto ciò, non sono da trascurare i molteplici cambi di Governo nel frattempo intervenuti (2008, 2011 e 2013), tra i quali l'ultimo avvenuto a inizio 2013 a seguito di elezioni politiche.

I principali provvedimenti legislativi considerati sono:

- Conversione del D.L. n. 52 del 7 maggio 2012 con Legge n. 94 del 6 luglio 2012: introduzione dell'obbligo di ricorso per gli Enti della PA, per acquisti di beni e servizi, alle Convenzioni ed al Mercato elettronico delle Centrali di Committenza, in particolare di quanto messo a disposizione da Consip Spa (centrale nazionale d'acquisto) con particolare riferimento al Mercato Elettronico della PA ovvero MEPA. L'impatto sull'utilizzo di servizi di e-procurement al di fuori di quelli messi a disposizione da Consip è stato rilevante riducendo, così, parecchio la discrezionalità degli Enti locali nell'uso di soluzioni alternative come quella messa a disposizione dal progetto di riuso Aolp;
- Conversione del D.L. n. 95 del 6 luglio 2012 con Legge n. 135/2012: tale decreto, noto come Spending Review, ha introdotto una serie di novità e pesanti riduzioni alla spesa pubblica più, previsione della soppressione delle Province ed altri interventi di riduzione nell'ambito sanitario. Nuova spinta all'uso degli strumenti Consip e centrali di committenza per tutti gli Enti, inclusa per l'area sanitaria, fino a rendere nulli i contratti stipulati in violazione di questo dettame normativo;
- Legge n. 228/2012 ovvero la cosiddetta Legge di Stabilità: forte riduzione dei trasferimenti agli Enti locali con conseguenti restrizioni della spesa disponibile per acquisti (servizi e forniture) ed investimenti.
- Deliberazione dell'AVCP n. 111 del 20 dicembre 2012 con le modificazioni assunte nelle adunanze dell'8 maggio e del 5 giugno 2013 (attuazione dell'art. 6-bis del D. Lgs 163/2006 e s.m.i.): entrata in vigore ed obbligo di utilizzo, a partire dal 01 gennaio 2014, del nuovo sistema AVCPass per verifica dei requisiti degli operatori economici partecipanti alle gare di appalto della PA.

Dal punto di vista organizzativo, a causa di una serie di fattori differenti si è assistito all'uscita dall'aggregazione di svariati Comuni riuniti in Unione di Comuni, riducendo così il numero di partecipanti e/o disincentivandone la partecipazione. Tra le cause principali, si annoverano i risultati delle elezioni amministrative (interventive nel periodo 2008-2012) che hanno portato a organi di governo comunali differenti, con diversi indirizzi politico-organizzativi e l'intervento di alcune normative sulle Unioni dei Comuni. Inoltre, l'estrema difficoltà di spesa delle Amministrazioni partecipanti ha contratto in modo non trascurabile la possibilità di utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal progetto.

Infine, Regione Piemonte, dovendo sostituire la piattaforma tecnologica di e-Procurement (su cui si basava il progetto di riuso AOLP) ha indirizzato le proprie scelte verso una verifica di riuso della piattaforma sviluppata da Consip per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La piena disponibilità della piattaforma applicativa non si sarebbe però concretizzata prima di gennaio 2012. Stanti tali tempistiche, ne è conseguita una richiesta di proroga progettuale che ha portato ad un'estensione temporale del progetto, il cui termine previsto è diventato giugno 2013.

Benefici (attesi/raggiunti) del progetto

I benefici del progetto per l'Amministrazione Pubblica si esplicitano in una maggiore trasparenza nei rapporti tra PA e imprese fornitrici/cittadini, in una maggior apertura alla partecipazione da parte degli operatori economici, in una maggiore concorrenzialità e in una riduzione potenziale dei costi di acquisto accompagnata da un incremento dell'efficienza del processo grazie all'informatizzazione e digitalizzazione della gestione del processo di negoziazione per gli affidamenti.

Gli Enti, infatti, hanno ottenuto effettivi benefici rispetto alla maggiore efficienza nell'espletamento delle pratiche e nella gestione delle gare, così come un maggior controllo delle informazioni gestite e, quindi, una riduzione degli errori con conseguenti riduzioni di lavorazioni piuttosto che di potenziali costi derivanti da contenzioso. Tutto ciò, però, accompagnato da una maggiore confidenzialità e sicurezza delle informazioni gestite, proprio perché inserite attraverso sistemi/piattaforme tecnologiche sicuri che utilizzano meccanismi di autorizzazione e autenticazione, di crittografia delle informazioni e di tracciamento delle operazioni svolte sui sistemi. La centralizzazione e non ridondanza delle informazioni su un sistema informativo centralizzato consente inoltre un incremento della qualità dei dati (caratteristiche delle gare, offerte ricevute, reportistica ed informazioni per il benchmarking).

A quanto appena citato, si aggiunge la diffusione sia per la PA sia per le aziende di una cultura innovativa volta all'uso delle tecnologie disponibili via web, la diffusione e l'uso della firma digitale e PEC (posta elettronica certificata) e dei certificati digitali di autenticazione.

Forum PA: contratti pubblici e acquisti on line



FORUM PA AL CENTRO DELL'INNOVAZIONE

Contratti pubblici e acquisti on line: cosa è importante sapere. Progetto di riuso AOLP

Dal 09/11/2011

Un workshop per approfondire le normative che regolano gli appalti elettronici on line e gli strumenti elettronici di negoziazione. L'iniziativa si svolge a Torino, il 9 novembre 2011 a partire dalle 9.15 presso la sala Multimediale della Regione Piemonte corso Regina Margherita 174. Una guida elettronica presenta gli aspetti pratici di applicazione della normativa e degli adempimenti nazionali e regionali sui contratti pubblici. Vengono inoltre dettati gli sviluppi del progetto di riuso AOLP, le strategie sull'Procurement e i servizi che evolvono insieme disponibili per gli Enti locali.

Mercoledì 9 novembre 2011 | ore 9.15 - 13.00
 Sala Multimediale Regione Piemonte
 Corso Regina Margherita 174 - Torino

PROGRAMMA

- 15 Maggioranze partecipanti
- SALUTI E APERTURA LAVORI Regione Piemonte
- OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'INCONTRO
- Vivita Rostagno Direzione Governo e Gestione - Procurement - CSI Piemonte
- PRINCIPALI ADEMPIMENTI NAZIONALI RELATIVI AI CONTRATTI PUBBLICI
- Federico Vacci Consulente legale in materia di contratti pubblici - INNOVARE24 - Gruppo 24 ORE
- TRACCIABILITÀ DEI FLUSSI FINANZIARI

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- 9 Novembre, Mercoledì
 Contratti pubblici e acquisti on line cosa è importante sapere. Progetto di riuso AOLP
- 16 Novembre, Mercoledì
 Il futuro delle PMI: imprese di medie dimensioni. Mobilità, sostenibilità, innovazione e smart city. L'Acciaio magistrali di Carlo Patti del MIT di Boston
- 17 Novembre, Giovedì
 Registrar. Gli strumenti del Customer Relationship Management

Idee Hot

- 45 L'empowerment strategico degli enti pubblici
- 45 Adattare software libero nella pubblica Amministrazione (CA)
- 43 Combattere l'inefficienza

RUPAR: on line il Sistema di Negoziazioni elettroniche della PA piemontese



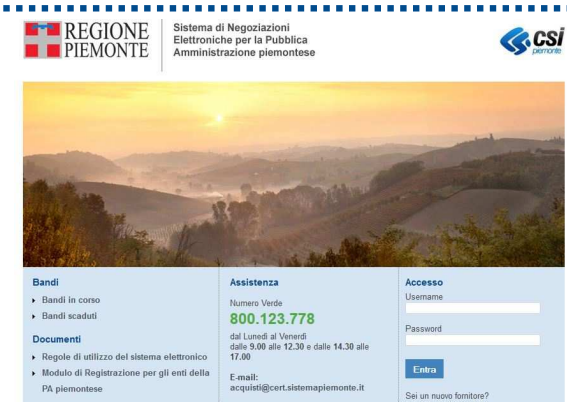
RUPAR
 Rete Unificata di Procurement della Pubblica Amministrazione in Piemonte

On line il Sistema di Negoziazioni Elettroniche della PA piemontese

e-Government
 L'Innovazione Tecnologica
 La collaborazione inter-organizzativa
 La collaborazione con la P.A. centrale

Area tematica
 Apertura, Gestione, Chiusura e Archiviazione
 Moduli Generali (Modulo Gestione e Approvazione e Modulo Confronto e Informazione)
 Contatti, Sistema di Rating, Demografia e Statistica, Gestione dei contenuti, Istruzioni e Formazione, Lavoro, Monitoraggio e Punteggio, Pubblica Amministrazione, Servizi, Spese per il D4E Locali, Torino, Genova e altre Piazze, Tracce e Visualità, Trend, Trendline e Statistica

Tutti i servizi



REGIONE PIEMONTE

Sistema di Negoziazioni Elettroniche per la Pubblica Amministrazione piemontese

csi

Bandi

- Bandi in corso
- Bandi scaduti

Documenti

- Regole di utilizzo del sistema elettronico
- Modulo di Registrazione per gli enti della PA piemontese

Assistenza

Numero Verde **800.123.778**
 dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00

E-mail: acquisti@certsistemapiemonte.it

Accesso

Username:
 Password:

Entra

Sai un nuovo fornitore?

Sistema di Negoziazioni elettroniche per la PA piemontese



Sistemapiemonte

albo fornitori

Home | **Utente VANIA ROSTAGNO**

Guida al servizio

Contatti

Introduzione

Il sistema on-line "Albo Fornitori" consente alle Pubbliche Amministrazioni abilitate la realizzazione di un Albo Fornitori a supporto delle proprie procedure di cui al "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi" n. 4/2006 (Decreto Ministeriale del 12/2/2006) e del "Decreto Ministeriale del 12/2/2006" (Decreto Ministeriale del 12/2/2006) e del "Decreto Ministeriale del 12/2/2006" (Decreto Ministeriale del 12/2/2006).

La realizzazione dell'Albo Fornitori avviene mediante la raccolta delle candidature dei fornitori e la loro valutazione da parte dei singoli enti. La validazione avviene attraverso un processo che interessa la verifica delle dichiarazioni anagrafiche (e fatturali) del Gestore (Dati dell'ente) e delle proprie offerte.

Ciascun fornitore può effettuare la propria candidatura presso gli enti.

Prima di candidarsi i fornitori devono accreditarsi al sistema presentando una richiesta di registrazione soggetta a valutazione da parte del Gestore del Sito.

Accesso all'Albo Fornitori

Attivando il bottone "Accesso all'Albo" i fornitori per i quali è stata presentata ed approvata la registrazione possono utilizzare le seguenti funzionalità messe a disposizione del sistema:

- presentazione delle candidature
- creazione di nuove offerte autorizzate (trattare) dall'ente fornitore.

Il sistema permette ai fornitori che vogliono candidarsi presso un ente finanziatore dei documenti richiesti da quest'ente in formato elettronico, qualora il fornitore sia abilitato.

registrazione

Attivando il bottone "Registrazione" i fornitori possono presentare la richiesta di registrazione al sistema al fine di ottenere l'abilitazione per accedere all'Albo Fornitori.

Sistemapiemonte: albo fornitori

Titolo intervento:
**ATLAS - Automatic
Translation into Sign
Languages**

Intesa Piemonte

**APQ Ricerca scientifica –
III Atto Integrativo**

Codice Progetto PIERVRV/01/2CS

Provincia Torino

Comune Torino

CUP J11J08000060001

Soggetto attuatore Politecnico di Torino (ente capofila),
Università di Torino, Università del Piemonte Orientale,
Aziende sanitarie Ospedaliere;

Partners: Rai Radiotelevisione italiana, Beps Engineering,
LumiqStudios s.r.l., CSP, Microsoft Innovation
Center, Virtual Reality and Multimedia Park S.p.A, GSC,
Fondazione Bruno Kessler, University Illinois at Chicago,
Università di Siena, Alto Sistemi s.r.l

Valore dell'opera 4,3 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 1,3 milioni di euro

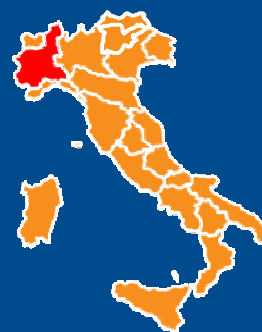
Regione Piemonte 1,6 milioni di euro

Altri enti pubblici/privati 1,4 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio: 15 gennaio 2009

Data fine: 14 gennaio 2013



Sintesi del progetto

In fase di programmazione, nell'ambito dell'Intesa regionale, è stato sottoscritto il 20.07.2007 il Terzo Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Potenziamento della Ricerca Scientifica Applicata in Piemonte, nel quale, grazie alla convergenza degli interessi di diversi attori, è stato attuato un importante programma di sviluppo della ricerca scientifica applicata sul territorio regionale, prevedendo un ingente volume finanziario di investimento. Nello specifico, il progetto ATLAS costituisce un ponte tecnologico tra le scienze cognitive e le più avanzate tecniche informatiche. Il Progetto, cofinanziato dalla Regione Piemonte, è finalizzato allo sviluppo di servizi innovativi per offrire ai sordi² la possibilità di seguire e

² Il termine "Non udente" ha un'accezione negativa perché pone l'attenzione sulla perdita uditiva, quindi sulla "mancanza di qualcosa" che invece le persone udenti hanno. Il termine "sordo", scelto e preferito dai sordi stessi, veicola invece un'immagine positiva della sordità: le persone sorde hanno sviluppato una chiara identità culturale e linguistica grazie alla loro lingua madre, la Lingua dei Segni Italiana.

comprendere le trasmissioni dei mass-media attraverso la traduzione automatica da italiano scritto a lingua dei segni italiana (LIS), visualizzata mediante un attore virtuale animato in computer grafica. Attraverso questi strumenti il Progetto si pone, ad esempio, l'obiettivo di offrire al sordo la possibilità di comprendere le trasmissioni televisive, le pagine web e i film riprodotti su media fisici come i DVD, tramite un' interprete virtuale che ne traduca i contenuti in LIS. L'interprete, opportunamente personalizzabile, potrà essere visualizzato su display di varia natura, dallo schermo televisivo al computer, dal telefono cellulare ai dispositivi palmari.

Genesi del progetto

Le difficoltà di integrazione sociale per coloro che sono nati sordi o rimasti affetti da sordità nei primi anni di vita, sono più elevate, dal momento che essi non possono acquisire la conoscenza della lingua parlata. Il linguaggio dei segni permette ai bambini sordi di avere uno sviluppo cognitivo completo all'interno della comunità. Tale sviluppo cognitivo rappresenta un prerequisito fondamentale per avere accesso all'educazione, alla cultura ed una ottimale integrazione nell'ambiente lavorativo e sociale.

Attualmente si registra una crescente richiesta di implementazione del linguaggio dei segni nel contesto educativo, legale e sanitario che presto si spera possa essere esteso a quello culturale e dell'intrattenimento come sta avvenendo grazie a progetti come ATLAS.

La possibilità di implementare singolarmente alcuni dei moduli di cui si compone il progetto di ricerca e contestualmente l'impatto sociale che ATLAS ha generato, ha indotto i partners del progetto a mettere a disposizione alle comunità Open Source, i software realizzati. Inoltre tutti i risultati raggiunti dal progetto sono a disposizione del pubblico come base conoscitiva per un'ulteriore sviluppo e diffusione delle LIS ed implementabili da tutti i potenziali fruitori.

La LIS è una vera e propria lingua; a differenza dei sottotitoli, garantisce una maggiore e corretta comprensione delle informazioni oltre ad essere più immediata e comunicativa.

Attualmente è possibile mediante l'impiego della grafica computerizzata, realizzare ed animare un attore virtuale che riproduce i movimenti della lingua italiana dei segni, i movimenti del corpo e le espressioni facciali. Questo consentirebbe potenzialmente di attivare un servizio di interpretazione automatica in LIS ovunque sia necessario. La traduzione automatica del linguaggio, però, è una tra le più difficili sfide intraprese dalla scienza del computer. A tutti gli effetti, infatti, il grado di difficoltà della traduzione da italiano a LIS è analogo, probabilmente superiore, a quello che si presenta nella traduzione tra lingue nazionali. La struttura grammaticale ed il patrimonio lessicale delle due lingue sono profondamente differenti. Inoltre la LIS presenta differenze sostanziali da regione a regione, rendendo ancora più ardua la formulazione di un dizionario LIS unico a cui fare riferimento.

La traduzione italiano-LIS si basa su un sistema estremamente complesso che sfrutta sia modelli statistici, in grado di "apprendere" le caratteristiche delle due lingue, sia algoritmi che eseguono un'analisi morfologica, sintattica, semantica delle frasi ed effettuano la relativa traduzione. A livello mondiale non esiste un sistema automatico di traduzione in tempo reale da una lingua nazionale a lingua dei segni, pertanto tutti i moduli che compongono il sistema di traduzione sono sviluppati appositamente all'interno del Progetto ATLAS.

Il progetto ATLAS assume quindi una rilevanza sociale e strategica notevole nel processo di integrazione dei sordi nella società. Questo processo ha ricevuto un impulso significativo grazie alla disponibilità di personal computer, internet e telefoni cellulari su vasta scala. Dal punto di vista del mercato, però, i produttori di software, non prevedendo opportunità di business

rilevanti, non offrono soluzioni adeguate a fare da ponte tra il sordo e la comunicazione di massa. A livello mondiale, nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, del broadcasting e dei settori educativi e sanitari, la richiesta di traduzione in lingue dei segni è in aumento anche per la presenza sempre maggiore di leggi che regolamentano i rapporti tra lo stato ed i cittadini sordi. Un sistema automatico di traduzione a basso costo permetterebbe di coprire la crescente richiesta di contenuti in LIS. Le nuove tecnologie offrono molteplici soluzioni per realizzare i servizi di accesso della nuova generazione e le scelte tecnologiche di oggi influenzeranno lo scenario per molti anni.

Piano di realizzazione del progetto

La struttura di gestione del progetto ATLAS si è articolata su due livelli: la Commissione di Coordinamento e Controllo e la Commissione Tecnica del Progetto. La prima ha previsto la presenza di un rappresentante di ogni partner ed è stata presieduta dal coordinatore del progetto che ha supervisionato e coordinato tutti gli aspetti tecnico-amministrativi del progetto e gestito i rapporti con la Regione Piemonte per il controllo periodico delle procedure. La Commissione di Coordinamento e Controllo si è riunita con cadenza semestrale mentre il Comitato Tecnico ogni quattro mesi. Inoltre, sono stati organizzati numerosi incontri sui vari WorkPackages di cui si compone il progetto ATLAS: le attività sono state strutturate in 8 moduli tematici o appunto WorkPackages, ognuno con una propria finalità e compito. Per agevolare la condivisione dell'enorme quantità di contenuti tra le squadre di lavoro coinvolte, è stata implementata e ampiamente utilizzata una piattaforma wiki aperta. E' stato organizzato nell'arco di un biennio un incontro per la revisione intermedia del progetto ed inoltre un workshop a conclusione dello stesso.

Il progetto ATLAS è stato invitato a diverse manifestazioni pubbliche e private, sia in Italia che all'estero, a presentare i risultati della ricerca. Tra questi eventi si possono menzionare: Prix Italia, Torino Settembre 2009-2010-2011; IBC Amsterdam, Settembre 2010; Salone del libro di Torino, 2011-2012; Digital Festival Torino, Maggio 2012; Università di Potsdam, Giugno 2012; Italy day, Berlino 2012 ecc.

I feedback ricevuti sino ad ora dai potenziali utenti finali sono decisamente positivi; tuttavia è attualmente in corso un'attenta attività di valutazione scientifica e sistematica, sotto la responsabilità del reparto di Psicologia dell'Università di Torino.

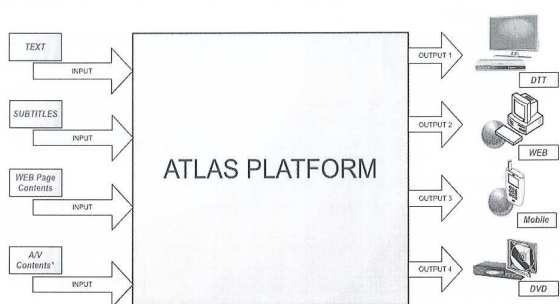
Benefici (attesi/raggiunti) del progetto

Come si è detto prima, il progetto ATLAS assume una rilevanza sociale notevole nel processo di integrazione dei sordi nella società. Il sistema scaturito dal progetto di ricerca, è in grado di acquisire i contenuti in lingua italiana e fornire la traduzione in LIS di programmi televisivi, contenuti multimediali, interfacce per l'accesso ai servizi pubblici, informazioni, news e messaggi rivolti ai sordi, canali tematici su base regionale o nazionale dedicati ai sordi.

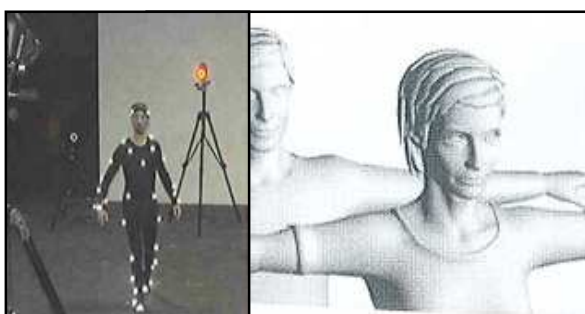
In particolare nell'applicazione televisiva i vantaggi sono molteplici: la possibilità di attivare o disattivare l'interprete in base alle proprie esigenze, di personalizzare il personaggio virtuale permettendo all'utente di scegliere il più gradito o comporlo a piacimento. Inoltre il personaggio sarebbe scalabile senza perdita di qualità grafica, potrebbe essere impostato per una visualizzazione ad alto contrasto a beneficio dei sordi ipovedenti. Nel mondo del web invece i benefici sono: la possibilità di traduzione automatica in LIS di pagine web o documenti, la realizzazione di contenuti dedicati ai sordi con interpretazione LIS a basso costo.

L'interprete virtuale potrebbe offrire un servizio di presentazione di news, messaggi provenienti da altri utenti o comunicazioni di servizio. Si potrebbe inoltre attivare un servizio destinato alla visualizzazione su dispositivi mobili di presentazione in LIS dei messaggi e annunci diffusi in una stazione ferroviaria o in aeroporto, o della guida alla visita di un museo. Gli strumenti sviluppati nel progetto consentono inoltre di realizzare una versione per sordi dei molti film e documentari che si trovano in commercio in formato DVD.

Architettura ATLAS: Input & Output



Applicazioni ATLAS



Motion capture: cattura dei movimenti di un interprete LIS per la creazione del database



Uso del LIS tramite attore virtuale animato per commentare il meteo

Titolo intervento:
Progetto Movicentro:
Nodo di interscambio
passengeri di Pinerolo

Intesa Piemonte

APQ **Mobilità Sostenibile**

Codice Progetto PIEMS6.10

Provincia Torino
Comune Pinerolo

CUP DD49213
Soggetto attuatore: Comune di Pinerolo

Valore
dell'opera 2,6 milioni euro

Fonti di finanziamento
FSC 1 milione di euro
Regione Piemonte 210 mila euro
Comune 1,4 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio ottobre 2004 **Data fine effettiva** febbraio 2006



Sintesi del progetto

Il progetto "Movicentro" è stato avviato nel febbraio 2003 con la stipula dell'APQ per una mobilità sostenibile, sottoscritto dalla Regione Piemonte e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'obiettivo dell'accordo risiedeva nel potenziamento del sistema regionale dei nodi di interscambio tra le modalità di trasporto pubblico e privato, mediante la realizzazione dei singoli interventi (adeguamento della viabilità interessata, costruzione dei terminal, dei sovrappassi e dei parcheggi). La Regione Piemonte ha posto grande attenzione al tema dei nodi d'interscambio modale, quale elemento strategico per aumentare il grado di sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti sia all'interno della città che tra le città stesse.

Il nodo di interscambio intende semplificare il modo di viaggiare ed è posto di norma in corrispondenza di incroci significativi tra le linee ferroviarie, automobilistiche o parcheggi, consentendo all'utente di iniziare, proseguire o terminare uno spostamento scegliendo il modo di trasporto più rapido ed adatto alle sue esigenze.

Il Movicentro in questione è situato a Pinerolo in prossimità della stazione ferroviaria e di uno dei punti di snodo del trasporto su gomma. Il progetto è finalizzato alla realizzazione di un centro di interscambio gomma/rotaia per il trasporto pubblico, integrato con l'attuale stazione di Pinerolo, utilizzando parte delle aree dimesse o sottoutilizzate all'interno dello scalo ferroviario. Dal punto di vista funzionale, il Movicentro si compone di una nuova autostazione per il trasporto pubblico collettivo, dotata di hall di attesa e servizi ricavata nel fabbricato ex scalo merci, di cui si è previsto il recupero, integrandola attraverso un sistema di pensiline al fabbricato viaggiatori della ferrovia. È prevista inoltre la realizzazione di un terminal autobus nell'area prospiciente il fabbricato viaggiatori, lungo il fronte sud.

Geesi del progetto

Le prime ipotesi progettuali del nodo di interscambio di Pinerolo sono state elaborate nel 1999 in coincidenza con l'erogazione dei contributi regionali volti a finanziare i progetti preliminari dei comuni coinvolti nel Programma Movicentro.

La situazione antecedente all'intervento, registrava carenze in tutti i profili di analisi: scarsa dotazione di servizi per l'utenza, ridotta disponibilità di parcheggi per auto, assenza terminal autobus e parcheggi per bici, collegamenti pedonali di accesso al nodo poco agevoli. Pertanto il progetto esecutivo ha previsto interventi sui seguenti elementi: fabbricato viaggiatori, sottopassi e/o sovrappassi, terminal autolinee, parcheggi (auto e bici), percorsi pedonali e servizi agli utenti.

Per quanto riguarda il caso di Pinerolo le prime proposte vengono discusse in due sedi distinte: in ambito regionale con i soggetti potenzialmente interessati al nodo di interscambio

(Regione, Provincia e Ferrovie) ed in ambito locale nel corso egli incontri destinati a costruire il Patto Territoriale del pinerolese. E' proprio in questo strumento di programmazione negoziata che il nodo d'interscambio riceve una prima formalizzazione costituendo uno dei principali interventi infrastrutturali promossi (il patto territoriale verrà formalmente sottoscritto nel settembre 1999).

L'intervento interessa principalmente tre ambiti: il terminal autobus, il parcheggio di interscambio ed il recupero dell'ex scalo merci da adibire a servizi. In fase definitiva l'intervento si è ampliato investendo anche la porzione semicircolare della Piazza Garibaldi, antistante la stazione, i tratti stradali tra via Martiri e viale Giolitti nonché il triangolo compreso tra i binari della linea da Torino e quelli diretti a Torre Pellice, destinato a scalo merci delle Forze Armate. L'apertura del grande parcheggio, della stazione bus e del percorso ciclabile, ha reso necessaria una risistemazione della viabilità nel tratto antistante la stazione, tra via Martiri e via Giolitti che agevoli l'entrata e l'uscita dal Movicentro. Il progetto ha previsto la divisione del traffico in quattro corsie: due verso nord e due verso sud, riservando uno spazio di fermata per autobus, taxi e mezzi privati parallelo alle corsie e distinto da queste attraverso una pavimentazione in porfido. Il sistema di circolazione è stato studiato in maniera che gli spazi riservati alle fermate siano in sicurezza e ben distinti dalle sedi stradali. Il comune inoltre partecipa al progetto BICI in Città ed ha previsto una postazione di bike sharing accanto ai padiglioni a servizio dei viaggiatori.

Piano di realizzazione del progetto

Nel dicembre 1999 la Giunta comunale approva il primo progetto preliminare (predisposto dai settori urbanistica e lavori pubblici del Comune) del "centro intermodale della Stazione di Pinerolo" quale primo tassello di un piano di opere infrastrutturali per connettere e valorizzare i servizi di livello intercomunale. Nei mesi successivi viene affidato l'incarico di progettazione ad un professionista esterno che, in tempi ristrettissimi ha provveduto a redigere il progetto definitivo dell'intervento (approvato dalla Giunta nel febbraio 2000). Tale progetto conferma l'impostazione generale del progetto preliminare.

Il centro intermodale risulta infatti composto da "una nuova autostazione per il trasporto pubblico collettivo, dotata di un hall di attesa e servizi, ricavata nel fabbricato ex scalo merci, di cui si prevede il recupero, integrata grazie al sistema di pensiline già esistenti, con il fabbricato viaggiatori della Stazione FS". Rispetto al progetto preliminare, le modifiche apportate (spostamento stazione autobus) sono connesse "all'individuazione di soluzioni più efficienti in termini di utilizzazione degli spazi" garantendo "un maggior numero di posti" per il parcheggio delle auto.

In seguito all'approvazione del progetto definitivo si svolgono una serie di incontri con i principali interlocutori coinvolti (Ferrovie, Provincia di Torino, Ispettorato Logistico dell'Esercito, aziende di trasporto pubblico locale) e in parallelo si procede a definire la convenzione tra Comune e Regione (settembre 2001) per la realizzazione del progetto. Sulla base degli elementi emersi durante gli incontri e delle richieste avanzate dai diversi soggetti, si introducono alcune modificazioni al progetto (tra cui ulteriori stalli per le linee extraurbane, modifica del percorso pedonale di collegamento con il polo scolastico, sistemazione della piazza antistante il fabbricato viaggiatori delle Ferrovie) che richiedono di procedere all'approvazione (dicembre 2001) di un nuovo progetto preliminare il cui quadro economico di spesa ammonta a circa 1,5 milioni di euro.

Nei mesi successivi, oltre ad avviare la predisposizione degli elaborati del nuovo progetto definitivo (che verrà approvato, in linea tecnica, dalla Giunta comunale nel novembre del 2002), l'amministrazione comunale e le Ferrovie stipulano un preliminare di convenzione (Accordo preventivo) per la realizzazione del nodo di interscambio.

In sede di Accordo, oltre a fornire un'illustrazione degli interventi del progetto, le Ferrovie si impegnano a cedere in diritto di superficie per 30 anni e a titolo gratuito, le aree di proprietà necessarie alla realizzazione delle opere (allo scadere dei termini aree e manufatti rientreranno in disponibilità alle Ferrovie) mentre la puntuale ripartizione delle modalità gestionali delle opere (con annessa definizione dei rispettivi oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria) viene rinviata al momento della stesura della versione definitiva della convenzione.

Nei mesi seguenti il progetto definitivo acquisisce i necessari pareri e autorizzazione e si procede infine all'approvazione del progetto esecutivo (luglio 2004), con successiva gara d'appalto (dicembre 2004) e avvio dei lavori, durante i quali emerge la necessità di bonificare una parte dei terreni (costo cui hanno contribuito le Ferrovie). Nel febbraio 2007, il Movicentro è formalmente entrato in funzione.

Ad integrazione delle opere previste in APQ, il Comune ha avviato (con proprie risorse) una serie di interventi destinati sia alla sistemazione dell'area antistante la stazione, sia a razionalizzare i sensi di marcia della viabilità automobilistica. Sotto il profilo urbanistico, la realizzazione delle opere Movicentro ha richiesto di procedere all'approvazione di una variante al PRG vigente e connessa rivisitazione di un Piano degli Insediamenti Produttivi. Infine, è opportuno segnalare che negli stessi anni in cui si progettava e realizzava il nodo di interscambio presso la stazione ferroviaria si è provveduto, in preparazione dei Giochi Olimpici invernali, a costruire una nuova fermata ferroviaria (Pinerolo Olimpica) posta in prossimità dell'infrastruttura che ha ospitato le gare di curling (Palacurling), non molto distante dalla stazione ferroviaria centrale.

Benefici (attesi/raggiunti) del progetto

La riqualificazione dell'area antistante la stazione ferroviaria e la realizzazione del Movicentro hanno consentito di disporre di nuovi spazi, meglio organizzati, che integrano una pluralità di funzioni per differenti tipologie di utenza. In particolare, il recupero e la sistemazione dell'ex magazzino merci, ha consentito la rilocalizzazione del fabbricato viaggiatori destinato, secondo le prescrizioni di Ferrovie, ad altre funzioni (prevalentemente commerciali). I servizi per gli utenti, sia degli autobus che dei treni, gli uffici e le biglietterie della stazione, sono localizzati quindi negli spazi di nuova realizzazione: ciò al fine di evitare doppie infrastrutture e doppi costi di gestione.

Il parcheggio per le autovetture è stato realizzato in adiacenza al nuovo fabbricato e prevede una limitata disponibilità di posti auto, gratuiti. Attraversando questo spazio si raggiunge facilmente il collegamento ciclo pedonale con la Città Studi. Tuttavia in occasione dei XX Giochi

Olimpici invernali, nel 2006 è stata aperta la fermata ferroviaria Pinerolo Olimpica che dista circa 1 km dalla stazione ferroviaria di Pinerolo ed è dotata di parcheggio auto (terza e quarta immagine dall'alto, nella pagina successiva). La disponibilità di stalli auto è maggiore; quindi spesso l'utente del mezzo ferroviario sceglie di arrivare in zona meno centrale per disporre, però, di un parcheggio quasi certo

Per quanto attiene il terminal autolinee, sono stati realizzati sei stalli per gli autobus delle linee extraurbane in adiacenza al parcheggio interno al Movicentro. Per quanto riguarda la fermata passante esterna all'ex fabbricato viaggiatori, nell'ambito della sistemazione di piazza Garibaldi, si è provveduto a ricavare una fermata dei mezzi urbani e uno stallo per la fermata dei mezzi extraurbani che non necessitano di sosta prolungata.

Infine, è stato realizzato un nuovo sottopasso ciclo-pedonale, che consente agli utenti (in particolare agli studenti) di superare lo sbarramento della linea Pinerolo -Torre Pellice, e dirigersi verso il Centro Studi. Per tenere conto di un eventuale secondo binario della linea Pinerolo -Torre Pellice, il sedime ferroviario è stato portato dai 12 metri previsti a 16, in modo che la realizzazione del secondo binario sul lato stazione possa avvenire in futuro senza ulteriori opere.

Foto pre intervento



Foto post intervento



Foto intervento



Foto intervento

**Titolo intervento:
Realizzazione di un
circuito montano
pluristagionale (pista
sci di fondo, ippovia,
ciclopista)**

Intesa Piemonte

APQ **Sviluppo locale e aree urbane**

Codice Progetto PIESN/08

Provincia Torino
Comune Riva Valdobbia

CUP D71F09000000006
Soggetto attuatore: Comune di Riva Valdobbia

**Valore
dell'opera** 529 mila euro

Fonti di finanziamento
Regione Piemonte 338 mila euro
Comune 191 mila euro

Esecuzione Lavori
Data inizio gennaio 2011 Data fine effettiva ottobre 2013



Sintesi del progetto

Gli orientamenti strategici comunitari per la coesione economica, sociale e territoriale, dedicano particolare attenzione alle esigenze specifiche delle zone urbane e rurali, incoraggiando un approccio integrato della politica di coesione che non deve soltanto favorire la crescita e l'occupazione, ma anche perseguire obiettivi sociali ed ambientali.

Il progetto si inserisce nell'ambito delle strategie di policy dell'Accordo di Programma Quadro per la Promozione dei Programmi Integrati di Sviluppo Locale e Territoriale e Interventi in Aree Urbane.

Il progetto fa parte di un programma di iniziative per il miglioramento della viabilità di accesso al parco e della rete sentieristica del territorio, diversificando ed implementando le possibilità di fruizione, facilitando l'ascesa in quota e l'accesso a sentieri, rifugi ed alpeggi e favorendo gli spostamenti a piedi e con mezzi a basso impatto (cavallo, mountain bike, ecc...). Gli interventi proposti si collocano in un luogo strategico lungo la *Via Alpina* e i sentieri della *Grande Traversata delle Alpi* (GTA).

Genesi del progetto

Lo studio di fattibilità è stato presentato all'interno del bando regionale dei "Programmi Integrati di Sviluppo Locale" e promosso dal Parco Naturale Alta Valsesia, unitamente a 14 Comuni. L'obiettivo del programma presentato, intendeva rafforzare e perfezionare il modello di salvaguardia e di sviluppo secondo un'ottica di turismo sostenibile.

Il progetto iniziale ha coinvolto tre Comuni: Alagna, Riva Valdobbia e Mollia, lungo un tracciato di circa 20 km, ai bordi del fiume Sesia.

L'obiettivo in concreto era quello di realizzare un percorso polivalente, che consentisse la pratica dello sci di fondo, dell'equitazione, della mountain bike, dei percorsi vita e della pesca.

Sono stati realizzati interventi di ampliamento, con scavi e riporti, muri di sostegno e di contenimento.

L'intervento di competenza del Comune di Alagna prevedeva: la sistemazione di un breve tratto del tracciato della lunghezza di 250 metri, la risistemazione della pavimentazione, la recinzione del percorso e la posa di elementi di arredo urbano.

Per quanto riguarda le competenze del Comune di Mollia, l'intervento si estendeva lungo un tracciato di circa 10 km e prevedeva 5 diverse tipologie:

- sistemazione del tracciato con adeguamento del manto stradale;
- dotazione di attrezzature di arredo urbano;
- adeguamento del tracciato alla fruizione dei disabili;
- realizzazione di una struttura in legno da adibire a posto tappa;
- sistemazione di segnaletica.

Infine, con riferimento al Comune di Riva Valdobbia l'intervento si estendeva lungo un tracciato di circa 10 km e prevedeva 5 diverse tipologie di interventi:

- sistemazione del tracciato con adeguamento del manto stradale;
- realizzazione di aree a parcheggio gratuite;
- costruzione di due ponti pedonali;
- realizzazione di un piccolo edificio in legno da destinarsi alla presentazione di prodotti tipici locali;
- realizzazione di una tettoia di legno per il ricovero dei mezzi destinati alla battitura della pista da fondo.

A seguito dell'ammissione al finanziamento, ciascuna amministrazione comunale aderente ai Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL) ha dovuto procedere alla redazione fase definitiva ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.

A seguito di concertazione tra i Comuni interessati è stato deciso che tutte le procedure tecnico amministrative ed i rilievi necessari per la presentazione del progetto, fossero a carico dell'Ente Capofila, ovvero il Comune di Valdobbia.

E' stato inoltre deciso che la ripartizione delle quote di cofinanziamento a carico dei Comuni fosse successiva alla presentazione della proposta progettuale definitiva del progetto, nel rispetto delle percentuali di intervento sui singoli territori.

L'approvazione del progetto definitivo ha previsto la realizzazione di infrastrutture per la fruizione di circuiti, di percorsi attrezzati a carattere intercomunale per i Comuni di Mollia, Riva Valdobbia e Alagna Valsesia.

Piano di realizzazione del progetto

A febbraio del 2008 la Giunta comunale ha approvato il progetto preliminare; mentre il progetto definitivo è stato approvato a luglio 2010 con le integrazioni richieste dalla Regione Piemonte.

A seguito della Conferenza dei Servizi, atta a ridurre i costi e superare alcune criticità, il progetto è stato suddiviso in due stralci (A e B). Il primo stralcio è approvato nel novembre 2010, il secondo nel 2011. A seguito dell'accertamento delle economie, risultanti dai ribassi di gara, nel 2013 sono state autorizzate e riprogrammate le necessarie risorse, al fine di realizzare opere di completamento.

I lavori principali si sono conclusi nel dicembre 2011; i lavori di completamento invece a fine 2013. Occorre infine segnalare che l'utilizzo dei ribassi di gara ha permesso di migliorare notevolmente la qualità e quantità delle opere realizzate.

Criticità riscontrate in fase di realizzazione del progetto

Rispetto alla programmazione iniziale, l'intervento ha subito alcune modifiche e rallentamenti, in particolare dovuti alla complessità del progetto iniziale e agli elevati costi necessari per l'attraversamento del fiume Sesia.

Al fine di contenere i costi, limitare i ritardi rispetto al cronoprogramma presentato alla stipula dell'APQ e migliorare l'efficacia del progetto, si è reso necessario procedere per lotti. A causa delle interferenze dei corsi d'acqua con la realizzazione dell'opera, è stato necessario ricorrere a conferenza di servizi per redigere delle varianti del progetto e ottenere il nulla osta idraulico.

Tutti gli aspetti legati alla riprogrammazione di economie, proroghe e variazioni progettuali, sono state tempestivamente comunicate e concordate con il responsabile dell'APQ.

Benefici (attesi/raggiunti) del progetto

Considerando la vocazione turistica del territorio e l'obiettivo strategico previsto, l'intervento ha contribuito a potenziare, organizzare e qualificare ulteriormente la proposta turistica.



Foto pre-intervento: tratto di sentiero per accedere alla frazione Buzzo



Foto intervento



Foto pre-intervento: tratto di sentiero frazione Buzzo



Foto intervento

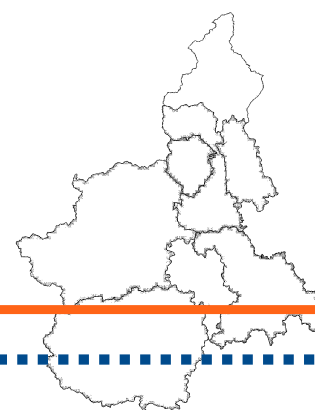


Foto pre-intervento: tratto di sentiero frazione Boccario



Foto intervento

PROGETTI ESEMPLARI RAE 2012



Accordo di Programma Quadro	Titolo Progetto
Risorse Idriche	POTENZIAMENTO IMPIANTO VERBANIA E COLLETTAMENTO COMUNE DI PREMENO
Bonifiche	BONIFICA DELLA DISCARICA ABUSIVA "OLD RIVER RANCH" IN COMUNE DI LA LOGGIA E MONCALIERI
Difesa del Suolo	CONSOLIDAMENTO FRANA IN BORGATA PLEYNE ANCHE MEDIANTE LA SISTEMAZIONE DI BRIGLIE ESISTENTI E LA REALIZZAZIONE DI NUOVE (COMUNE DI BELLINO)
Beni Culturali	MUSEO CIVICO DI IVREA – REALIZZAZIONE DEI LAVORI I RESTAURO E RISTRUTTURAZIONE DI UN PALAZZO ANTICO
Politiche Giovanili	CARTA GIOVANI PYOU CARD (AVANZAMENTO PROGETTO)
Società dell'Informazione	SIGMA TER PIEMONTE
Ricerca Scientifica	METREGEN - METROLOGY ON A CELLULAR AND MACROMOLECULAR SCALE FOR REGENERATIVE MEDICINE
Mobilità Sostenibile	PROGETTO MOVICENTRO – NODO D'INTERSCAMBIO PASSEGGERI DI TORTONA
Opere Olimpiche	LAVORI DI ADEGUAMENTO DELLA SS24 "DEL MONGINEVRO" NEL TRATTO CESANA TORINESE-CLAVIERE, COMPRESA LA REALIZZAZIONE DELLA VARIANTE ALL'ABITATO DI CLAVIERE
Sviluppo Locale e Territoriale	RECUPERO DELL'EDIFICIO AMBROSINI PER REALIZZARE UNA BIBLIOTECA DI QUARTIERE
Azioni di Sistema - Governance Intesa	I CONTRATTI DI FIUME IN PIEMONTE: STATO DI ATTUAZIONE E STUDI DI CASO. POLITICHE PER LA TUTELA E IL MANTENIMENTO DELLA RISORSA ACQUA
Balcani	CENSIMENTO E CARATTERIZZAZIONE DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI INCIDENTI SULLE RISORSE IDRICHE E SOSTEGNO ALLA DEFINIZIONE DI UNA STRATEGIA DI GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE NELLA CITTÀ DI ZENICA

**Titolo intervento:
Potenziamento
impianto Verbania e
collettamento
Comune di Premeno**

Intesa Piemonte

APQ **Tutela delle acque e gestione
integrata delle risorse idriche**

Codice Progetto PIERKA01

Provincia Verbania

Comune Bee, Premeno, Verbania

CUP H56D06000050002

Soggetto attuatore: Servizi Pubblici
Verbanesi s.r.l. ora Acque Nord s.r.l

Valore

dell'opera 3,9 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 1,9 milioni di euro

Altri Enti pubblici e privati 2 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio agosto 2009

Data fine prevista giugno 2013



— Sintesi del progetto

Il progetto in questione fa parte del terzo atto integrativo dell' Accordo di Programma Quadro in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, stipulato a dicembre del 2002.

A fronte di anomale distribuzioni delle precipitazioni atmosferiche verificatesi nel tempo, lo sviluppo della pianificazione regionale ha previsto una strategia di intervento che, superando la logica della gestione dell'emergenza, ha ricercato la soluzione più efficace alle criticità, operando in modo adeguato sul sistema delle infrastrutture di accumulo e distribuzione delle disponibilità idriche naturali.

L'intervento, consiste nella realizzazione di una seconda linea di trattamento dei reflui (che era già stata prevista inizialmente) mantenendo inalterata l'attuale linea trattamento fanghi giudicata adeguata.

Contestualmente si è previsto il collegamento del Comune di Premeno alla rete fognaria del Comune di Bee ed il collettamento di quest'ultima alla fognatura del comune di Arizzano, già servito dall'impianto di Verbania. Tale intervento è stato effettuato con una previa verifica idraulica delle reti esistenti.

- **Genesi del progetto**

L'impianto di depurazione di Verbania è stato progettato e costruito agli inizi degli anni '80 per trattare le acque reflue derivanti dai comuni di Verbania e di Ghiffa. La potenzialità dell'impianto era determinata in 48.500 A.E. (l'abitante equivalente rappresenta l'unità di misura basilare per il dimensionamento e la scelta dell'ideale sistema di depurazione delle acque reflue domestiche e/o assimilate) con una dotazione idrica di 180 l/ab/giorno. Nel tempo si è raggiunti la soglia di un consumo idrico pari a 250 l/ab/giorno, ne consegue che il dimensionamento dell'impianto risultava adeguato per un massimo di 35.000 A.E.

Negli anni successivi alla realizzazione dell'impianto stesso sono stati collettati i reflui derivanti dai Comuni di Arizzano, Cambiasca, Miazzina, Vignone e Bee (parziale), e si è provveduti alla estensione delle reti fognarie dei Comuni di Verbania e Ghiffa.

Le opere realizzate hanno determinato un notevole risanamento ambientale, consentendo la dismissione di numerosi impianti di trattamento primario, ma hanno saturato le potenzialità depurative dell'impianto stesso.

— **Piano di realizzazione del progetto**

Il progetto definitivo è stato redatto nel marzo del 2006 su incarico della Società S.P.V s.r.l. (Servizi Pubblici Verbanesi), poi divenuta in seguito Acque Nord s.r.l., affidato per l'importo complessivo di 4 milioni di euro. A seguito di gara d'appalto a procedura aperta per l'affidamento dei lavori di progettazione esecutiva ed esecuzione lavori di ampliamento dell'impianto di depurazione di Verbania e realizzazione del collettore fognario dei comuni di Premeno, Bee e Arizzano, l'aggiudicazione definitiva dei lavori è avvenuta il 14 gennaio 2009 e a seguito del ribasso d'asta gli importi dei lavori sono stati ridefiniti.

La prima versione del progetto esecutivo è stata presentata nel mese di aprile 2009, quella successiva nel mese di luglio dello stesso anno. Le opere e le lavorazioni previste nel progetto esecutivo consistono in un primo intervento che riguarda la realizzazione di un collettore fognario, ed un secondo intervento per la realizzazione dell'impianto di depurazione che ha previsto operazioni di sbancamento e movimentazione del terreno accumulato al di sopra del piano di campagna, interessato dai lavori di ampliamento. In data 24 agosto 2009 è avvenuta la consegna parziale dei lavori riguardanti i soli interventi del collettore fognario nei comuni di Bee, Arizzano e Premeno.

La consegna definitiva dei lavori è avvenuta in data 22 luglio 2011 mediante processo verbale di consegna da parte del Direttore dei Lavori il medesimo giorno. E' stato anche emesso un verbale di sospensione parziale dei lavori nel mese di luglio 2012 riferito ai soli lavori relativi alla realizzazione del nuovo reparto di sedimentazione e di tutte le opere annesse a tale manufatto ed inoltre per i lavori che comportavano operazioni di scavo in prossimità delle strutture esistenti del depuratore. L'andamento delle lavorazioni e l'ultimazione delle opere stesse sono state verificate dal Direttore Lavori nel corso dei numerosi sopralluoghi svolti in cantiere. La Direzione dei Lavori ha provveduto inoltre a far eseguire delle verifiche sul collettore fognario con lo scopo di constatare la tenuta, dal punto di vista idraulico, delle condotte posate ed altri controlli sui manufatti realizzati e sulle opere elettromeccaniche installate. In entrambi i casi, ulteriori prove sono ancora in corso a cura della Commissione di Collaudo.

— Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto —

In considerazione della consegna definitiva dei lavori prevista in data 22 luglio 2011, e tenendo conto dei successivi verbali di sospensione e ripresa parziale dei lavori, la presunta ultimazione dei lavori in contratto era stata spostata in data 17 gennaio 2013.

Tuttavia, a seguito di ulteriori valutazioni il termine di ultimazione delle opere risulterebbe prorogato alla data del 30 giugno 2013. Ad oggi, non si sono riscontrati danni di forza maggiore nelle fasi di avanzamento dell'intervento.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto —

Le opere in progetto prevedono la realizzazione ed il miglioramento delle infrastrutture esistenti per meglio adattarle all'erogazione del servizio di depurazione e fognatura. L'avanzamento complessivo dei lavori a dicembre 2012 risulta pari a circa il 72,4%.

Foto intervento



Foto intervento

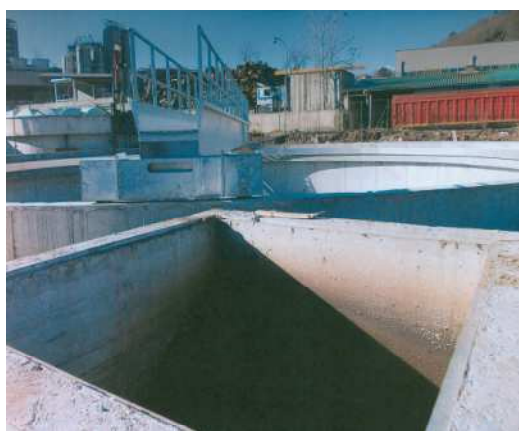


Foto intervento



Foto intervento

Titolo intervento:
**Bonifica della discarica
abusiva “Old River
Ranch” in Comune di
La Loggia e Moncalieri**

Intesa Piemonte

APQ **Bonifiche**

Codice Progetto PIEBOBON/01

Provincia Torino

Comune La Loggia, Moncalieri

CUP DD49610

Soggetto attuatore: Comune di La Loggia

Valore

dell'opera 3 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC circa 460 mila euro

Regione Piemonte 2,6 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio gennaio 2004 **Data fine effettiva** giugno 2009



— Sintesi del progetto

Il progetto riguardava il sito contaminato “Old River Ranch” in località Bauducchi, che interessava un'area pianeggiante ad una quota prossima ai 250 m. s.l.m, soggetta ad esondazione del fiume Po, nel territorio dei Comuni di La Loggia e Moncalieri a pochi km dalla città di Torino ed era ubicato, tra l'altro, su di una striscia di territorio compresa tra due aree protette. Nello specifico, si trattava di una discarica abusiva costituita da un interrimento di rifiuti di natura eterogenea, con presenza prevalente di morchie di vernici coloranti, prodotti chimici, presidi sanitari, sostanze oleose e catramose contenuti in fusti di piccole dimensioni, big-bags fortemente deteriorati.

I lavori sono consistiti nell'esecuzione della messa in sicurezza d'emergenza e nella bonifica del sito tramite scavo e smaltimento dei materiali contaminati, campionamento ed analisi del fondo scavo, ripristino delle aree di scavo.

— Genesi del progetto

L'intervento di bonifica in oggetto è stato realizzato da parte del Comune di La Loggia, nel rispetto di quanto stabilito dalla normativa in materia di siti contaminati.

L'area interessata dalla presenza della discarica abusiva interessava i Comuni di Moncalieri e di La Loggia e l'intervento è stato realizzato da parte di quest'ultimo in base agli accordi tra le due Amministrazioni.

Le modalità di intervento sono state improntate ad eliminare il rischio per l'ambiente, tramite una radicale operazione di bonifica.

– Piano di realizzazione del progetto

Il Comune di La Loggia, soggetto attuatore del progetto, ha provveduto alle fasi di approvazione, appalto e gestione dell'intervento. La tipologia di intervento di bonifica è stata condivisa da Arpa Piemonte, Provincia di Torino, Regione Piemonte.

Non risultano criticità particolari durante l'esecuzione delle opere

– Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

L'intervento ha consentito di bonificare e mettere in sicurezza un'area di significative dimensioni situata in prossimità del fiume Po ed in area esondabile.

L'area interessata dall'interramento e dalla bonifica è superiore a 3.000 m² su una profondità 2,5 - 3 m, per un volume complessivo di rifiuti e terreno misto a rifiuti superiore a 9.000 m³.

Foto pre intervento



Foto pre intervento



Foto post intervento



Foto post intervento

**Titolo intervento:
Consolidamento frana
in borgata Pleyne
anche mediante la
sistemazione di briglie
esistenti e la
realizzazione di nuove**

Intesa Piemonte

APQ Difesa del Suolo

Codice Progetto PIEDUCIPE-05-01

Provincia Cuneo

Comune Bellino

CUP E42J08000150002

Soggetto attuatore: Comune di Bellino

Valore

dell'opera 900 mila euro

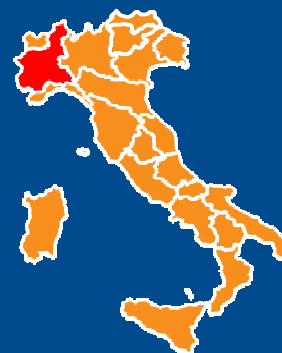
Fonti di finanziamento

FSC 900 mila euro

Esecuzione Lavori

Data inizio maggio 2009

Data fine effettiva dicembre 2011



— Sintesi del progetto

La programmazione strategica e territoriale regionale in materia di difesa del suolo è diffusamente illustrata negli Accordi di Programma Quadro sottoscritti in questo settore, in particolare nel primo accordo del 2003, ma anche nei successivi tre atti integrativi stipulati negli anni 2004, 2006, 2007, che confermano di fatto gli obiettivi e le strategie individuati nel primo APQ.

Il progetto del consolidamento della frana in borgata Pleyne fa parte degli interventi finanziati nell'ambito del II°Atto Integrativo in materia di Difesa del suolo, sottoscritto nel 2006.

Il dissesto sul territorio bellinese ha compromesso in maniera diretta le infrastrutture locali esistenti, il centro abitato ed anche la viabilità, il cui mantenimento è essenziale per la comunità locale. Il fenomeno franoso che ha interessato la frazione Pleyne del comune di Bellino si è configurato come una serie di assestamenti differenziali della massa sciolta ed erosioni al piede del monte sovrastante l'abitato, con interessamento dell'alveo del torrente Varaita e conseguenti locali e delimitati fenomeni di scorrimento rotazionale di porzioni dell'accumulo dell'ampio movimento franoso, in particolare la parte centrale su cui insiste l'abitato di Pleyne

L'intervento principale è consistito nella costruzione di una nuova briglia in cemento armato a mensola interna avente un'altezza totale di 14 m e larghezza media di 40 m, realizzata a circa 50 m a valle della controbriglia esistente, con realizzazione di una platea di valle in massi naturali di cava parzialmente cementati.

Nell'ambito dell'intervento si è provveduto al riempimento della porzione d'alveo retrostante la briglia, con materiale drenante (sabbie grossolane, ghiaie, ciottoli e blocchi), proveniente dal disalveo, in modo da contrastare sin da subito il movimento franoso e rendere efficiente l'opera.

E' stato altresì realizzato il consolidamento della gaveta (che ha il compito di contenere il corso d'acqua nelle normali condizioni di deflusso) e della fondazione della briglia esistente posta a monte dell'intervento che si presentava in precario stato di conservazione.

– Genesi del progetto

Le opere progettate e realizzate, con la collaborazione del Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Cuneo della Regione Piemonte, sono consistite nella realizzazione di un intervento di consolidamento del versante in frana posto in sinistra idrografica del Torrente Varaita di Bellino, in corrispondenza della Borgata Pleyne dell'omonimo comune.

La frana in questione, conosciuta almeno dal 1920 circa, è caratterizzata da un movimento lento con meccanismi di colata e rappresenta la parte terminale di una frana molto più estesa il cui coronamento si trova a circa 2600 m di quota, conosciuta come "Frana di Pleyne". Nel corso degli anni il movimento franoso ha coinvolto alcune parti della borgata, specie nella parte orientale, interessando oltre ai terreni coltivati e prativi della zona, anche la strada provinciale Casteldelfino – Bellino.

A causa di tale situazione la Borgata è stata inserita tra i nuclei abitati da consolidare ai sensi del R.D. n. 301 dell'8 settembre 1922 ed è stata oggetto nel passato di alcuni interventi di consolidamento che hanno consentito di ridurre il rischio ma non di giungere ad una soluzione definitiva delle problematiche connesse al movimento cui è soggetto il versante.

Esaminato il quadro del dissesto, nonché i risultati ottenuti con gli interventi realizzati nel tempo dall'Amministrazione Comunale, la scelta progettuale per cercare di contenere il fenomeno si è orientata verso la realizzazione di una tipologia di opera idraulica trasversale (briglia, come specificato sopra, riconducibile a quelle realizzate agli inizi degli anni '70 dal Corpo Forestale dello Stato).

L'opera è stata progettata e realizzata più a valle di quella esistente in modo da determinare, attraverso l'innalzamento del fondo alveo del Torrente, una riduzione della pendenza del piano di scivolamento della frana con il conseguente miglioramento del grado di stabilità del versante sul quale insiste la Borgata Pleyne.

Per la realizzazione del manufatto, viste le particolari caratteristiche geologiche del luogo di intervento, sono state costruite delle berlinesi, opere speciali necessarie per consentire le operazioni di scavo e realizzazione delle fondazioni della nuova briglia.

Nell'ambito dell'intervento sono state inoltre realizzate opere di recupero e consolidamento della briglia esistente ed opere di sistemazione del versante interessato dai lavori.

– Piano di realizzazione del progetto

Con una richiesta di finanziamento a valere sulla programmazione regionale relativa alla Delibera CIPE n.35/2005, la Direzione Difesa del suolo ha inteso proseguire il cammino intrapreso ai fini della riduzione delle numerose situazioni di rischio idrogeologico ancora presenti sul territorio regionale, avendo come obiettivo generale l'attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Nell'ambito di tale programmazione, il Comune di Bellino è risultato destinatario del finanziamento di € 900.000,00 per realizzare i lavori di consolidamento della frana in Borgata Pleyne situata nell'ambito del territorio comunale.

L'Amministrazione Comunale, sulla base delle disposizioni previste dalla normativa dei lavori pubblici, ha richiesto la collaborazione del Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Cuneo della Regione Piemonte per la redazione della Progettazione, della Direzione dei Lavori e del Collaudo dell'opera in programma. Vista la disponibilità dei Funzionari Tecnici del Settore, in data 13/06/2007, è stata stipulata una Convenzione tra il Comune di Bellino e la Direzione Regionale OO.PP. per dare avvio alla realizzazione delle opere.

Attualmente, per quanto concerne il piano economico, a fronte di un costo complessivo notevole pari a 900 mila euro, emerge un avanzamento economico del progetto pari al 99%, confermando che gli impegni di spesa assunti sono stati quasi del tutto colmati e facendo dell'intervento del comune di Bellino, un esempio di progetto esemplare nel panorama piemontese.

Il Comune di Bellino, coadiuvato dagli uffici della Regione Piemonte – Settore Decentrato OO.PP di Cuneo, ha assunto il ruolo di soggetto competente nel definire il progetto preliminare, la cui

approvazione risale al 7 marzo del 2005. Successivamente, con un decreto di giunta comunale fissato al 03 novembre del 2008 ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di consolidamento della frana ed in data 29 dicembre dello stesso anno, dopo l'espletamento di tutte le relative procedure autorizzative e d'appalto, è stato stipulato, tra il comune di Bellino e l'impresa Appaltatrice (A.T.I.), il Contratto d'Appalto dell'importo complessivo di circa 660 mila euro e comprensivo degli oneri per la sicurezza, per l'esecuzione dei lavori medesimi.

I ritardi nella realizzazione dell'opera, dovuti a maltempo stagionale e neve, si sono verificati in tre diversi momenti (corrispondenti a tre sospensioni dei lavori), nel periodo che va da febbraio a maggio del 2009, da ottobre 2009 sino giugno del 2010 ed infine da novembre 2010 alla metà del mese di giugno 2011.

Dopo la consegna dei lavori, avvenuta come si diceva, in data 11 febbraio 2009, il Comune di Bellino, con una deliberazione della giunta comunale redatta a settembre del 2009 ed una successiva ad ottobre del 2010, ha approvato due perizie di variante tecnica al progetto, senza prevedere un aumento di spesa. Sempre ad ottobre del 2010, al fine di migliorare la funzionalità dell'intervento, è stata redatta una terza perizia di variante tecnica suppletiva (con recupero del ribasso d'asta) per via di nuovi fenomeni di instabilità del piede del versante sulla quale è collocata la borgata Pleyne. I lavori sono stati ultimati in data 15 dicembre 2011, mentre il 30 marzo 2012 è stato effettuato il Collaudo Statico delle opere strutturali ed è stato anche emesso il Certificato di Regolare Esecuzione. Pertanto, a decorrere da quest'ultima data è stato ufficialmente concluso l'iter procedurale dell'opera.

— Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto —

Le criticità più significative nella fase di realizzazione del progetto sono state dettate dalle particolari condizioni climatiche ambientali del sito di intervento e dalle particolari condizioni metereologiche. In particolare, nel mese di giugno 2011 si è reso necessario approvare con delibera comunale, la Perizia di Variante Tecnica n° 3 (suppletiva – con recupero ribasso), in quanto le ripetute piogge avevano evidenziato nuovi fenomeni di instabilità del piede del versante sulla quale è collocata la Borgata Pleyne con aggravamento quindi delle condizioni di rischio sia del nucleo abitato che delle opere già realizzate in fase di completamento.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto —

Il progetto ha portato alla realizzazione di una briglia in cemento armato a mensola interna avente un'altezza totale di m 14,00 (altezza gaveta m 4,00) e larghezza media di m 40,00, realizzata a circa 50 m. a valle dell'attuale controbriglia esistente, contribuendo a ridurre notevolmente i fattori di rischio idrogeologico.

Foto pre intervento



Foto pre intervento

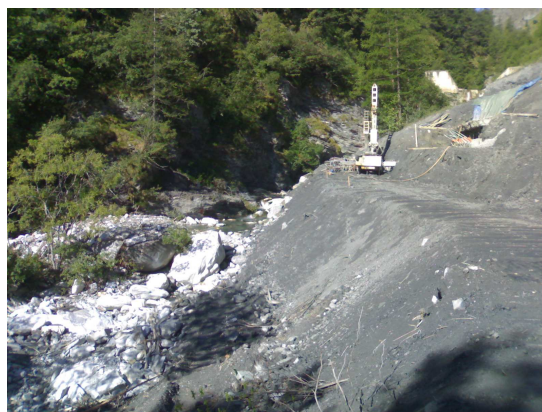


Foto post intervento

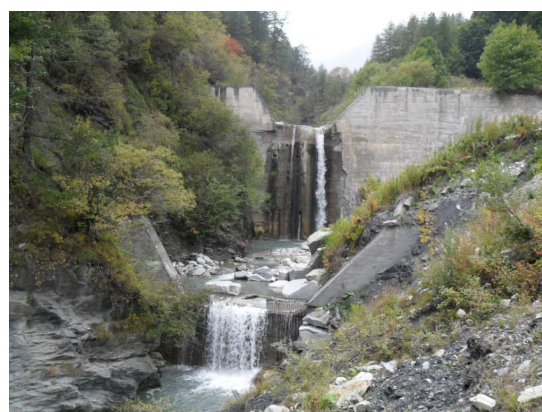


Foto post intervento

Titolo intervento:
Museo Civico di Ivrea.
Realizzazione dei
lavori di restauro e
ristrutturazione di un
palazzo antico

Intesa Piemonte

APQ Beni e Sistemi Culturali

Codice Progetto PIEBDBD013

Provincia Torino

Comune Ivrea

CUP G75G10000020004

Soggetto attuatore Comune di Ivrea

Valore

dell'opera 2 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 1,4 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio aprile 2007 **Data fine effettiva** dicembre 2008



— Sintesi del progetto

Nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Beni Culturali del Piemonte, il Comune di Ivrea aveva dimostrato l'intenzione di recuperare alcuni edifici del centro storico per la creazione di una cittadella della cultura che comprendesse la nuova biblioteca e il museo civico.

L'amministrazione della città, avendo a disposizione il complesso edilizio ottocentesco di piazza Ottinetti e disponendo di importanti collezioni (Garda, Archeologica e Guelpa) ha compiuto la scelta di valorizzare questo patrimonio realizzando un moderno spazio culturale, che restituisca visibilità al patrimonio culturale della Città, ancora oggi di difficile e limitato accesso pubblico.

L'edificio di piazza Ottinetti consente una grande flessibilità nella connessione ed utilizzazione futura dei vari ambiti museali. A tal fine è determinante la collocazione urbana del complesso edilizio che si affaccia sulla centralissima via Palestro e fruisce di una delle più grandi piazze della vita cittadina. Spazialmente il complesso è costituito da un'aggregazione di maniche ortogonali interconnesse che si affacciano sulla grande piazza e sulla corte interna.

La struttura è inoltre posta in diretta connessione con il complesso monumentale della città alta, costituito dal Castello, dal Duomo, dal Seminario e dagli edifici connessi, circoscritti a nord dagli antichi bastioni. La realizzazione di questo sistema nel suo insieme è finalizzato alla realizzazione di un grande spazio polivalente, che dia un decisivo impulso alla valorizzazione del patrimonio culturale canavesano.

– Genesi del progetto

L'intervento di Ivrea si inserisce all'interno delle strategie di valorizzazione dei Beni Culturali individuate nell'ottobre del 2006 dal II Atto Integrativo dell'APQ in materia di Beni Culturali siglato nel 2001.

L'Accordo individuava alcuni obiettivi prioritari, tra gli altri “la progettazione, recupero e rifunionalizzazione di beni culturali per la realizzazione di centri espositivi, di spettacolo e di documentazione, biblioteche e archivi”; il nuovo Museo Civico Garda persegue questo obiettivo nella logica di una più ampia valorizzazione del sistema culturale del territorio eporediese.

L'intervento ha avuto come oggetto il recupero del palazzo ottocentesco di piazza Ottinetti di proprietà comunale e sede della Biblioteca Civica.

L'individuazione dell'edificio di piazza Ottinetti è parsa da subito ideale per la sua immediata disponibilità e soprattutto per la sua localizzazione a cerniera tra il complesso monumentale della città alta e la parte bassa lungo la Dora. Negli ultimi anni è emersa l'esigenza di valorizzare il patrimonio culturale e artistico della città attraverso la creazione di una Cittadella della Cultura che fosse in grado di valorizzare la cospicua raccolta civica costituita dalla Collezione Garda, dalla Collezione Civica e dalla Collezione Croff.

La "Collezione Garda" costituisce una grande raccolta di arte orientale formatasi per opera di Pier Alessandro Garda sulla spinta della grande espansione del collezionismo orientale verso la fine del XIX secolo.

La collezione archeologica di proprietà pubblica, sia civica che dello stato, rappresenta un grande patrimonio di reperti principalmente dedicati alla colonia di Eporèdia ed alle sue origini.

Infine la Collezione Croff è costituita dal lascito Guelpa che comprende diversi dipinti temporaneamente collocati dal 300 al 900 oltre ad opere di epoche varie e mobili ed oggetti d'antiquariato collezionati da Abdone Croff.

L'idea inizialmente condivisa dall'amministrazione di riunire la rinnovata istituzione museale e la nuova biblioteca civica in un unico edificio è stata superata dall'intenzione di dedicare l'intero palazzo all'esposizione delle raccolte civiche.

– Piano di realizzazione del progetto

Alla stipula dell'APQ il progetto di recupero e valorizzazione del Museo Civico di Ivrea era giunto alla fase definitiva. Essendo il progetto definitivo sviluppato ad un livello praticamente esecutivo, non è stato necessario redigere tale progetto per attivare l'appalto. La progettazione esecutiva venne pertanto approvata il 28 febbraio del 2006.

Una volta stipulato l'Accordo di Programma Quadro e avviata la procedura di gara si è dovuto attendere il 28 febbraio del 2007 per la definitiva aggiudicazione e per l'inizio dei lavori.

I lavori si sono protratti per circa un anno e mezzo dall'aprile del 2007 al dicembre del 2008 mentre i collaudi delle opere sono stati effettuati all'inizio del 2009 fino al maggio dello stesso anno, rispettando pienamente le scadenze previste dall'APQ.

Le opere sono state finanziate con le risorse rese disponibili con la Delibera CIPE del 27 maggio 2005 n. 35. Si rileva il contributo della Compagnia di San Paolo, tra i patrocinatori dell'intervento. La Compagnia di San Paolo ha infatti concorso al finanziamento per la somma di € 647.500,00 su un totale complessivo individuato dal piano economico di € 2.090.000,00.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

Il nuovo polo culturale, di rilievo regionale, svolge una funzione di promozione delle risorse culturali del territorio, dando impulso all'uso di tecnologie avanzate in tema di conservazione, fruizione e di valorizzazione del patrimonio culturale.

Elemento fondante il progetto è la piena accessibilità dei luoghi della cultura, la valorizzazione del patrimonio, attraverso la promozione di servizi e la comunicazione al pubblico.

Un altro aspetto centrale è la valorizzazione delle collezioni confluite nel Museo Garda. A tal fine è stata costituita dal Comune di Ivrea la Fondazione Guelpa che fra i suoi compiti ha quello di perseguire la realizzazione della "Cittadella della Cultura" e di sostenere iniziative in campo culturale.

Conclusasi la fase di recupero e restauro delle strutture dell'edificio di Piazza Ottinetti si sta procedendo ad avviare la fase di allestimento della struttura museale secondo le linee d'intervento tracciate. Con questa finalità è stato bandito nel 2009 un concorso di idee per il nuovo allestimento per il Museo Garda.

Foto Aerea AGEA 2007



San Sebastiano – Collezione Croff



Piazza Ottinetti dopo l'intervento



Progetto di allestimento del Museo Garda

Intesa Piemonte

**APQ: Politiche Giovanili
"Pyou Passione da vendere"**

Codice Progetto PIEPAPA/16

Localizzazione Regione Piemonte

CUP J69D07000240001

Soggetto attuatore Regione Piemonte

Valore

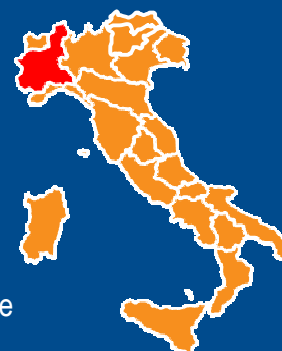
dell'opera 1,2 milioni di euro

Fonti di finanziamento

Altro Stato 1,2 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio novembre 2009 **Data fine prevista** dicembre 2013



Titolo intervento: **Carta giovani Pyou Card**

— Sintesi del progetto

In Piemonte le politiche giovanili possono vantare una lunga esperienza di sperimentazioni di buone prassi sul territorio, riconosciuta a livello nazionale. La Regione, sulla base del quadro strategico dell' APQ in materia di politiche giovanili, stipulato a dicembre del 2007 e concertato con i ministeri competenti, ha segnalato la volontà di proseguire le azioni in questo ambito, attraverso il finanziamento di altri interventi coerenti con le attività già avviate: tra questi nuovi interventi della stagione programmatica del 2008 e 2009, si colloca anche il progetto in questione "Carta giovani Pyou Card".

Tale progetto viene realizzato in armonia con gli indirizzi perseguiti in generale con i vari interventi dell'APQ, sintetizzabili come segue:

- impostare le politiche giovanili territoriali in una logica di rete locale;
- promuovere percorsi di autonomia personale e sociale dei giovani, attraverso la facilitazione della conoscenza e fruizione di quanto offre il territorio in ambito di costruzione ed espressione dell'identità e socializzazione, qualificazione del tempo libero, mobilità, accesso al lavoro, al credito e alla casa;
- sviluppare la partecipazione e la cittadinanza attiva.

Pyou Card è la carta giovani regionale destinata ai giovani tra i 15 e i 29 anni; agevola la fruizione di attività culturali, sportive, formative, del tempo libero e di sostegno all'autonomia dei giovani stessi (es. agevolazioni inerenti musica, editoria, viaggi, informatica, sport, spazi culturali, corsi di formazione, la mobilità a livello locale (trasporto pubblico/sistema BIP) e internazionale (Carta giovani europea).

Pyou Card prevede un sistema premiale che serve ad incentivare e rafforzare il coinvolgimento dei giovani in attività a servizio della comunità in cui vivono, riconoscendo punti per lo svolgimento di attività di volontariato sociale o culturale e per la partecipazione a determinate occasioni culturali, informative/formative a servizio dei percorsi di autonomia.

– Genesi del progetto

La Pyou Card è un progetto della Regione Piemonte (Assessorato alla Cultura, Patrimonio linguistico e Politiche giovanili) nato nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili "PYOU: passione da vendere", approvato con DGR n. 90 - 7844 del 17 dicembre 2007 e sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Politiche giovanili (ora Dip. Gioventù) e il Ministero dello Sviluppo economico.

Tale progetto è realizzato in collaborazione con diversi soggetti, in primis l'Associazione Torino Città Capitale Europea, di cui la Regione Piemonte è socio fondatore, l'Assessorato regionale ai Trasporti, l'Associazione Carta Giovani di Roma (Carta giovani europea), le amministrazioni comunali del territorio, i servizi Informagiovani e le aziende del trasporto locale.

In particolare, l'Associazione Torino Città Capitale Europea sviluppa le attività relative alla realizzazione del progetto relative all'infrastruttura tecnologica, alla stipulazione di accordi con partner allo scopo di incrementare il sistema di offerta connesso alla carta, al rapporto con l'utenza e all'organizzazione della distribuzione della Pyou Card.

In collaborazione con la Direzione regionale Trasporti si è operato per sviluppare l'offerta relativa alla mobilità regionale correlata alla carta giovani Pyou Card, nell'ambito del Progetto BIP – Biglietto Integrato Piemonte; attualmente il progetto è già attivo nelle Province di Cuneo e Torino ed è in fase avanzata in quella di Novara. Attraverso l'installazione sui mezzi di trasporto pubblico locale del sistema connesso all'uso delle tessere BIP/Pyou Card, si è avviata la distribuzione delle tessere necessarie alle aziende di trasporto per il progressivo rilascio all'utenza. Per le agevolazioni connesse alla mobilità internazionale è stata stipulata apposita convenzione con la Carta Giovani Europea.

L'offerta territoriale, realizzata con le Amministrazioni locali, è in corso di sviluppo per dar modo ai giovani di conoscere e fruire di opportunità di tipo culturale, ricreativo, formativo nel luogo in cui vivono e, al tempo stesso, in tutta la Regione.

Inoltre, Pyou Card valorizza e promuove le attività svolte dai giovani a servizio delle comunità in cui vivono. Infatti, Pyou Card riconosce dei premi, dietro raccolta di punti legati allo svolgimento di attività di volontariato sociale o culturale, alla partecipazione a determinate occasioni culturali (es. mostre Italia 150) o informative/formative (es. quelle organizzate dagli Informagiovani).

Pyou Card è in distribuzione presso servizi Informagiovani e altri punti dislocati in tutta la regione. Al 31/12/2012 sono state distribuite circa 43.000 tessere.

– Piano di realizzazione del progetto

Lo sviluppo dell'infrastruttura tecnologica prevede la messa a sistema dell'accesso e trattamento dati nei seguenti ambiti:

- *sistema culturale*: sistema abbonamento musei, biblioteche, cinema, spettacoli da vivo;
- *mobilità*: sistema Biglietto integrato Piemonte.

E' stato sviluppato il convenzionamento con soggetti del territorio per la fruizione agevolata di servizi/offerte per i giovani.

La carta giovani si sviluppa, inoltre, valorizzando, in particolare, l'informazione e la partecipazione dei giovani ai progetti sostenuti dalle politiche giovanili della Regione Piemonte e degli Enti Locali.

Di concerto con le Direzioni regionali Comunicazione e Trasporti è stata promossa, infine, la campagna di comunicazione sulla nuova carta-giovani, per favorire l'informazione dei giovani sull'offerta ad essa collegata (distribuzione di materiale informativo costituito da: pieghevoli, locandine, manifesti, cartoline, vetrofanie – sito web www.pyoucard.it, newsletter periodica, numero verde – sportelli all'utenza Informagiovani)

– Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

La carta giovani Pyou Card è attualmente in uso a 43.000,00 giovani del Piemonte. Le sue agevolazioni si estendono anche agli studenti dotati di smart card universitaria. La carta è utilizzata quale tessera di abbonamento al trasporto pubblico locale nelle province di Cuneo e Torino.

I possessori fruiscono gratuitamente di tutte le agevolazioni della carta giovani europea. Pyou Card consente un accesso agevolato ad una vasta offerta di interesse dei giovani nei vari ambiti sopra indicati (es: abbonamento musei, rete bibliotecaria, cinema, spettacoli, ecc.).

Attraverso Pyou Card i giovani sono informati degli interventi delle Amministrazioni regionale e locali a loro rivolti, favorendo il contatto giovani-istituzioni; la comunicazione con i giovani avviene, in particolare, attraverso un sito internet dedicato: www.pyoucard.it, l'invio periodico di una newsletter di aggiornamento su offerte e opportunità, social network e un numero verde.

Pyou Card distribuisce premi, valorizzando l'impegno dei giovani in attività a servizio della comunità in cui vivono, attraverso attività di volontariato sociale o culturale, la partecipazione a determinate occasioni culturali, informative/formative a servizio dei percorsi di autonomia dei giovani stessi.

www.pyoucard.it



Pyou Card
 la carta della
Regione Piemonte
per i giovani
 tra i 15 e i 29 anni

Site: www.pyoucard.it
 Contatti: e-mail: info@pyoucard.it
 Numero Verde: 800-329.329

- musei mostre eventi per il 150° Unita' d'Italia
- concerti spettacoli cinema tempo libero
- trasporti pubblici in Piemonte
- Carta giovani europea

RIQUADRA • SCATTA • SCOPRI

Puoi ritirare la tua Pyou Card
 presso l'Infopiemonte in Piazza Castello, ang. via Garibaldi

Logo: Governo Italiano, REGIONE PIEMONTE, Torino, TP

www.pyoucard.it

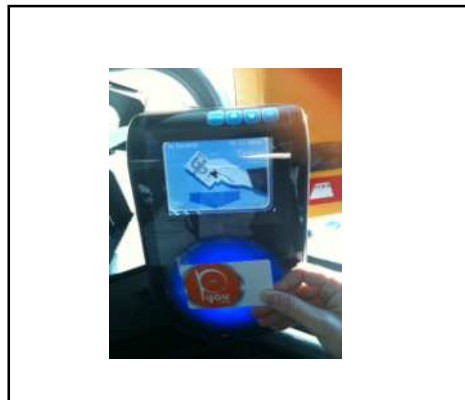



Pyou Card

**Vuoi di più?
 Chiedi Pyou.**

Icons representing various services: museum, concert, transport, etc.

www.pyoucard.it



www.bip.piemonte.it

Intesa Piemonte

APQ Società dell'Informazione

Codice Progetto PIESO10/SV/D13

Localizzazione Regione Piemonte

Sito web <http://www.sigmater.piemonte.it/>

CUP J62E07000060003

Soggetto attuatore CSI – Piemonte

Valore dell'opera 3,2 milioni di euro

Fonti di finanziamento

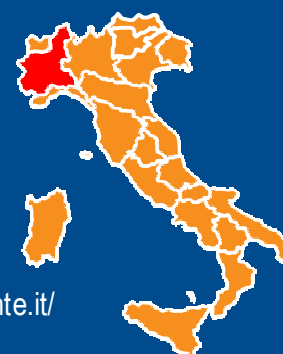
Altro Stato 1,3 milioni di euro

Regione Piemonte 1,8 milioni di euro

Enti locali 131 mila euro

Esecuzione Lavori

Data inizio Dicembre 2009 **Data fine effettiva** Luglio 2011



Titolo intervento: **SIGMA TER PIEMONTE**

— Sintesi del progetto

Le informazioni catastali presentano svariate possibilità di utilizzo legate alle caratteristiche di uniformità, elevato dettaglio ed ufficialità dei dati censuari e cartografici che le costituiscono, esse si integrano e consentono il completamento degli archivi amministrativi ed ambientali sia a livello regionale che locale.

L'utilizzo delle informazioni, quale integrazione del patrimonio informativo regionale e quale componente dei processi amministrativi in ambito locale, è stato in passato fortemente limitato dalla modalità di scambio delle informazioni, inadeguata alle attuali esigenze di disponibilità (territoriale e temporale) e di certificazione dei dati.

SIGMA TER (Servizi Integrati catastali e Geografici per il Monitoraggio Amministrativo del TERRitorio), nasce appunto per facilitare il processo di decentramento catastale, per migliorare la capacità di pianificazione e gestione amministrativa e fiscale del territorio.

Al progetto originario, coordinato dalla Regione Emilia Romagna, hanno partecipato attivamente l'Agenzia del Territorio, le Regioni Abruzzo, Liguria, Toscana, Valle D'Aosta, le Province di Bologna, Genova, Parma, Piacenza, Pisa ed altri Enti locali. SIGMA TER è stato adattato alla realtà piemontese, seguendo le indicazioni in materia di riuso delle esperienze di e-government, dando così vita al progetto "SIGMA TER Piemonte".

— Genesi del progetto

La complessità territoriale della Regione Piemonte, ampiamente descritta nel contesto dell'inquadramento delle Alleanze Locali per l'Innovazione (ALI), rende difficoltoso, per un buon numero di Enti Locali, l'accesso ad infrastrutture di tipo telematico ed applicativo.

È facilmente intuibile, inoltre, che in una realtà territoriale come quella illustrata, l'accesso a servizi informativi di altro profilo come quelli catastali, possa diventare difficile per le Amministrazioni comunali anche a causa della ridotta dimensione e disponibilità economica.

Da tempo la Regione Piemonte opera con l'obiettivo di ridurre il divario digitale delle amministrazioni minori, mediante iniziative che agiscono a 360 gradi, portando sul territorio servizi ed infrastrutture integrate con adeguati interventi formativi/informativi. In questo contesto, la costruzione di una infrastruttura informatica, per quanto concerne l'interscambio dell'informazione catastale, che elimini il gap tecnologico che separa le Amministrazioni locali dalla Regione e dall'Agenzia del Territorio, è uno degli obiettivi che si intende raggiungere con il progetto SIGMA TER Piemonte.

— Piano di realizzazione del progetto

Il progetto Sigma Ter Piemonte:

- 1) può facilitare il processo di interoperabilità fra le PA Centrali e quelle Locali, mediante la realizzazione di servizi informativi ed infrastrutture tecnologiche, oltre all'azione di riorganizzazione e cura degli elementi di informazione/formazione/ relazione inter-ente che costituiscono altrettante condizioni abilitanti alla reale fruizione dei servizi sviluppati;
- 2) consente l'integrazione tra le informazioni catastali e quelle amministrative degli enti locali, favorendo la gestione dei tributi oltre alla conoscenza e al controllo del territorio;
- 3) interessa diverse aree di competenza degli Enti Locali: ad es., informatica, tributi, pianificazione territoriale, edilizia, patrimonio;
- 4) necessita di una chiara definizione dei ruoli degli Enti partecipanti al progetto: ognuno di essi assume un ruolo ben preciso e complementare rispetto alle altre amministrazioni. La Regione è impegnata nel coordinamento e nella predisposizione delle infrastrutture e servizi inter-ente, le Province e gli oltre 800 Comuni aderenti, sono coinvolti nell'erogare e gestire i servizi ad imprese e cittadini;
- 5) presenta una conduzione in parte condivisa con il partenariato delle Regioni sviluppatrici e riusatrici delle soluzioni, in particolare l'attività di sviluppo, compresa quella aggiuntiva, secondo quanto concordato con CNIPA, rispetto a quanto previsto nel progetto originario, dei "servizi transazionali", viene concertata tra tutte le Regioni partner in modo da arricchire sempre più il nucleo originario delle soluzioni progettuali;
- 6) è coerente con la programmazione regionale, ed in particolare fornisce gli strumenti tecnologici che saranno utilizzati dalle ALI Piemontesi, previsti dal servizio "Dispiegamento servizi SIGMA TER -DISEL";
- 7) prevede il riuso di un'unica soluzione: "Applicazioni general purpose e sistema di interscambio dati catastali": le applicazioni vengono erogate direttamente dalla Regione agli Enti Locali e al mondo esterno.

– Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto


Il sistema d'interscambio garantisce la disponibilità e l'attendibilità del dato attraverso il costante e tempestivo aggiornamento delle componenti cartografiche ed alfanumeriche catastali. Significativi benefici si sono esplicitati in tutti quei settori dove i procedimenti tecnico-amministrativi comunali e quelli catastali si integrano e si susseguono reciprocamente (es. concessione edilizia, abitabilità/agibilità e accatastamento, estimo/classamento ed imposizione fiscale locale) attraverso l'ottimizzazione dei flussi informativi e l'informatizzazione dei processi logici correlati. Il tutto ha portato ad un deciso miglioramento qualitativo delle informazioni gestite e dei servizi erogati.

www.sigmater.piemonte.it



The screenshot shows the homepage of www.sigmater.piemonte.it. It features a navigation menu on the left with categories like 'Home', 'Notizie e articoli', 'Eventi e convegni', 'Biblioteca', 'Newsletters', 'Collegamenti web', 'E-learning', 'Cerca', 'Contatti', 'Modificata', 'Documentazione servizi', 'Accesso al servizio', and 'FAQ'. The main content area includes a 'Benvenuto su SigmaTer Piemonte!' message, a 'Consultazione sovracommunale' section, and a 'Pianimetrie catastali' section. There is also a 'ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER' form and a 'Modaltà di adesione al progetto' section.

www.sigmater.piemonte.it



This screenshot shows a specific page on the website, likely a service detail page. It features a map of a town area with red markers indicating specific locations. The page includes a 'MENU PRINCIPALE' on the left, a 'DESCRIZIONE' section with a list of services, and a 'ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER' form. The map shows a detailed view of a town's layout with various buildings and streets.



Titolo intervento:
**METREGEN - Metrology
on a cellular and
macromolecular scale for
regenerative medicine**

Intesa Piemonte

APQ Ricerca scientifica - III Atto Integrativo

Codice Progetto PIERVRV/01/13BN

Provincia Torino

Comune Torino

CUP J11J08000160001

Soggetto attuatore Istituto Nazionale di Ricerca

Metrologica Metrologia delle Bioscienze - Dr. Mariapaola Sassi (Coordinator), **partners:** Dip. di Genetica , Dip. Chimica , Università di Torino; Dip. di Meccanica, Dip di Ingegneria Strutturale, Politecnico Di Torino; Azienda Universitaria Ospedaliera "San Giovanni Battista"; Tecnolab srl ; ETG Risorse srl; MICROLA Optoelectronics srl; Sinergie srl.

Valore dell'opera 2,22 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 695 mila euro

Regione Piemonte 880 mila euro

Altri enti pubblici/privati 675 mila euro

Esecuzione Lavori

Data inizio 26/01/2009

Data fine effettiva 31/12/2012



— Sintesi del progetto

Il progetto METREGEN, finanziato dalla Regione Piemonte (assessorato al Commercio, Ricerca e Innovazione) grazie anche alla disponibilità finanziaria del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (ora Fondo Sviluppo e Coesione- FSC), è nato con l'intento di contribuire a colmare la mancanza su scala mondiale dei campioni e dei protocolli metrologici nei processi e prodotti della Medicina Rigenerativa, sviluppando strumentazione di misura innovativa, metodologie per la validazione di processi di coltura cellulare e materiali e metodi di riferimento che possano dotare di solide basi scientifiche, condivise e confrontabili, la regolamentazione internazionale del settore, migliorando la sicurezza di questi processi.

L'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica Italiano (INRIM) con sede unica in Torino, ha coordinato questo progetto che è stato sviluppato in stretta sinergia con il Centro Regionale Trapianti del Piemonte, il Dipartimento di Genetica dell'Università di Torino, il gruppo di ricerca di Bioingegneria Industriale e il dipartimento di Ingegneria Strutturale del Politecnico di Torino, i dipartimenti di Chimica dell'Università e del Politecnico di Torino, l'Azienda Universitaria Ospedaliera San Giovanni Battista e 4 industrie piemontesi del settore della strumentazione.

I risultati ottenuti hanno consentito di introdurre negli organismi della Metrologia Internazionale Mondiale questa specifica tematica, vedendo l'Italia coordinatrice di un gruppo di lavoro *ad hoc*.

– Genesi del progetto

La medicina rigenerativa può donare maggiori speranze e promesse alle attuali sfide del cambiamento demografico, dell'invecchiamento della popolazione e di svariate patologie cliniche. E infatti in grado di fornire soluzioni che la medicina tradizionale non può dare, compresa la sostituzione di cellule danneggiate da ictus o malattie neurodegenerative, far crescere un nuovo organo per sostituirne uno danneggiato (evitando potenziali problemi di rigetto). La capacità di curare diverse malattie, tra cui il diabete giovanile e i traumi spinali debilitanti tramite terapie di medicina rigenerativa avrà un impatto positivo su ampi settori della società.

La medicina rigenerativa è oggi in rapido sviluppo: le terapie cellulari cominciano ad essere utilizzate su larga scala, un buon numero di tessuti artificiali è già stato prodotto e studiato, la tecnologia dei bioreattori sta facendo progressi. Gli investimenti industriali su scala mondiale sono in forte crescita e valgono oggi alcuni miliardi di dollari. Ciononostante la sicurezza di questi processi è ancora un problema aperto come è evidente dall'acceso dibattito in questi giorni. Mancano su scala mondiale i campioni e i protocolli metrologici che possano dotare di solide basi scientifiche, condivise e confrontabili, la regolamentazione internazionale del settore.

Il progetto Metregen ha affrontato un campo di ricerca nuovo sia a livello europeo che internazionale, lo studio della metrologia in questo ambito specifico, un campo di ricerca il cui progresso è legato alla convergenza di nanotecnologie e biotecnologie. Tale progetto aveva l'intento di sviluppare tecnologie sofisticate per definire il comportamento delle cellule e delle macro molecole nei prodotti e nei processi di medicina rigenerativa, sfruttando in forte sinergia le competenze interdisciplinari dei partner.

Gli obiettivi del progetto di ricerca sono stati:

- lo sviluppo di nuove metodologie e strumenti innovativi di misura
- la validazione dei processi di coltura delle cellule staminali
- lo sviluppo di metodi per la produzione di materiali e la definizione di protocolli campione per misure metrologicamente riferibili

Il progetto mirava a rafforzare la posizione dell'Italia all'interno del Centro Europeo di Eccellenza in Metrologia della Medicina Rigenerativa, recentemente creato per facilitare lo sfruttamento commerciale dei prodotti di ingegneria tessutale in Europa, creando a Torino (dove si trova l'Istituto di Metrologia Nazionale Italiano) un gruppo di ricerca in grado di individuare degli obiettivi per il Centro e allo stesso tempo un pull di piccole industrie emergenti in questo settore.

Metregen è il risultato del dibattito e delle attività sinergiche di nove gruppi di ricerca e di quattro industrie intorno ai temi dello sviluppo della metrologia nell'ambito della medicina rigenerativa. A tale scopo, il progetto ha preso avvio, cercando di sviluppare una piattaforma tecnologica in Piemonte per promuovere la collaborazione tra le industrie, la ricerca e l'innovazione, per la certificazione dei prodotti e la qualità dei processi nella medicina rigenerativa.

— Piano di realizzazione e risultati del progetto

La struttura del progetto è stata pensata per affrontare quattro tra i principali argomenti in medicina rigenerativa in cui la metrologia è una forte esigenza:

1. la caratterizzazione delle matrici: fluidodinamica, meccanica e le proprietà strutturali;
2. la caratterizzazione delle cellule: vitalità e funzioni;
3. la caratterizzazione delle misurazioni fluorescenti;
4. la caratterizzazione delle macromolecole.

L'approccio metrologico è stato il filo conduttore di tutta l'attività, ponendo le basi della biologia cellulare quantitativa riferibile, nello specifico della ricerca e delle applicazioni della medicina rigenerativa.

Strumenti di misura innovativi sono stati ideati e sviluppati e utilizzati in applicazioni di medicina rigenerativa: un microscopio multimodale che permette di studiare i campioni biologici tramite l'applicazione simultanea di molte tecniche di ottica non lineare: la Coherent Antistokes Raman Scattering, la generazione di seconda armonica, e la ben nota, fluorescenza a due fotoni.

Con questo microscopio è stato possibile per la prima volta seguire nel tempo per diversi giorni l'evoluzione la crescita e il differenziamento di cellule staminali vive in coltura su supporti ingegnerizzati e studiarne il comportamento e l'interazione. Un apparato di misura della permeabilità di strutture di supporto, una nuova camera iperspettrale per l'analisi contemporanea di 7 fluorocromi. Queste *facilities*, uniche, sono ora a disposizione dei gruppi di ricerca e delle industrie che vogliono utilizzarlo per i loro progetti.

Metodologie di misura riferite sono state sviluppate per la validazione di processi per la coltura 2D e 3D di cellule staminali, per la caratterizzazione di scaffold, per la modellazione multiscala di macromolecole. I metodi metabolici sono stati studiati come quelli che meglio possono indicare il grado di staminalità o differenziamento delle cellule staminali senza perturbarne l'ambiente di crescita. La modellazione multiscala ha consentito risultati innovativi

Materiali di riferimento sono stati ideati, progettati, sviluppati e prodotti. Questi materiali vengono utilizzati come materiali di riferimento di un confronto mondiale tra 14 Istituti Metrologici Primari internazionale (CCQM P123) organizzato da INRIM, NIST, LGC nel contesto dell'Organizzazione Metrologica per le Bio-analisi.

Inoltre è da segnalare la partecipazione con successo al primo confronto internazionale sulla citofluorimetria

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto —

A sostegno dell'importante impatto dei prodotti di medicina rigenerativa sulla Società, questo progetto ha dato una forte risposta ai problemi di sicurezza delle terapie di medicina rigenerativa sviluppando tecnologie raffinate in grado di garantire prodotti sicuri e ben collaudati prima di essere sperimentati sull'uomo. L'avvento di un mercato unico europeo per i prodotti della medicina rigenerativa è destinato ad aumentare la disponibilità di trattamenti, consentendo la vendita di prodotti in più paesi. Norme severe ed armonizzate in materia di sicurezza, qualità ed efficacia dovranno migliorare la sicurezza dei pazienti che usano i prodotti della medicina rigenerativa per una considerevole riduzione della probabilità di effetti indesiderati derivanti dal trattamento con terapie cellulari.

Il progetto è stato in grado di fornire risposte concrete agli operatori sanitari che richiedono trattamenti efficaci sicuri, affidabili ed economici e approvati dalle autorità di regolamentazione; alle autorità di regolamentazione che richiedono norme riconosciute e dati riferibili che dimostrino la sicurezza e l'efficacia di nuovi prodotti e trattamenti, alle imprese di prodotti medicali, spesso piccole aziende start up, che hanno bisogno di tecniche avanzate per sostenere lo sviluppo di nuovi prodotti, mezzi di monitoraggio del processo di coltura cellulare, per migliorare la qualità e l'efficienza dei processi (in particolare a supporto della produzione commerciale su scala industriale), tramite strumenti che assicurino gli standard qualitativi dei prodotti.

Grazie a questo progetto una ventina di giovani ricercatori e tecnici con differenti competenze e formazione (biologi, chimici, fisici, informatici, ingegneri meccanici, elettronici, chimici, nanotecnologi) sono oggi formati a lavorare insieme su un settore nuovo fortemente interdisciplinare quale la Metrologia delle Bioscienze, su tematiche di sicurezza e qualità delle terapie cellulari e dell'ingegneria dei tessuti.

Presentazione risultati progetto

Giornate di Metrologia delle Bioscienze

Risultati finali del progetto
 CIPE Converging Technologies 2007

METREGEN

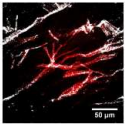
*“Metrology on a cellular
 and macromolecular scale
 for regenerative medicine”*



27 maggio 2013

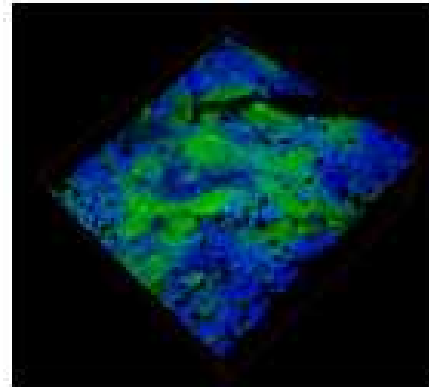
Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica
 Sala Convegni
 Strada delle Cacce 91, Torino

Coordinamento scientifico
 Mariapaola Sassi
 INRIM, Divisione Termodinamica
 m.sassi@inrim.it
 tel. 011-8919 965



Organizzazione e segreteria
 Elisabetta Mellì, Silvia Cavallero

Medicina rigenerativa ed impatto di Metregen



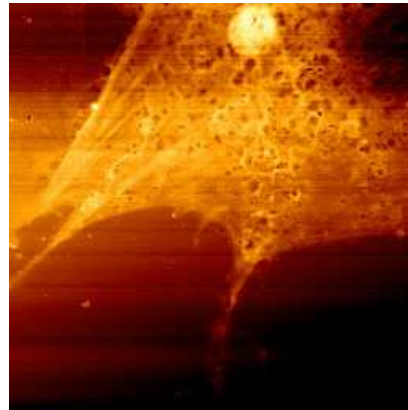
Metrology on a cellular and macromolecular scale for regenerative medicine

The project METREGEN addresses a field of research novel at both European and International level, the metrology in nanomedicine and more specifically in regenerative medicine, a field where the convergence of nanotechnology and biotechnology will provide a significant contribution to current and future progress. Metrology for health underpins the more reliable and efficient exploitation of diagnostic and therapeutic techniques and the development of new technologies, which is needed to improve health care and patient protection, limit costs and foster the competitiveness of the related European industries and services. In addition, legislation requires more and more substances and techniques to be covered by metrology such as through the in-vitro diagnostic medical devices directive 98/79/EC.

This project aims to develop traceable measurement technologies for characterizing cellular and macromolecule behaviour in regenerative medicine products and processes. This project represents a major co-operation between the Italian National Metrological Institute, the Piedmont Universities and the industry to share their expertise on nanoscale measurement techniques, on tissue engineering, on stem cell genetics and on chemistry for developing research on the measurement methods and technologies as applied to regenerative medicine.

The scientific goals of the project are: - Development of new measurement methodologies and improvements to measurement instruments (if this scope partnerships have been developed with appropriate instrumentation companies) - Validation of processes for culturing stem cells - Development of methods for producing reference materials (gold standards) and artefacts for calibrating instruments

The present project intends to reinforce the position of Italy in the European Centre for Excellence in Metrology for Regenerative Medicine, created to facilitate commercial exploitation of tissue engineered products in Europe. At this scope the project METREGEN intends to develop a technology platform in Piedmont to foster collaboration between industries, research and



www.metregen.eu

Misurare le staminali

Titolo intervento:
Progetto Movicentro:
Nodo di interscambio
passaggeri di Tortona -
opere di completamento
e migliorie tecnologiche

Intesa Piemonte

APQ **Mobilità Sostenibile**

Codice Progetto PIEMT6.36
PIEMS6.12

Provincia Alessandria

Comune Tortona

CUP J36I07000010007

Soggetto attuatore: Comune di Tortona

Valore

dell'opera 4 milioni euro

Fonti di finanziamento

FSC 1 milione di euro

Regione Piemonte 1,5 milioni di euro

Enti locali 1,4 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio febbraio 2011 **Data fine effettiva** dicembre 2012



— Sintesi del progetto

Il progetto “Movicentro” si avviò nel febbraio 2003 con la stipula dell'APQ per una Mobilità Sostenibile, sottoscritto dalla Regione Piemonte e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'obiettivo dell'accordo risiedeva nel potenziamento del sistema regionale dei nodi di interscambio tra le modalità di trasporto pubblico e privato, mediante la realizzazione dei singoli interventi (adeguamento della viabilità interessata, costruzione dei terminal, dei sovrappassi e dei parcheggi). La Regione Piemonte ha posto grande attenzione al tema dei nodi d'interscambio modale, quale elemento strategico per aumentare il grado di sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti sia all'interno della città che tra le città stesse.

Il nodo di interscambio intende semplificare il modo di viaggiare ed è posto di norma in corrispondenza di incroci significativi tra le linee ferroviarie, automobilistiche o parcheggi, consentendo all'utente di iniziare, proseguire o terminare uno spostamento scegliendo il modo di trasporto più rapido ed adatto alle sue esigenze.

Il Movicentro in questione è situato a Tortona in prossimità del tracciato ferroviario. La situazione pre intervento segnalava carenze nella dotazione di servizi per l'utenza, nella dotazione di parcheggi (auto e bici) e collegamenti pedonali che non assicuravano un agevole accesso al nodo; pertanto il progetto esecutivo ha previsto interventi su diversi fronti: il fabbricato viaggiatori, sottopassi e/o sovrappassi, terminal autolinee, parcheggi auto e bici e la sistemazione della piazza Fiume antistante la stazione ferroviaria.

– Genesi del progetto

Le prime ipotesi progettuali del nodo di interscambio di Tortona, come per gli altri comuni coinvolti nel Programma Movicentro, risalgono alla fine degli anni novanta e i primi anni duemila.

Nel marzo 2000 Regione e Comune stipulano una convenzione, in base alla quale la Regione si impegna ad erogare all'amministrazione comunale un contributo finanziario a sostegno dell'attività di progettazione.

Per la realizzazione di questo intervento è previsto un costo complessivo pari a circa 3,8 milioni di euro, finanziato per un importo pari a circa 1 milione di euro da fondi FAS.

Come si diceva prima, il progetto esecutivo ha previsto interventi su diversi elementi tra cui il fabbricato viaggiatori, sottopassi e sovrappassi, il terminal autolinee, i parcheggi per le auto e le bici. Per quanto riguarda la sistemazione di Piazza Fiume, antistante la stazione ferroviaria, l'intervento ha riguardato la sistemazione dell'area esterna creando una più ampia porzione di spazio pedonale per chi accede alla stazione.

Sono stati inoltre installati una fontana ed alcuni stalli per la sosta di bici e moto. Sono state demolite le vecchie coperture degli stalli per autolinee ed è stato realizzato un parcheggio a raso con conseguente aumento della disponibilità di posti (prevalentemente a servizio del mercato, utilizzabili con disco orario - 30 minuti).

La realizzazione del prolungamento del sottopasso ciclo pedonale verso piazza Milano consente l'utilizzo del parcheggio oltre la ferrovia (gratuito, di futuro ampliamento) anche per recarsi agevolmente in città o al mercato.

Per quanto attiene il terminal autolinee, in adiacenza al fabbricato viaggiatori e in prossimità dell'accesso al primo binario, sono stati realizzati dodici stalli coperti ed alcuni scoperti per gli autobus delle linee extraurbane gestite da Arfea. Lo spazio di manovra è adeguato e consente la salita/discesa degli utenti in totale sicurezza, lontano dalla sede stradale.

– Piano di realizzazione del progetto

Nelle fasi di studio del progetto preliminare, predisposto dall'Ufficio Tecnico Comunale in collaborazione con l'Università di Pavia (Dipartimento d'Ingegneria Edile e del territorio), oltre a prevedere opere relative ai parcheggi per auto e al fabbricato viaggiatori della stazione, vengono avanzate due possibili opzioni progettuali connesse alla collocazione dell'autostazione. Con la prima (soluzione A: "Oltre la Stazione"), il Movicentro si sviluppa a cavallo della linea ferroviaria contribuendo al superamento della relativa barriera architettonica e prevede la realizzazione ex novo di una nuova autostazione, spostata rispetto alla sede attuale.

Nella seconda opzione (soluzione B: "Lato Città"), l'autostazione viene localizzata in un'area prossima a quella attuale (ovvero di fronte a Piazza Milano), di proprietà delle Ferrovie; sotto il profilo funzionale tale soluzione, rispetto alla precedente, riduce i percorsi pedonali e consente di destinare a parcheggi auto lo spazio attualmente destinato all'autostazione.

Sia per motivi di costo, sia perché meglio soddisfa le esigenze di accessibilità urbana e di sviluppo delle città, il progetto preliminare approvato dalla Giunta comunale nel settembre 2000 opta per questa seconda soluzione (Lato Città) in cui l'area individuata per localizzare il piazzale delle autolinee è, come detto, di proprietà delle Ferrovie.

In seguito all'approvazione del progetto preliminare sono stati svolti una serie di incontri con i soggetti interessati al progetto: Ferrovie, Regione, Provincia, Arfea (la principale azienda che gestisce i servizi di trasporto pubblico locale) che conducono alla formale sottoscrizione sia della convenzione tra Comune e Regione per la realizzazione delle opere (settembre 2001), sia dell'Accordo preliminare alla convenzione tra Comune e Ferrovie. La puntuale definizione degli

accordi consente così all'Amministrazione comunale di approvare il progetto definitivo del nodo di interscambio (agosto 2002) e successivamente quello definitivo-esecutivo (dicembre 2002).

Le opere previste possono essere articolate in tre aree di intervento riguardanti rispettivamente: l'edificio della stazione ferroviaria; l'area posta di fronte alla stazione (rifacimento parcheggio e sottopasso pedonale) e la zona destinata agli autobus (11 stalli).

In parallelo all'avvio e realizzazione dei lavori del nodo di interscambio sono state anche avviate alcune "opere di completamento" (il cui progetto esecutivo è stato approvato dall'Amministrazione comunale nell'agosto 2008).

In particolare, con tali ulteriori iniziative si prevede di realizzare alcuni interventi di arredo urbano nella zona dell'ex Autostazione con la creazione di un attestamento per gli uffici Arfea (attualmente localizzati nei vecchi spazi di piazza Milano), la risistemazione dell'area compresa tra la Stazione e i giardini, alcune misure di miglioramento viabilistico, un ampliamento del parcheggio esistente nell'area Dellepiane (oltre il tracciato ferroviario, nel lato opposto al centro città) e migliorie ai servizi informativi (access point/biglietteria integrata per il trasporto pubblico urbano ed extraurbano e realizzazione del progetto MOVlbyte).

— Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto —

I lavori si sono conclusi nel febbraio 2008 con un significativo ritardo rispetto alle previsioni di circa due anni, a causa sia del fallimento dell'impresa aggiudicataria sia di alcune difficoltà logistiche (necessità di coordinare operativamente i tempi di esecuzione dei lavori a carico dell'amministrazione comunale con quelli di competenza delle Ferrovie).

Inizialmente, infatti, alcuni lavori previsti per la creazione di servizi all'utenza nella ristrutturazione del fabbricato viaggiatori sono stati inizialmente gestiti dal Comune, poi trasferiti sotto il controllo di Ferrovie, con evidente allungamento dei tempi e criticità operative.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto —

Per quanto riguarda la sistemazione di Piazza Fiume, l'intervento ha creato una più ampia porzione di spazio pedonale per chi accede alla stazione. Inoltre, è stato realizzato un parcheggio a raso con conseguente aumento della disponibilità di posti; il prolungamento del sottopasso ciclo pedonale verso Piazza Milano con conseguente miglioria del parcheggio situato oltre la stazione. Lo spazio è riqualificato in termini di arredo urbano e ben raccordato con la viabilità esistente. Vi è stato anche un incremento degli stalli per autobus nel terminal adiacente alla stazione e un miglioramento dei servizi informativi.

Foto intervento

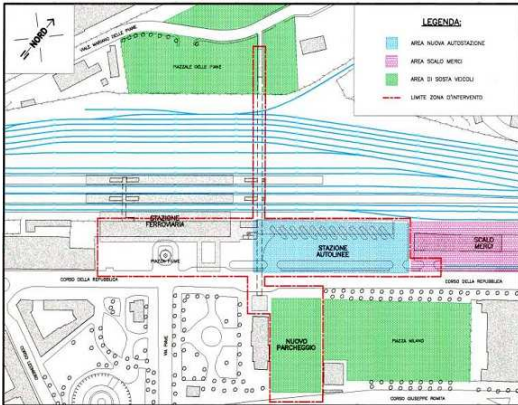


Foto intervento



Foto pre intervento



Foto post intervento



**Titolo intervento:
Lavori di adeguamento
della SS24 "del
Monginevro" nel tratto
Cesana Torinese-
Claviere, compresa la
realizzazione della
variante all'abitato di
Claviere**

Intesa Piemonte

APQ **Potenziamento delle
infrastrutture dei Giochi
Olimpici "Torino 2006"**

Codice Progetto PIEOLIGO-05

Provincia Torino

Comune Cesana Torinese, Claviere

CUP F11B03000360001

Soggetto attuatore: Anas – Ente attuatore per le strade

Valore

dell'opera 160 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 37 milioni di euro

Altro Stato 123 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio marzo 2005

Data fine effettiva febbraio 2014



Sintesi del progetto

L'Accordo di Programma Quadro per il potenziamento delle infrastrutture dei Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 è stato sottoscritto nel marzo 2005 per un totale di investimento pari a circa 237 milioni di euro.

Gli obiettivi dell'APQ sono stati la valorizzazione e lo sviluppo del turismo nelle aree montane e il miglioramento dei collegamenti stradali tra il capoluogo e le Valli Olimpiche, attuati con la realizzazione di infrastrutture sciistiche e la realizzazione/adeguamento di infrastrutture stradali. Il progetto in questione è stato programmato in coerenza con il programma di ammodernamento della S.S.24 "del Monginevro", di cui risulta già realizzato un primo tratto Oulx-Cesana, completato in occasione dei Mondiali di Sci del 1997 a Sestriere.

Il nuovo tratto di strada è stato considerato un'infrastruttura viaria necessaria allo svolgimento dei XX Giochi Olimpici Invernali del 2006, pertanto inserito nel programma di finanziamenti previsti dalla Legge n. 285 del 2000.

Nello specifico, l'intervento prevede l'adeguamento della statale 24 nel tratto Cesana Torinese – Claviere, al fine di: rendere conforme la sezione stradale alle norme CNR; eliminare i fattori di criticità presenti a causa dell'andamento planoaltimetrico e dell'esposizione, soggetti in alcuni tratti, a fenomeni valanghivi e frane. Un'altra esigenza da colmare attraverso la realizzazione dell'intervento è rappresentata dall'attraversamento dell'abitato di Claviere a causa del traffico intenso e della presenza di incroci con strade locali e di numerosi accessi agli edifici contigui alla strada principale.

La lunghezza totale dell'intervento è di 6170 m tra il km 90 ed il km 96 pressoché al confine con la Francia. Il primo tratto, di circa 2600 m, è costituito dall'adeguamento alla sede stradale esistente attraverso allargamenti della piattaforma, brevi rettifiche planoaltimetriche, la ricostruzione del ponte sulla Piccola Dora ed una nuova galleria paravalanghe per la protezione dalla caduta di neve dalle pendici del monte Chaberton.

Per il secondo tratto, di circa 2.200 m, è prevista una variante alla sede stradale attuale con sviluppo totale in galleria naturale. La soluzione in galleria è stata adottata per eliminare il tratto dell'attuale porzione stradale esposta a frequenti fenomeni valanghivi. All'imbocco nord della predetta galleria la strada riprende il vecchio tracciato dove è previsto un incrocio veicolare a rotatoria. Il terzo tratto, di circa 1350 m, ha inizio dalla rotatoria ed è costituito da un'ulteriore galleria naturale completamente in variante rispetto al tracciato originario.

— Genesi del progetto

Come si diceva prima, il tratto di strada oggetto di intervento è stato considerato una struttura viaria necessaria allo svolgimento dei Giochi Olimpici, come previsto dalla legge 285 del 9 ottobre 2000, è pertanto inserito nelle opere da realizzarsi con i finanziamenti determinati da tale legge. Lo stesso è previsto nel Piano Triennale dell'Anas SpA 2003-2005 e coerente con la Programmazione strategica regionale e settoriale in materia di trasporti.

— Piano di realizzazione del progetto

Con provvedimento n° 9124 del 29/12/04 l'Ufficio Gare e Contratti della Direzione Generale dell'ANAS ha disposto l'aggiudicazione definitiva dell'appalto integrato dei lavori di che trattasi alla Società SIS S.c.p.a. Con O.d.S. n. 01 prot. 26721 del 03/12/2004 il Responsabile del Procedimento ha provveduto a consegnare all'impresa aggiudicataria le attività di progettazione con scadenza in tempo utile entro il 31/01/2005. In data 07/03/2005 i lavori sono stati consegnati alla Società SIS S.c.p.a. Le opere esterne alle gallerie naturali sono state ultimate il 20/12/2005. Un primo tratto, dal Km 90 al Km 93 è stato completato ed aperto al traffico prima dello svolgimento dei Giochi Olimpici. I lavori relativi alla galleria di Claviere comprensivi dei due svincoli sono stati ultimati e l'apertura al traffico della galleria è avvenuta il 19/07/2007.

– Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto

Nel corso dei lavori è stato necessario redigere una perizia di variante per la modifica dello svincolo in corrispondenza dell'imbocco nord della galleria Claviere a causa di problematiche emerse con il soprastante condominio. Per tale motivo i lavori hanno subito un rallentamento.

In seguito, nel settembre 2006, nel corso dei lavori di scavo della galleria naturale Cesana, sono state rinvenute rocce contenenti fibre amiantifere che hanno determinato la sospensione delle attività sui due fronti di scavo per un tratto di circa 100 m. Al fine di garantire la sicurezza ambientale e quella degli operatori, i fronti sono stati isolati in modo da prevenire la dispersione in atmosfera delle fibre asbestiformi.

Successivamente si è dato avvio alla progettazione di una galleria di deposito per lo stoccaggio definitivo in condizioni di sicurezza ambientale delle rocce amiantifere prodotte durante i lavori di scavo per il completamento della Galleria Cesana, per la quale sono state ridefinite le modalità operative per lo scavo medesimo.

Le complesse vicende amministrative dovute all'individuazione dei siti ed alle modalità di stoccaggio del materiale amiantifero proveniente dallo scavo del tratto di galleria Cesana ed allo smaltimento dello smarino della galleria di deposito, hanno fatto sì che i lavori venissero sospesi e ripresi più volte ed infine sospesi definitivamente nell'agosto 2007.

I lavori sono ripresi parzialmente nel marzo 2009, ma la ripresa definitiva è avvenuta solo a marzo 2012. Il termine attuale stabilito per l'ultimazione delle opere è la fine di febbraio 2014.

– Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

Il tratto della SS24 compreso tra Cesana e Claviere, costituisce l'unico collegamento internazionale, tramite il valico del Monginevro, tra il Piemonte e la città francese di Briançon, e riveste pertanto una notevole importanza connessa a:

- motivi sociali legati alla necessità di collegare Claviere con il fondo valle italiano;
- necessità commerciali connesse al traffico fra la Valle di Susa e le Regioni francesi adiacenti;
- motivi turistici per la fruizione di impianti e strutture ricettive

L'intervento, ultimato nel tratto di valle, ha avuto un ruolo rilevante in occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, essendo l'intera strada SS 24, una infrastruttura viaria necessaria allo svolgimento dei giochi stessi, come individuato dalla Legge n. 285 del 2000.

Con l'ultimazione dei lavori sarà potenziato il collegamento internazionale e si avrà un sostanziale beneficio per la ricettività dei luoghi a favore dei visitatori italiani e stranieri.

Foto intervento in corso



Foto post intervento



Foto post intervento



Foto post intervento

**Titolo intervento:
Recupero dell'edificio
Ambrosini per realizzare
biblioteca di quartiere**

Intesa Piemonte

**APQ Sviluppo locale e territoriale
e per interventi in aree urbane**

Codice Progetto PIESNSN/04 RAU

Provincia Torino

Comune Torino

CUP C16D08000000002

Soggetto attuatore Comune di Torino

Valore

dell'opera 1,9 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 755 mila euro

Regione Piemonte 755 mila euro

Enti locali 422 mila euro

Esecuzione Lavori

Data inizio agosto 2009

Data fine effettiva gennaio 2012



— Sintesi del progetto

Il 13 luglio 2007 è stato stipulato il Secondo Atto Integrativo dell'Accordo Programma Quadro per la Promozione dei Programmi Integrati di Sviluppo Locale e Territoriale e Interventi in Aree Urbane, cui fa parte l'intervento oggetto di analisi.

Gli orientamenti strategici comunitari per la coesione economica, sociale e territoriale, dedicano particolare attenzione alle esigenze specifiche delle zone urbane e rurali, incoraggiando un approccio integrato della politica di coesione che non deve soltanto favorire la crescita e l'occupazione, ma anche perseguire obiettivi sociali ed ambientali.

Il quartiere ove è situato l'edificio oggetto di riqualificazione è ubicato nella zona Nord della città di Torino; più precisamente all'interno del quartiere Falchera. Il progetto di recupero prevede in funzione delle nuove attività, alcune modifiche distributive degli spazi e interventi di messa a norma all'interno della manica femminile della scuola Ambrosini.

I locali, trasformati dal Servizio Edilizia per la Cultura, una volta ultimati i lavori, sono passati in gestione al Servizio Biblioteche.

In particolare l'intervento ha previsto la riconversione della manica femminile in biblioteca civica di quartiere, che sarà dotata, fra l'altro, al piano terra di sala lettura, mediateca, sala ragazzi e al primo di emeroteca, sala lettura, laboratorio informatico, nonché di uno spazio polifunzionale nel locale ex palestra.

– Genesi del progetto

Costruita per conto dell'INA CASA, all'interno del quartiere realizzato per far fronte alla massiccia immigrazione operaia dal sud, la scuola ha beneficiato di un'ampia superficie a disposizione, oltre 10.500 metri quadri di cui tre quarti destinati ad area verde.

Strutturata su due piani e intitolata ad Antonio Ambrosini direttore generale delle scuole torinesi dal 1897 al 1927, può ospitare fino a 800 alunni ed è dotata di biblioteca, museo, archivio, emeroteca, oltre che di due palestre con spogliatoi e docce.

Nei primi anni Sessanta il numero di alunni sfiorava le 500 unità. Sommati agli utenti delle sue succursali Ghirardi, Villaretto e Corso Vercelli, gli alunni arrivavano a 1400. Già a fine del decennio tuttavia, il numero di studenti giunge a 300 e l'Ambrosini passa alle dipendenze della elementare Giachino restandovi per tutti gli anni Settanta. Nel corso del decennio si registra nuovamente un aumento di allievi, raggruppati in 21 classi.

Oggi la scuola fa parte dell'Istituto Comprensivo Leonardo da Vinci, che comprende un totale di 978 alunni distribuiti in 6 sedi. La scuola è da sempre impegnata a favore dell'accoglienza e dell'integrazione tra gli studenti, tra cui si segnalano ragazzi di origine romena, egiziana e nomadi rom provenienti prevalentemente dal campo di via Germagnano, dalle basse di Stura o dal Villaretto.

Il progetto, come si è detto prima, prevede il recupero, in funzione delle nuove attività, degli spazi all'interno della scuola Ambrosini, la demolizione e successiva ricostruzione delle tramezzature per ottenere gli spazi adeguati alla nuova destinazione d'uso, il ripristino della funzione strutturale dei solai nella manica adibita a biblioteca, il rifacimento dell'intonaco e della tinteggiatura, la sostituzione di tutti i serramenti, la messa a norma dell'edificio ai fini della sicurezza (uscite di sicurezza, accessibilità ai portatori di handicap).

Le funzioni sono state così distribuite:

- Piano terra: zona accoglienza, laboratorio audio-video, sala ragazzi, punto internet, sala consultazione, servizi utenza e spazi per il personale oltre ai locali tecnici. L'ex palestra viene mutata in una sala polifunzionale.
- Piano primo: ufficio direttore, laboratorio informatico, emeroteca, sala lettura, servizi utenza.

La superficie totale dell'intero intervento è di 1.675 mq.

I locali ed il servizio sono gestiti direttamente dalle Biblioteche civiche Torinesi, mentre le attività di manutenzione sono a cura dal Servizio Edilizia per la Cultura del Comune di Torino.

– Piano di realizzazione del progetto

Nell'ottobre del 2006 il Comune di Torino, attraverso il coinvolgimento del proprio personale tecnico del progetto, approva lo studio di fattibilità. A giugno del 2007 viene portata a termine la progettazione preliminare mentre intorno alla metà di giugno dell'anno successivo, viene redatta la progettazione definitiva/esecutiva. La determinazione di aggiudicazione dei lavori, approvata a luglio del 2009, ha aggiudicato definitivamente i lavori alla ditta esecutrice. Il verbale di consegna dei lavori è stato redatto nel mese di agosto 2009, stabilendo la durata dei lavori in 550 giorni naturali e consecutivi, con ultimazione prevista per il 28 febbraio 2011.

Durante il corso dei lavori, per esigenze sopravvenute, sono state concesse diverse proroghe dei termini di ultimazione lavori ed il cantiere si è concluso a gennaio del 2012. Il collaudo tecnico amministrativo e strutturale si è concluso a novembre 2012 e la funzionalità dell'opera è stata approvata a dicembre dello stesso anno con la consegna al Servizio Biblioteche della Città.

– Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto

Durante la fase di realizzazione delle opere si è ricorso alla stesura di varianti suppletive al fine di affrontare gli imprevisti emersi durante il corso dei lavori, nonché per adeguare l'intervento alle mutate esigenze del sistema bibliotecario tra cui l'estensione dell'intervento anche nel locale ex palestra, al fine di attrezzarlo a spazio polivalente, oltre al completamento della sistemazione delle aree esterne.

In particolare, a seguito delle sopraggiunte esigenze normative, si è proceduto ad adeguare, gli interventi strutturali conformemente alle Deliberazioni della Giunta Regionale in materia di protezione antisismica e ai nuovi parametri di trasmittanza termica delle superfici vetrate; nonché a migliorare l'interfaccia tra gli impianti speciali di sicurezza e di prevenzione incendi. Le suddette scelte hanno comportato una proroga sui tempi di esecuzione dei lavori

Infine, durante il corso dei lavori, si è inoltre proceduto con la sostituzione della ditta esecutrice individuata in sede di gara dal Consorzio aggiudicatario e all'affitto del ramo l'azienda dello stesso Consorzio, fatti che, nel loro insieme non hanno influito significativamente sui tempi di realizzazione delle opere.

– Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

La finalità di questo intervento è quella di fornire agli abitanti del quartiere la Falchera una offerta di servizi culturali più ampia e articolata, luogo di incontro e aggregazione, in sostituzione dell'attuale punto prestito, connettendolo a una rete di servizi di rango urbano.

I risultati attesi erano principalmente volti al recupero dell'immobile e delle qualità urbana del contesto nonché al potenziamento dei servizi culturali all'interno del quartiere, finora quasi del tutto assenti.

La biblioteca è dotata di spazi polivalenti attrezzati e specializzati in funzione delle nuove attività legate al tempo libero che si andranno a insediare nel parco Laghetti

Vista aerea



Planimetria generale





Vista frontale
prima delle opere



Vista frontale
dopo l'intervento



Vista interna sala lettura piano terra
prima delle opere



Vista interna sala lettura piano terra
dopo l'intervento



Vista interna sala lettura piano primo
prima delle opere



Vista interna sala lettura piano primo
dopo l'intervento



Vista interna locale ex palestra
prima dell'intervento



Vista interna locale ex palestra
dopo l'intervento



Vista interna laboratorio didattico

Gruppo di lavoro:

Servizio Edilizia per la Cultura

Responsabile di procedimento: Arch. Rosalba Stura

Progettista opere edili, strutturali, della sicurezza e

Direttore dei lavori: Ing. Flavio Aquilano

Collaboratore alla progettazione e Direttore operativo

per le opere edili e strutturali: Geom. Luigi Balice

Collaboratore alla progettazione per le opere della

sicurezza: Geom. Antonio Pecoraro

Progettista e Direttore operativo per gli impianti

termomeccanici: P.I. Sergio Chiurato

Progettista e Direttore operativo per gli impianti

elettrici e speciali: Dott. Marco Cocca

**Titolo intervento:
I Contratti di Fiume in
Piemonte: stato di
attuazione e studi di
caso. Politiche per la
tutela e il mantenimento
della risorsa acqua**



— Sintesi del progetto

Questo progetto si inserisce nell'ambito delle attività definite con l'Accordo di Programma Quadro "Azioni di sistema di carattere innovativo a supporto della governance delle attività di programmazione, di verifica e di valutazione dell'Intesa istituzionale di programma", siglato tra il Ministero dello Sviluppo economico e la Regione Piemonte nel dicembre 2006.

La ricerca "*I Contratti di Fiume in Piemonte: stato di attuazione e studi di caso. Politiche per la tutela e il mantenimento della risorsa acqua*" e il relativo convegno "*I Contratti di fiume: un percorso per lo sviluppo sostenibile del territorio. IV Tavolo Nazionale*", sono stati promossi dalla Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia Settore Programmazione Negoziata in collaborazione con la Direzione Ambiente Settore Tutela Qualitativa e Quantitativa delle Acque e realizzata dall'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali per il Piemonte (IRES).

Lo scopo della ricerca è stato quello di analizzare lo stato di avanzamento dei Contratti di Fiume piemontesi, anche alla luce della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (Water Framework Directive, WFD), per comprenderne i punti di forza e di debolezza, rimuoverne gli ostacoli e le criticità e stimolarne le potenzialità.

Da un punto di vista metodologico, l'analisi dello stato di attuazione si è avvalsa dei dati e delle informazioni disponibili nei siti internet dei relativi contratti di fiume integrate con interviste rivolte ai soggetti coordinatori (le Province). Lo studio dei casi è stato realizzato avvalendosi delle informazioni raccolte attraverso interviste ai locali testimoni privilegiati.

— Genesi del progetto

Il Contratto di Fiume rientra nel campo degli accordi volontari. È uno degli strumenti della programmazione negoziata, teso a mobilitare la partecipazione di tutti i principali attori del territorio in esso compreso, per la definizione e l'attuazione di azioni integrate, al fine di superare le logiche d'intervento settoriale che hanno caratterizzato sinora la gestione delle problematiche ambientali.

In Europa i Contratti di fiume sono numerosi e praticati da una decina d'anni, mentre in Italia la sperimentazione è ancora agli inizi, sebbene conti già casi interessanti. I principali paesi con esperienze significative in materia sono la Francia, i Paesi Bassi il Belgio e il Lussemburgo, questi ultimi con una significativa esperienza transfrontaliera.

In ognuno di questi paesi si registrano contratti di fiume attivi o conclusi già da quasi una decina di anni e vi sono anche esperienze transfrontaliere che coinvolgono sino a tre diversi stati. In Italia invece, questo strumento è ancora poco utilizzato e i casi più maturi, anche se ancora relativamente giovani, si trovano in Lombardia e in Piemonte, ma negli ultimi anni si sta diffondendo su tutto il territorio nazionale.

La Regione Piemonte ha sperimentato lo strumento Contratto di Fiume in 4 bacini pilota e ora si avvia a promuoverlo, assieme all'Ente Parco del Po Cuneese, la Provincia di Torino, la Provincia di Cuneo e l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO), un nuovo contratto denominato "Alto Po" che interessa il bacino idrografico corrispondente al primo tratto dell'asta del fiume Po con l'intento di proseguire nella gestione integrata e partecipata della risorsa idrica.

— Piano di realizzazione del progetto

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), redatto dalla Regione Piemonte in attuazione della normativa nazionale (Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152), prevede che gli obiettivi ambientali siano conseguiti attivando strumenti di programmazione negoziata quali appunto il contratto di fiume.

Il Contratto deve perseguire la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi attraverso tra l'altro la riduzione dell'inquinamento delle acque, la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali, insieme con la salvaguardia dal rischio idraulico.

La Regione stabilisce i criteri generali per l'attivazione del contratto, incentiva l'attivazione del processo con contributo finanziario, fornisce il proprio supporto ai tavoli di lavoro, organizza il tavolo di coordinamento regionale, cura la predisposizione di linee guida per la regolamentazione del percorso metodologico.

La Regione nel 2006 ha promosso un'attività pluriennale finalizzata all'attivazione di "Contratti di fiume o Contratti di lago", anche con specifici supporti economici, quale modalità di attuazione del PTA. Sono stati avviati i primi 4 contratti, in via sperimentale, su aree idrografiche aventi particolari criticità ambientali: Torrente Agogna (Provincia di Novara), Torrente Belbo (Provincia di Asti), Torrente Orba (Provincia di Alessandria) ed il Torrente Sangone (Provincia di Torino).

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

L'analisi dei processi di attuazione dei contratti di fiume e di lago, ed in particolare lo studio approfondito di alcune esperienze locali, ha fatto emergere una serie di temi e questioni meritevoli di attenzione sia per il prosieguo delle fasi di messa in opera dei contratti esistenti, sia per l'eventuale e futuro avvio di ulteriori contratti di fiume ed in particolare:

- **gli obiettivi dei Contratti:** sono emerse due visioni diverse delle risorse idriche: una visione del fiume o del lago come volano per le politiche di sviluppo territoriale e una visione più tecnica e settoriale in cui il fiume e il lago costituiscono un elemento tendenzialmente avulso dal territorio circostante. Sono due dimensioni che non possono essere trattate separatamente. E' necessario che nel corso del processo si elabori una strategia condivisa che permetta di selezionare e scegliere le azioni sulla base di un indirizzo certo, e non sulla base delle urgenze, delle opportunità, dei finanziamenti;

- **le modalità e le forme di organizzazione dei Contratti:** la scelta dei soggetti e dei compiti che spettano ad ogni organo deve essere il più possibile chiara e trasparente. Il meccanismo della rappresentanza, per esempio attraverso enti istituzionali collettivi, non deve sostituire la partecipazione diretta dei singoli Comuni. Ciò comporta da un lato un aumento sostanziale del numero dei soggetti coinvolti ma consente dall'altro di individuare con anticipo eventuali problemi/conflicti e opportunità/punti di forza e, soprattutto, di conferire una natura realmente inclusiva e democratica al processo, garantendo un rapporto diretto con i singoli partecipanti.
- **la partecipazione:** individuare i soggetti da coinvolgere e gli interessi di cui sono portatori è una fase fondamentale che va attentamente “progettata”, non solo per far emergere conflitti, opportunità e soluzioni, ma soprattutto per mantenere elevato il clima di fiducia nei confronti di questa pratica. Inoltre è opportuno che la natura aperta e partecipata dei Contratti non si esprima solo nelle prime fasi, ma perduri, come elemento costante, anche successivamente alla loro sottoscrizione ufficiale, diventando una pratica ordinaria. In quest’ottica, è necessario che tutti i soggetti istituzionali, soprattutto i Comuni, si facciano portatori di istanze partecipative, soprattutto verso la popolazione, proprio al fine di costruire quel consenso sociale che costituisce uno degli elementi fondamentali per la buona riuscita di un Contratto.
- **i tempi:** la concretezza delle operazioni condotte è una richiesta ricorrente da parte dei soggetti coinvolti. E’ necessario, all’inizio del processo, porsi degli obiettivi chiari, semplici e pragmatici, che possano essere raggiunti in tempi ragionevoli e che possano rappresentare, ove raggiunti, la “spinta” per proseguire. Il rischio è, altrimenti, la perdita di fiducia nell’efficacia del Contratto, da un lato e, dall’altro, la proliferazione di iniziative sugli stessi temi, che tendono però a creare confusione, sovrapponendosi senza costruito e senza costruire sinergia.

I risultati della ricerca, sono stati diffusi in formato cartaceo ai partecipanti al Seminario e via posta alla rete di sviluppo locale operante in ambito europeo, nazionale, regionale e locale, agli enti di ricerca e in formato digitale sul sito istituzionale della Regione Piemonte:

<http://www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina/materiale-informativo-e-pubblicazioni.html>

dell'Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte:

<http://www.ires.piemonte.it/home/13-ultimi-volumi-pubblicati/202-contrattofiumelago.html>

e sono patrimonio della comunità scientifica attraverso PORTO, l'archivio aperto del Politecnico di Torino delle pubblicazioni prodotte dalla comunità scientifica di ateneo, un portale web delle pubblicazioni di ateneo corredate dai full-text ad accesso aperto:

<http://porto.polito.it/2495895/>

I risultati della ricerca hanno poi trovato spazio sulla rivista semestrale dell'IRES Piemonte *INFORMAIRES. Piemonte Economico Sociale 2011* e sono stati ripresi dal NUVAL PIEMONTE in occasione della stesura del documento *Lezioni apprese: il contributo delle attività di Valutazione alla programmazione 2014 – 2020 in Regione Piemonte*.

Ricerca sui Contratti di Fiume



Seminario sui Contratti di Fiume



Platea del seminario



Interventi al seminario

Hydrozen I e II

ENVIRONMENT
PARK

Titolo intervento:
**Censimento e
caratterizzazione delle
criticità ambientali
incidenti sulle risorse
idriche e sostegno alla
definizione di una
strategia di gestione
delle acque reflue nella
città di Zenica**

Intesa Piemonte

APQ: **Balcani (APQ interregionale)**
**Linea 2.3 - Ambiente e Sviluppo
Sostenibile**

Codice Progetto PIEZ102.3.02.04

CUP J82J04000020005

Soggetto attuatore capofila
Environment Park

Valore
dell'opera 420.6 mila euro

Fonti di finanziamento
FSC 345 mila euro
Regione Piemonte 30 mila euro
Autofinanziamento 11.5 mila euro

Esecuzione Lavori

Data inizio febbraio 2007 Data fine effettiva giugno 2012



— Sintesi del progetto

Il progetto ha avviato un percorso di accompagnamento alla Municipalità di Zenica per una migliore gestione ambientale del proprio territorio attraverso un processo di sensibilizzazione e assistenza tecnica sul tema dei **rifiuti**, del **trattamento delle acque civili** e del **rischio idrogeologico**. Nello specifico sono state affrontate le seguenti criticità ambientali identificate come prioritarie dal Comune di Zenica:

- **Discarica di Sige**: elaborazione del progetto di messa in sicurezza e rinaturalizzazione della discarica non controllata del Comune di Zenica includente l'area di frana adiacente
- **Depuratore delle acque reflue civili**: realizzazione del progetto preliminare del depuratore cittadino e incremento della consapevolezza a livello locale sulla gestione delle risorse idriche
- **Catasto aree di frana**: elaborazione di un catasto di aree di frana ed implementazione di una metodologia di valutazione del rischio idrogeologico su tre casi pilota

Il progetto ha consentito di fornire la necessaria **assistenza alle istituzioni locali** sulle tematiche identificate, consolidando da un lato la rete partenariale e dall'altro permettendo di attivare tra la Regione Piemonte ed il Comune di Zenica **opportunità di ulteriori collaborazioni** su tematiche ambientali (realizzazione di un piano di monitoraggio della qualità dell'aria) ed energetiche (efficienza energetica degli edifici pubblici). Le attività svolte nel settore ambientale sono state affiancate ed integrate da opportune **azioni di sviluppo economico rivolto alle imprese finanziate nell'ambito della linea 2.1 del programma APQ Balcani (progetto Prices)** mediante il supporto alla creazione di un parco tecnologico incentrato sulle tematiche dell'efficienza energetica e dell'utilizzo del legno.

— Genesi del progetto

L'area dei Balcani, presenta un elevato numero di criticità ambientali su cui grava l'assenza di piani strategici nazionali e transnazionali per il monitoraggio ambientale e per la successiva realizzazione di opere/infrastrutture necessarie al risanamento/mitigazione del rischio. La condizione precaria di molte infrastrutture, la scarsa consapevolezza ambientale e l'insufficienza di risorse hanno generato nel corso degli anni un elevato numero di danni sia in termini economici che in termini di vite umane.

Il Comune di Zenica ha rappresentato e continua a rappresentare in questo senso un case-study di validissimo interesse, considerata la vocazione industriale delle città (produzione di acciaio), la geomorfologia del territorio, lo stato embrionale di sviluppo dei sistemi di monitoraggio sinora adottati compatibilmente alle risorse disponibili e la volontà/necessità di affrontare le numerose criticità riscontrate su aria, acqua, suolo e rifiuti.

In tal senso il progetto Hydrozen ha origine da una pregressa consolidata cooperazione con tale Municipalità che ha esplicitamente richiesto il supporto alla Regione Piemonte e ad Environment Park come suo ente attuatore sulle seguenti tematiche:

Depuratore della città: si rendevano necessarie una revisione del progetto del depuratore cittadino ed un'azione di assistenza tecnica in merito all'avvio di una riflessione generale sulla gestione delle risorse idriche e della raccolta dei reflui civili ed industriali in vista dell'acquis communautaire;

Discarica di Sige e frana adiacente: la discarica e la frana rappresentavano una criticità per le risorse idriche, in quanto il percolato si riversava direttamente nel fiume Bosna, ma anche e soprattutto per la popolazione, viste le emissioni generate e la presenza di abitazioni al piede della discarica e della frana. Era imminente l'apertura di una nuova e moderna discarica, il che rendeva possibile una chiusura a breve della discarica di Sige. Fondi per realizzare parte dei lavori sarebbero stati concessi da parte del governo federale bosniaco alle iniziative che dimostravano una più rapida cantierabilità. Su tale base sono quindi state avviate le attività con anticipo rispetto agli altri sub-progetti, in modo da consegnare al Comune di Zenica il progetto in tempo utile per ottenere il contributo. Le scelte effettuate hanno consentito di coinvolgere partner locali ed italiani insieme ad imprese italiane in attività

Catasto aree di frana: tali aree non sono mai state censite né monitorate adeguatamente causando ingenti danni in termini economici e di perdita di vite umane. E' pertanto emerso come prioritario un intervento volto alla realizzazione del catasto delle aree di frana presenti sul territorio della Municipalità di Zenica, alla messa a punto di una metodologia di lavoro per l'indagine geomorfologica orientata alla georeferenziazione dei fenomeni franosi, alla valutazione del rischio idrogeologico associato

Gli interventi sono stati realizzati attraverso l'organizzazione di un processo di cooperazione regionale fondato sulla partecipazione e concertazione delle attività dei soggetti pubblici e privati competenti in materia di monitoraggio e progettazione in campo ambientale, degli enti locali interessati (Comune di Zenica, cantone di Zenica-Doboj), dei soggetti deputati alla pianificazione e programmazione dello sviluppo socio-economico del territorio in esame.

— Risultati conseguiti

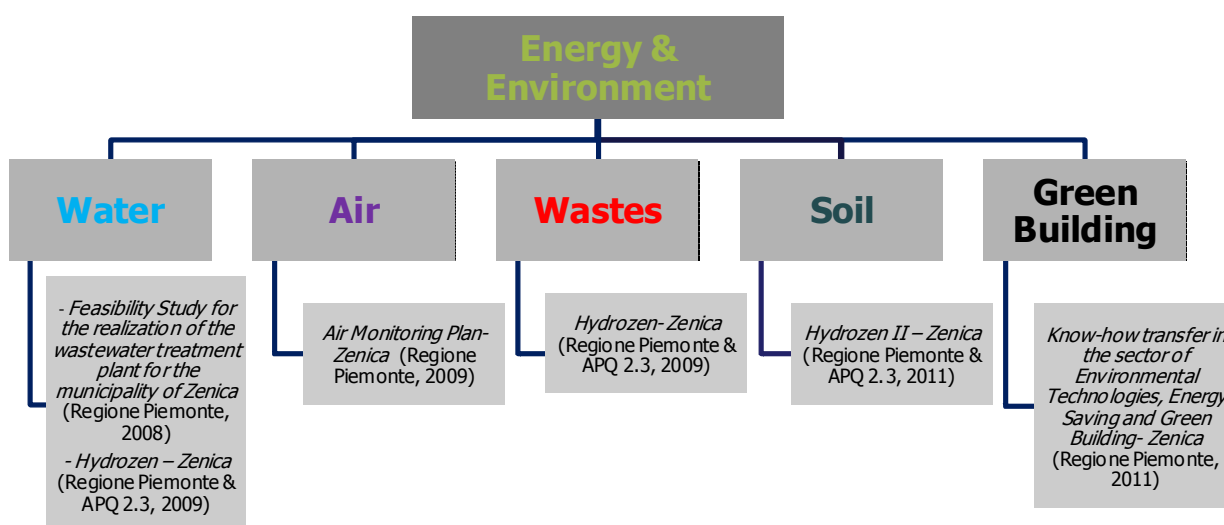
I risultati conseguiti a livello tecnico a valle della chiusura del sub-progetto Hydrozen I e II sono elencati schematicamente di seguito:

- chiusura della discarica di Sige a valle dell'elaborazione del progetto esecutivo per la messa in sicurezza e rinaturalizzazione dell'area. In parte il Comune ha acquistato già i materiali per la discarica di Sige grazie ai dossier realizzati nel corso delle attività di progetto; è in corso la procedura per l'avvio dei lavori di messa in sicurezza dell'area di frana che interessa la discarica di Sige;
- dimensionamento dell'investimento necessario alla progettazione definitiva ed esecutiva ed alla realizzazione dei lavori per il nuovo depuratore, e conseguente avvio della ricerca di fondi;
- elaborazione di una base progettuale di catasto tramite software GIS per le aree di frana identificate come prioritarie dal partner locale, realizzando in formato digitale tutte le mappe necessarie (cartografia tecnica, mappe geologiche, modello 3D, mappa di uso del suolo);
- messa a punto su tre casi pilota di una metodologia di valutazione del rischio idrogeologico associato ad aree di frana;
- realizzazione di attività di formazione dei tecnici bosniaci sulle tematiche del GIS e sull'applicazione della metodologia di valutazione del rischio frane.

Ulteriori risultati sono stati conseguiti in termini di ampliamento della rete partenariale sia su scala nazionale che transnazionale mediante cross-over con le attività ambientali svolte nell'ambito di altri sub-progetti della linea 2.3 nei territori dei Balcani (Serbia e Albania).

Ciò ha consentito di identificare tematiche di interesse trasversale ai territori balcanici su cui i partner hanno mostrato l'interesse a cooperare gettando le basi sia in termini contenutistici che in termini istituzionali per l'identificazione di idee progettuali da candidare a successivo finanziamento nell'ambito dei principali programmi di supporto alla cooperazione.

Di seguito viene mostrato il modello di cooperazione sviluppato in questi anni con la Municipalità di Zenica sui temi dell'ambiente e dell'energia non soltanto nell'ambito del progetto Hydrozen ma anche nel quadro di progetti regionali dedicati su specifiche tematiche (aria, acqua, green building).



– Benefici del Progetto

L'azione finora svolta da Environment Park ha permesso di favorire lo sviluppo di metodologie di governance in campo ambientale, energetico e dello sviluppo economico locale. Tali azioni rappresentano uno step propedeutico e necessario all'attivazione di nuove esigenze connesse all'adeguamento agli standard comunitari, invogliando il mercato locale in evoluzione a sviluppare prodotti e tecnologie per ottemperare a tali necessità.

La Regione Piemonte e il suo ente attuatore Environment Park hanno costruito, testato e validato negli anni di progetto un vero e proprio modello di cooperazione con la Municipalità di Zenica sui temi della sostenibilità ambientale (aria, acqua, suolo, rifiuti e green building), ad elevato potere di replicabilità in contesti territoriali simili.

Il progetto sviluppato ha consentito di raggiungere un elevato grado di rafforzamento della cooperazione istituzionale e tecnica, sia a livello tecnico che istituzionale (intra-Paese tra le regioni italiane e extra-Paese tra le regioni italiane e le istituzioni locali balcaniche coinvolte).

Ne è derivata inoltre un'opportunità di crescita e di lavoro per la Regione Piemonte, in quanto accreditato come Regione capofila e sollecitato dai partner Bosniaci, Serbi e Albanesi a proseguire la collaborazione in qualità di coordinatore, insieme alle altre regioni italiane con le quali si sono instaurate relazioni proficue nell'ambito dell'esperienza dell'APQ Balcani.

Tale consolidamento della rete è confluito nel progetto CAPITALBALK (Marzo 2013-Dicembre 2013) attualmente in corso nell'ambito del programma APQ, di cui la Regione Piemonte è capofila, che si pone l'obiettivo di:

- capitalizzare le attività realizzate nell'area balcanica nel quadro della linea 2.3
- diffondere i risultati in termini di competenze e referenze
- stabilire le basi per future proposte progettuali da candidare su programmi europei, internazionali o locali
- promuovere lo scambio di dati e cartografie tra i Paesi dell'ex Jugoslavia al fine di ottimizzare i tool di monitoraggio ambientale sviluppati
- promuovere il dialogo inter istituzionale per armonizzare la gestione delle emergenze ambientali nei Paesi coinvolti
- avviare iniziative pilota multi - paese propedeutiche alla stesura di studi di fattibilità da sottoporre a finanziamento, con la creazione di partenariati allargati condizione indispensabile nella maggior parte dei programmi di finanziamento (es. IPA)
- condividere le best practice realizzate nel quadro dei progetti della linea 2.3 con gli altri partner dei Balcani occidentali
- avviare tavoli di dibattito inter-paese che coinvolgano i paesi dei Balcani per la definizione di indirizzi comuni da sottoporre nell'ambito delle macro-regioni di competenza.
- attivare filiere strategiche, al fine di promuovere il coinvolgimento delle imprese locali e delle imprese italiane con competenze in ambito ambientale sui territori di interesse

La creazione di reti e relazioni che consegue alle attività di cooperazione potrà altresì permettere nel futuro da un lato di svolgere attivamente un'azione di supporto e facilitazione dell'accesso al mercato locale a favore delle imprese piemontesi in particolare e dall'altro potrà consentire nel futuro di intensificare le attività di supporto all'innovazione tecnologica ed ambientale da parte delle eccellenze piemontesi nei vari settori di interesse tramite l'accesso ai fondi nazionali locali.

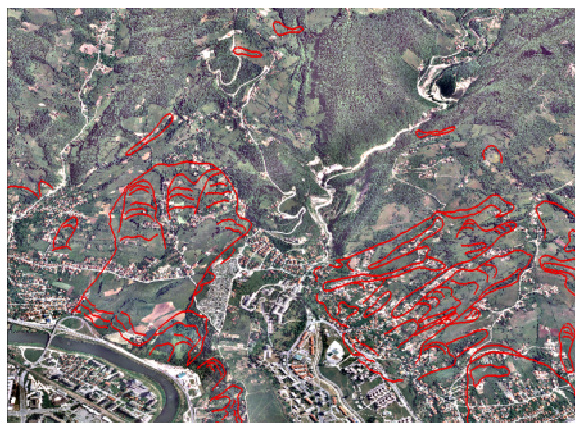
La discarica di Sige



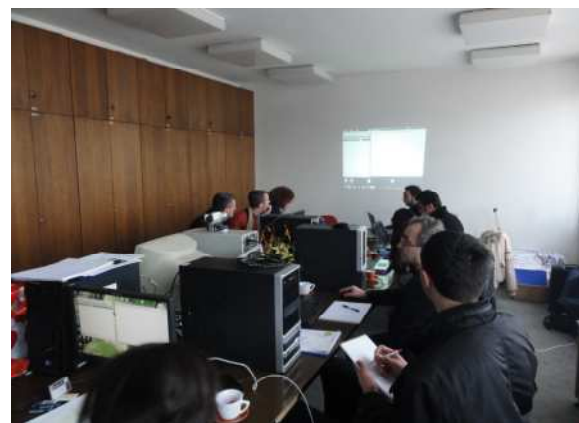
Il partenariato



Catasto frane



Le attività in loco – Training GIS



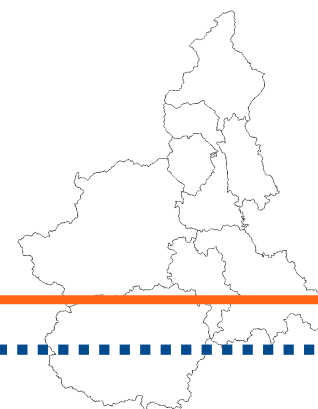
Zenica



Evento finale



PROGETTI ESEMPLARI RAE 2011



Accordo di Programma Quadro	Titolo
Risorse Idriche	SMAT S.P.A. RIFACIMENTO GALLERIA DI ADDUZIONE SCALENGHE BEINASCO
Bonifiche	COMPLETAMENTO DELLA BONIFICA DELLA DISCARICA EX BARCO CASCINA PULCIANETTA IN COMUNE DI CASTELLAZZO BORMIDA
Difesa del Suolo	SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL FIUME SCRIVIA CON INTERVENTI DI RICALIBRATURA ED OPERE DI DIFESA
Beni Culturali	RECUPERO DEL CASTELLO DI LAGNASCO
Politiche Giovanili	"PYOU PASSIONE DA VENDERE": PIANO ANNUALE DI COORDINAMENTO REGIONALE DEGLI INFORMAGIOVANI
Turismo Termale	CENTRO TERMALE "ACQUA CALDA DI LONGIA"
Società dell'Informazione	I.C.T.: LA SANITÀ ELETTRONICA IN PIEMONTE ED IL PROGRAMMA SIRSE
Ricerca Scientifica	NAMATECH – NANO MATERIALS AND TECHNOLOGIES FOR INTELLIGENT MONITORING OF SAFETY, QUALITY AND TRACEABILITY IN CONFECTIONERY PRODUCTS
Reti infrastrutturali di trasporto	REALIZZAZIONE DELLE OPERE PRELIMINARI DEL COLLEGAMENTO FERROVIARIO DELLA FERROVIA TORINO-CERES CON IL NODO FERROVIARIO DI TORINO
Mobilità Sostenibile	PROGETTO MOVICENTRO – NODO D'INTERSCAMBIO PASSEGGERI DI TORINO – OPERE PER LA REALIZZAZIONE DEL PARCHEGGIO D'INTERSCAMBIO EX VENCHI UNICA
Opere Olimpiche	POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DEI GIOCHI OLIMPICI "TORINO 2006" - REALIZZAZIONE DELLA VARIANTE ALLA SS23 DEL SESTRIERE NEL TRATTO SAN GERMANO – PEROSA ARGENTINA
Sviluppo Locale e Territoriale	RECUPERO DELL'EX ALBERGO DELLA POSTA NEL COMUNE DI FOBELLO PER FINALITÀ TURISTICHE E RECETTIVE – II LOTTO
Azioni di Sistema - Governance Intesa	I CONTRATTI DI INSEDIAMENTO IN PIEMONTE
Patti Territoriali	REALIZZAZIONE DEL MUSEO ETNOGRAFICO DEL FORMAGGIO – PATTO TERRITORIALE ALPI DEL MARE II.

Titolo intervento:
Smat s.p.a.
Rifacimento galleria di
adduzione Scalenghe
Beinasco

Intesa Piemonte

**APQ Tutela delle Acque e gestione
integrata delle risorse idriche**

Provincia Torino

Comune Beinasco, Orbassano,
Volvera

CUP G46B07000020009

Soggetto attuatore S.m.a. Torino spa

Valore

dell'opera 23,4 milioni di euro

Fonti di finanziamento:

FSC 6,8 milioni di euro

Altri Enti pubblici/privati 16,6 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio Ottobre 2008

Data fine effettiva Novembre 2011



Sintesi del progetto

L'impianto di produzione dell'acqua potabile di Scalenghe è costituito dai campi pozzi di Le Prese e Sbarrè. Le portate complessive confluiscono in una vasca di carico e da qui sono avviate per gravità tramite una condotta in c.a. al serbatoio dell'impianto di Beinasco. Il condotto ha un diametro di 120 cm ed una lunghezza complessiva di 14.294 m. Nel tratto funzionante a gravità tra il comune di Volvera (località Pilone Giorgis) ed il serbatoio di Beinasco il condotto è sottoposto ad una notevole pressione antropica per la presenza di nuovi insediamenti civili ed industriali ed infrastrutturali; l'opera, risalente ai primi anni del 1900, presenta lesioni e cedimenti strutturali, gli interventi manutentivi sono inoltre difficoltosi a causa dell'inaccessibilità di alcuni tratti e dei tempi di svuotamento molto lunghi.

L'intervento consiste pertanto nella realizzazione di un nuovo condotto in ghisa sferoidale, del diametro di 160 cm per una lunghezza pari a 12.050 m, tra la zona dello stabilimento Fiat di Volvera (in prossimità della Cascina Pascolo Nuovo) e la Centrale Smat di Beinasco. Il nuovo condotto mantiene la pressione in tutti i tratti in modo da evitare accidentali infiltrazioni e consente il deflusso per gravità dell'intera portata dei pozzi di adduzione di Scalenghe.

Il tracciato previsto mantiene la condotta il più possibile al di fuori dai centri abitati e dalle zone di espansione e rende minima la profondità di posa; lo stato dei terreni interessati dal cantiere sarà inoltre riportato nelle condizioni precedenti lo scavo attraverso l'accorgimento del deposito separato del terreno vegetale e del terreno ghiaioso in fase di scavo. Tale accorgimento consente la corretta ricollocazione dei materiali rimossi.

Il progetto prevede inoltre alcune opere puntuali accessorie al tracciato: la camera di interconnessione tra la condotta esistente e la condotta in progetto; le camere di sfiato parzialmente interrato per il sezionamento della condotta e lo sfiato in seguito ad un eventuale parziale svuotamento; le camere di innesto a monte ed a valle dell'attuale sottopasso autostradale; una camera di sezionamento e scarico in Beinasco con strumento elettromagnetico di misura della portata.

— Genesi del progetto —

L'intervento in oggetto è finanziato nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle Acque e la Gestione Integrata delle Risorse Idriche (IV Atto Integrativo) stipulato tra la Regione Piemonte, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Infrastrutture ed il Ministero delle Politiche agricole e forestali. L'accordo è stato stipulato nel 2007 in attuazione della delibera CIPE n. 3/2006 e prevede la realizzazione di interventi la cui progettazione è stata finanziata con precedenti accordi di programma quadro.

Dal punto di vista tecnico il percorso del nuovo tratto della condotta è stabilito sulla base di aerofotografie, sopralluoghi, rilievi aerofotogrammetrici, consultazione degli uffici Lavori Pubblici dei Comuni interessati, consultazioni dei responsabili Smat SpA della gestione impianti. Successivamente viene sottoposto ad approvazione in Conferenza di Servizi dove sono state espresse osservazioni da parte del comune di Volvera e della Coldiretti sulla base delle quali il tracciato è stato modificato.

— Piano di realizzazione del progetto —

Il progetto definitivo è iniziato il 1/01/2006, terminato il 31/07/2006 ed approvato il 12/11/2007. La progettazione esecutiva è stata definita nel periodo che va dal 1/01/2008 al 20/05/2008; ed approvata il 29/05/2008. Il soggetto responsabile è la SMA Torino SPA. Il 16 giugno 2006 inoltre viene sottoposto all'approvazione del C.R.OO.PP. Le opere sono iniziate il 6/12/2008 e proseguite fino al 9/11/2011.

A seguito della perizia di variante PAD 77 del 28/01/2010 sono stati concessi 270 giorni di proroga, con una scadenza fissata al 5/04/2011. Nel periodo intercorrente tra il 5/04/2011 e l'11/08/2011 sono state eseguite le operazioni di lavaggio, pre-igienizzazione e collaudo della condotta. Al fine di garantire il servizio idrico nella settimana dall'8/08/2011 al 16/08/2011, l'impianto è stato fermato per garantire l'esecuzione delle attività di allaccio. Il termine dell'esecuzione delle lavorazioni di completamento delle strutture delle camere di collegamento era previsto oltre i 30 giorni dal termine dell'esecuzione dei collegamenti. La data dell'ultimo collaudo è del 30/12/2011.

La realizzazione del progetto è stata finanziata nell'ambito della programmazione del FAS, delibera CIPE 3/2006, per un importo complessivo di circa 23,4 MIL€, di cui 6,7 a carico del FAS, e circa 16,6 a carico del soggetto attuatore (ATO 3 Torinese).

— Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto —

Le opere iniziano con un ritardo di circa sette mesi rispetto alla data inizialmente prevista.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

L'intervento prevede il miglioramento della funzionalità complessiva della condotta grazie alla sostituzione di un tratto assai vetusto, interessato da molte lesioni strutturali e di difficile manutenzione, con conseguente risparmio sulle spese manutentive, un miglioramento del servizio per la cittadinanza e la riduzione di sprechi idrici.

Foto pre intervento



Foto pre intervento



Foto post intervento



Foto post intervento

**Titolo intervento:
Completamento della
bonifica della discarica
ex Barco Cascina
Pulcianetta
in comune di Castellazzo
Bormida**

Intesa Piemonte

APQ Bonifiche siti inquinati

Provincia Alessandria
Comune Castellazzo Bormida

CUP H22J08000060001

Soggetto attuatore Comune di
Castellazzo Bormida

**Valore
dell'opera** 16,9 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 12 milioni di euro

Regione Piemonte 4,5 milioni di euro

Altri Enti pubblici/privati 489 mila euro

Esecuzione Lavori

Data inizio Aprile 2006

Data fine effettiva Ottobre 2010



Sintesi del progetto

Il sito in esame è ubicato nel territorio del Comune di Castellazzo Bormida, nella pianura alessandrina. L'area si estende per una superficie di circa 65 ettari ed è delimitata dai due fiumi dell'Orba e del Bormida, dalla strada provinciale 185 Alessandria-Ovada e dal rio Rasio.

L'area è stata oggetto per svariati anni di attività estrattiva e successivamente utilizzata come discarica abusiva con interrimento di fusti, big bags, scorie metalliche, rifiuti urbani ed industriali e materiali eterogenei. I composti inquinanti sono prevalentemente solventi aromatici e alifatici, amminofenoli e chetoni aromatici, btex.

Il volume stimato di materiali potenzialmente contaminati ammonta a circa 3.5 milioni di mc. Un primo intervento ha previsto la rimozione e la messa in sicurezza di rifiuti pretrattati in un volume confinato realizzato in sito, gli interventi successivi consistono nella bonifica dell'area per mezzo dello scavo e smaltimento dei rifiuti ed il trattamento dei terreni inquinati rendendo il sito fruibile per futuri utilizzi.

Genesi del progetto

Con l.r. 7 aprile 2000 n. 42 la Regione Piemonte, in adempimento al D. Lgs. 22/1997, stabilisce le procedure e le modalità per l'adozione del piano regionale di bonifica delle aree inquinate e definisce un elenco, in costante aggiornamento, dei siti contaminati in base all'indice di rischio. Su tali basi sono stati identificati dei criteri con i quali individuare gli interventi finanziabili con i fondi messi a disposizione dalla deliberazione CIPE 17/2003, attuata con l'accordo di Programma Quadro per le Bonifiche stipulato tra la Regione Piemonte, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed il Ministero dell'Ambiente.

I criteri sono: l'indice di rischio calcolato secondo il metodo ARPA riportato nel Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinatae, il completamento o la prosecuzione di interventi già avviati, il coordinamento dell'intervento con eventuali progetti di infrastrutturazione o sviluppo nell'ottica della massimizzazione dei risultati. Sulla base di tali criteri la bonifica dell'ex Barco – Cascina Pulcianetta è il secondo intervento in ordine di priorità ed il finanziamento consente il completamento in un unico lotto della bonifica dell'area, già avviato in precedenza.

— Piano di realizzazione del progetto

Precedentemente all'assegnazione dei fondi, messi a disposizione dalla deliberazione CIPE 17/2003, sul sito è stata avviata l'esecuzione di due lotti di opere, il lotto 0, su finanziamenti statali, ed il lotto 1, derivante dal programma regionale, che prevedono interventi di scavo e smaltimento e sono stati realizzati tra il 28/11/2000 ed il 30/06/2004. L'assegnazione dei fondi CIPE consente il completamento delle opere con un unico lotto di intervento.

Le opere di completamento iniziano il 28/04/2006 e proseguono con varie sospensioni fino al 30/10/2010. L'ultimo controllo è stato effettuato in data 01/05/2011.

L'intervento è stato finanziato attraverso il Fondo Aree Sottoutilizzate (Legge 208/1998. Delibera CIPE n. 17 del 2003 – Quota F.3 Regioni Centro-Nord) per una quota pari a 12.002.000 euro, dalla Regione Piemonte per un importo pari a euro 4.463.083 e da altri soggetti pubblici per un importo pari a 489.126 euro. Le spese sostenute al 31/12/2011 sono pari al 99,21% dell'importo complessivo.

— Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto

Secondo il cronoprogramma originario, l'esecuzione delle opere doveva avvenire tra il maggio 2005 ed il e settembre 2007. In realtà le opere iniziano nel 2006 e si protraggono per circa quattro anni fino all'ottobre 2010, con varie sospensioni.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

A seguito del completamento dell'intervento di bonifica sono state eliminate le fonti della contaminazione e le potenziali cause di inquinamento dei corsi d'acqua adiacenti, con conseguente beneficio per l'area stessa e per quelle a valle in termini ambientali e di salute degli abitanti. C'è anche un miglioramento della qualità dell'aria, che in determinate circostanze può essere interessata da fenomeni di disturbo a causa dei rifiuti interrati nel sito.

Ai benefici diretti di carattere ambientale ne conseguono altri di tipo socio-economico:

- l'aumento economico del valore dei terreni bonificati, sgravati dalle spese di bonifica;
- la tutela delle risorse del territorio e l'aumento delle possibilità di fruizione delle stesse in termini di coltivazioni, realizzazione infrastrutture, aree ricreative;
- l'eliminazione di cause che inducono preoccupazione negli abitanti delle zone limitrofe ai siti inquinati;
- l'aumento delle conoscenze tecniche specifiche in materia di bonifica di siti inquinati e comportamento delle matrici ambientali in presenza di specifiche situazioni di contaminazione.



Foto post intervento



Foto post intervento

**Titolo intervento:
Sistemazione idraulica
del fiume Scrivia con
interventi di ricalibratura
ed opere di difesa**

Intesa Piemonte

APQ Atto Integrativo Difesa del Suolo

Provincia Alessandria
Comune Castelnuovo Scrivia,
Isola Sant'Antonio

CUP B42B05000320002
Soggetto attuatore AIPO - Agenzia Interregionale
per il fiume Po

**Valore
dell'opera** 4,6 milioni di euro

**Fonti di finanziamento
FSC** 4,6 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio Aprile 2006 **Data fine effettiva** Giugno 2008



Sintesi del progetto

Il progetto ricade all'interno dell'Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro per il Settore della Difesa del Suolo stipulato il 21.06.2004.

Il torrente Scrivia, a valle dell'abitato di Castelnuovo Scrivia e sino alla confluenza nel Po, all'interno del Comune di Isola Sant'Antonio, a causa del suo andamento meandriforme e della scarsa pendenza del fondo, genera diffusi fenomeni di esondazione, che interessano strutture abitative ed infrastrutture viarie limitrofe. Inoltre il tratto finale del corso d'acqua, prima della confluenza nel Po, presenta una sezione ridotta, ostruita da accumuli di materiale di natura alluvionale, con andamento marcatamente meandriforme. In taluni tratti il corso d'acqua in oggetto presenta anche fenomeni spiccati di erosione spondale.

Il corso d'acqua necessita quindi, da un lato, di diffusi interventi di ricalibratura dell'alveo che consentano, tramite l'allargamento delle sezioni e la creazione di nuovi canali di deflusso preferenziali, un incremento della portata smaltibile e dall'altro, di opere di protezione spondale al fine di contenere i fenomeni erosivi in atto allo stato attuale, nonché di consolidare i punti in battuta delle nuove sezioni così formate. Gli interventi previsti sono i seguenti:

- disboscamento e decespugliamento;
- riprofilatura delle sezioni idrauliche con ampliamenti anche consistenti in taluni punti;
- creazione di canali preferenziali di deflusso in due punti particolarmente critici, con il mantenimento del meandro esistente, che verrebbe reso riattivabile con la portata di piena duecentennale;
- realizzazione di opere di difesa spondale in massi naturali di cava, intasati con calcestruzzo.

— Genesi del progetto —

Come precedentemente anticipato, l'Atto Integrativo all'APQ per il Settore della Difesa del Suolo è del 2004. Dal 09.05.2003, anno della stipula del primo APQ per la Difesa del Suolo, si sono evolute numerose Deliberazioni CIPE per definire meglio le modalità e le strategie utili alla realizzazione dei progetti.

Anche la Regione Piemonte, al fine di concorrere con proprie risorse, si è prodigata in prima linea per la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale per la salvaguardia dei territori, dei centri abitati e delle strade pubbliche, attraverso programmazioni oculate.

Con la richiesta di finanziamento a valere sulla delibera n. 35/2005 la Direzione Difesa del Suolo ha inteso proseguire nel cammino intrapreso ai fini dell'eliminazione e della riduzione delle numerose situazioni di rischio idrogeologico ancora presenti sul territorio regionale, avendo come obiettivo l'attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) nel suo complesso, sia attraverso interventi che per la loro importanza territoriale erano stati definiti strategici, sia attraverso opere di dimensioni più limitate, ma condizionanti la sicurezza di persone e cose e quindi lo sviluppo di comunità locali per lo più montane, ricadenti nelle aree sottoutilizzate.

A seguito delle disposizioni programmatiche statali e regionali, la Direzione Difesa del Suolo ha selezionato i progetti sulla base del monte progetti costituito presso il Settore Difesa Assetto Idrogeologico e, in linea con l'obiettivo di attuazione del P.A.I. nel suo complesso.

Il monte progetti non finanziato, al 31.12.2004, ammontava a circa 480 milioni di euro per la realizzazione di circa 670 interventi per il reticolo idrografico di competenza regionale e di circa 80 interventi di competenza AIPO.

Si è giunti all'elenco proposto selezionando dapprima interventi che ricadevano in aree individuate come Obiettivo 2 o phasing out o territori ad essi connessi e, successivamente attraverso un'analisi di tipo spaziale, si sono messi in evidenza gli interventi ricadenti all'interno delle aree perimetrali del P.A.I. (adottato nel 2001), integrato nel corso degli anni dalle Amministrazioni Comunali, mediante l'adozione dei nuovi strumenti urbanistici.

— Piano di realizzazione del progetto —

Provando a stilare un cronoprogramma dell'intervento oggetto di studio, risulta opportuno partire dallo studio di fattibilità, previsto e realmente approvato il 26.04.2001.

Come noto, lo studio di fattibilità risulta utile per definire se un progetto o un programma di intervento possa essere realizzato da un punto di vista tecnico e possa risultare conveniente da quello economico.

Il prodotto finale dello studio è costituito da un insieme di conclusioni e di raccomandazioni sulla possibile realizzazione e sulla delimitazione degli ambiti, eventualmente offrendo indicazioni utili a orientarne le priorità, le linee di azione, le strategie e le modalità di lavoro.

La stesura del progetto preliminare ha inizio il 01.01.2004 e si conclude il 24.03.2004, con l'approvazione definitiva pochi giorni dopo. Il progetto preliminare è un elaborato prodotto in fase di progettazione, e rappresenta il primo dei tre livelli di definizione nella stesura di un progetto definiti dalla normativa italiana. Esso di fatto stabilisce i profili e le caratteristiche più

Il progetto definitivo è redatto sulla base delle indicazioni del progetto preliminare approvato e di quanto emerso in sede di eventuale conferenza di servizi; delinea gli aspetti fondamentali del progetto esecutivo, contenendo quegli elementi necessari ai fini dei necessari titoli abilitativi, dell'accertamento di conformità urbanistica o di altro atto equivalente.

L'inizio e la stesura completa del progetto definitivo si sono ultimati in pochi mesi, dal 01.06.2005 al 15.11.2005, predisponendo in questo modo il passaggio alla fase successiva, cioè quella della redazione del progetto esecutivo, concluso anch'esso in breve tempo, più precisamente il 22.11.2005.

L'esecuzione dei lavori è iniziata il 06.04.2006, subendo uno slittamento di circa un mese causato da alcune proroghe concesse all'impresa causate dal maltempo, e si è conclusa il 10.06.2008. Il collaudo, necessario per verificare il corretto funzionamento dell'opera prima che questa venga destinata all'utilizzo, è datato 02.10.2008 e si è concluso l'anno successivo, più precisamente il 28.10.2009.

Comparando le tempistiche sopraccitate disponibili all'ultimo monitoraggio, aggiornate al 31 dicembre 2011, rispetto alle previsioni di intervento al momento della stipula dell'APQ, ultimo aggiornamento al giugno 2004, è possibile fare emergere eventuali difformità e di conseguenza possibili criticità che hanno causato i ritardi del cronoprogramma. Risulta dunque interessante osservare, laddove presenti, le differenze di tempo tra i due scenari, cercando in questo modo di poter fornire indicazioni utili al monitoraggio sugli eventuali ritardi tra ciò che era stato previsto al momento della stipula dell'APQ e ciò che realmente si è verificato.

Nel dettaglio, la progettazione definitiva era stata prevista al momento della stipula dell'APQ con un anno di anticipo, subito dopo il progetto preliminare, nell'aprile del 2004. Ciò ha costituito un ritardo costante reale di circa un anno nella tempistica di realizzazione dell'opera; tuttavia con l'esecuzione dei lavori il progetto ha subito un ulteriore ritardo, dovuto ai fatti menzionati in precedenza, comportando uno slittamento di poco più di due anni sul collaudo finale. Di fatto, il collaudo era previsto nel giugno 2007, ben diverso da quanto accertato con l'ultimo monitoraggio, ottobre 2009.

Anche per quanto attiene al piano economico è possibile fare una comparazione. La parte più sostanziosa dei costi, seppur lievemente incrementata per eccesso sul documento originario dell'APQ, è stata prevista sulla fase inerente all'esecuzione dei lavori. Tale somma ha subito, conseguentemente ai ritardi del cronoprogramma, una dilatazione negli anni, senza variare significativamente i costi.

— Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto —

La maggiore criticità riscontrata in fase di esecuzione è stata rappresentata dalla “gestione” del materiale di scavo di natura commerciale sul quale l’impresa appaltatrice ha versato il canone demaniale alla Regione ed i cui oneri di scavo erano appunto a carico della stessa.

A seguito delle prescrizioni riportate nella Determinazione n.75 del 10.10.2005, emessa a conclusione della fase di valutazione, diversamente da come ipotizzato in fase preliminare, la quantificazione del materiale di scavo di natura commerciale si è dovuta fare in fase progettuale, per la successiva offerta economica al rialzo sul canone da effettuarsi già in fase di gara.

La sedimentazione “caotica” dei materiali litoidi influenzata dall’alternanza di piene di Po e di Scrivia ed il carattere estremamente meandriforme dello Scrivia in tale tratto, seppur portati in conto in fase progettuale nelle fasi di qualificazione del materiale di scavo, si è rivelata in tutta la sua complessità nel corso dei lavori.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto —

La messa a nudo degli orizzonti stratigrafici durante l’esecuzione dei lavori ha portato ad una quantificazione in diminuzione di natura commerciale da sottoporre a versamento del canone demaniale. Quanto sopra ha implicato un aumento dell’importo dei lavori a carico dell’Agenzia Interregionale per il fiume Po (esecutore per conto della Regione dell’intervento), essendo scomputabile una minore spesa degli oneri di scavo, legata al minore quantitativo di materiale di natura commerciale complessivo.

Si è quindi redatta una prima perizia di variante ridimensionando l’intervento di risagomatura alla quale è seguita una seconda, finanziata con fondi dell’Agenzia che, al fine di dare piena funzionalità all’intervento, ha esteso il tratto di svaso e ricalibratura.

L’obiettivo principale dell’Atto Integrativo all’APQ per il Settore della Difesa del Suolo è quello di assicurare tramite gli interventi finanziati la soluzione di situazioni di dissesto idraulico ed idrogeologico presenti sul territorio piemontese; l’intervento oggetto di analisi si pone proprio in quest’ottica: migliorare la sicurezza del territorio, mantenendo sempre come riferimento imprescindibile il P.A.I. del Bacino del fiume Po.

Tra i benefici auspicati dal progetto i più significativi risultano essere quelli mirati ad ampliare il quadro degli interventi nel settore della difesa del suolo nelle aree depresse della Regione Piemonte; approntare le difese spondali per limitare l’erosione delle acque; realizzare arginature per salvaguardare i centri abitati; produrre interventi di miglioramento del regime idraulico dei corsi d’acqua; stabilizzare i movimenti franosi.

Considerando una scala temporale di medio-lungo periodo si possono individuare anche limitati benefici di carattere economico, oltre a consistenti benefici di carattere sociale (migliori condizioni di vita e di sicurezza nell’uso delle strutture presenti sul territorio).

Foto pre intervento



Foto pre intervento



Foto post intervento



Foto post intervento

Titolo intervento:
Recupero del Castello di Lagnasco



Intesa Piemonte

APQ Beni e Sistemi Culturali

Provincia Cuneo
Comune Lagnasco

CUP E18F09000030002
Soggetto attuatore Comune di Lagnasco

Valore dell'opera 2,3 milioni di euro

Fonti di finanziamento
FSC 2,3 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio Novembre 2005 **Data fine effettiva** Ottobre 2008

Sintesi del progetto

Nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in Materia di Beni ed Attività Culturali, il recupero architettonico e funzionale del castello di Lagnasco si inserisce nel programma di valorizzazione del sistema di fortificazioni e castelli del Piemonte, che la Regione sta ormai da anni portando avanti. Si tratta di un patrimonio architettonico e culturale di grande rilievo, il cui recupero pone problematiche non solo in merito alla sua valorizzazione in termini di fruizione turistica ma anche per l'intrinseco valore storico e simbolico di cui è portatore.

Aldilà dell'importanza di interventi di recupero come il forte di Exilles o il forte di Fenestrelle che per scala e importanza territoriale giustificano di per sé gli investimenti della Regione, il valore sistemico del programma trae la sua forza dalla programmazione di interventi anche di scala inferiore, come lo stesso castello di Lagnasco o il castello di Masino, ma che consentono la messa a sistema in modo diffuso di tutte le risorse del territorio.

Specifici progetti comunitari (Intereg A, Intereg B Arco Alpino e Mediterraneo), favoriranno la costituzione e la valorizzazione di un Sistema delle Fortificazioni e dei castelli, attraverso la creazione e l'utilizzo di servizi esterni comuni e la creazione di un vero e proprio circuito turistico e culturale.

Genesi del progetto

L'APQ riserva particolare attenzione ai numerosi castelli piemontesi, sui quali è in atto un consistente programma di recupero: il castello di Lagnasco rientra tra gli interventi previsti dall'accordo.

Il Castello di Lagnasco si trova nel centro del paese in un territorio dal forte valore paesaggistico costituito da una campagna caratterizzata da alberi da frutto peschi, meli, kiwi, e a breve distanza dal saluzzese.

Il castello si presenta come un complesso architettonico monumentale di tre edifici appartenuti alla famiglia Tapparelli d'Azeglio. Compongono la struttura architettonica un insieme di elementi decorativi ed artistici che spaziano dal XI sec. al XIX sec. All'interno si evidenziano i caratteri tipici delle dimore patrizie e affreschi rinascimentali ispirati alla mitologia classica e pregevoli decorazioni a grottesca.

L'immobile in stato di abbandono per oltre un secolo era di proprietà dell'Opera Pia Tapparelli a cui l'ultimo discendente aveva lasciato tutti i propri beni. Negli anni '90 è stato avviato dall'amministrazione comunale un cospicuo piano di recupero che è culminato con l'acquisto da parte del comune nel 2010 dell'immobile, anche grazie al concorso di diverse fondazioni bancarie del territorio. Il recupero della proprietà ha visto anche il ripristino delle pertinenze esterne del Castello con la riproposizione di antiche preesistenze quali i fossati e le vasche delle peschiere.

— Piano di realizzazione del progetto —

Una volta stipulato l'Accordo di Programma Quadro e avviata la procedura di gara si è dovuto attendere il 31 dicembre del 2005 per la definitiva aggiudicazione e l'inizio dei lavori.

I lavori si sono protratti per circa quattro anni e dal 2005 al 2009, con un forte scarto temporale di quasi quattro anni, rispetto alla scadenza prevista dall'APQ. Le opere sono state finanziate con le risorse rese disponibili con la Delibera CIPE del 2000 n. 84 per un totale di 2.324.000 €.

Si rileva il concorso del Comune di Lagnasco e di diverse fondazioni bancarie al finanziamento complessivo delle opere.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto —

Una delle finalità degli interventi è la creazione di un vero e proprio sistema culturale fondato sulla valorizzazione dei castelli e delle fortificazioni piemontesi.

All'interno degli immobili recuperati sono stati allestiti spazi didattici, percorsi museali, nei quali sono stati messi a disposizione prodotti didattici multimediali in più lingue e per tema, partendo dalla storia delle fortificazioni, estese fino a raccontare la storia delle Alpi come luogo di frontiera e di transito all'interno della storia europea vista come racconto di conquiste, di invasioni, di liberazioni e di scambi.

Ogni bene valorizzato inoltre deve diventare – in un'ottica di sviluppo locale del territorio per lo più montano – una vetrina dell'offerta turistica, della cultura locale (folclore, cultura materiale, tradizioni, antichi mestieri) e dell'economia della vallata.

Il progetto contribuisce alla valorizzazione degli elementi conoscitivi derivanti dal patrimonio archivistico e bibliografico. Nel caso specifico del Castello di Lagnasco sono stati predisposti differenti percorsi di visita finalizzati alla conoscenza del ricco patrimonio artistico ed iconografico custodito nel castello.

Foto Aerea AGEA 2007



Foto pre intervento



Foto post intervento



Foto post intervento

**Titolo intervento:
Piano annuale di
coordinamento regionale
degli Informagiovani**

Intesa Piemonte

**APQ: Politiche Giovanili
"Pyou Passione da vendere"**

Codice Progetto PIEPAPA/16

CUP J69D07000200002
Soggetto attuatore Regione Piemonte

**Valore
dell'opera** 700 mila euro

Fonti di finanziamento
Regione Piemonte 700 mila euro

Esecuzione Lavori
Data inizio Ottobre 2009 **Data fine effettiva** Dicembre 2011



Sintesi del progetto

In Piemonte le politiche giovanili possono vantare una lunga esperienza di sperimentazioni di buone prassi sul territorio, riconosciuta a livello nazionale. I servizi Informagiovani sono una buona prassi riconosciuta a livello internazionale; nati a Torino venticinque anni fa, sono stati inseriti nell'APQ, proprio con la finalità di potenziare questa *best practice*.

Il servizio Informagiovani costituisce strumento per l'informazione relativa alle politiche attivate a livello comunitario, nazionale, regionale e locale ed all'offerta del territorio inerente percorsi educativi/culturali, di autonomia personale (lavoro/abitazione) ed occasioni di partecipazione alla vita della comunità; attraverso gli Informagiovani sono, inoltre, promosse e rafforzate reti di collaborazione e sinergie sul territorio.

Lo sviluppo del servizio Informagiovani è stato sostenuto attraverso il Coordinamento regionale, dotato di segreteria tecnico-scientifica, (Protocollo d'Intesa tra Regione, ANCI Piemonte e Città di Torino, con l'adesione dei Comuni dotati di Informagiovani) che cura lo sviluppo della banca-dati IG e la formazione degli operatori.

La prosecuzione di questa linea di azione, anche attraverso il nuovo Accordo bilaterale del 2011 tra la Regione Piemonte e il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, prevede un'attenzione sempre maggiore alla partecipazione diretta dei giovani, sperimentando presso alcuni IG della regione redazioni di giovani per arricchire il portale regionale con contributi informativi locali e alimentare la comunicazione tra pari.

L'informazione ai giovani è stata perseguita anche attraverso il progetto Steadycam, primo osservatorio e centro di documentazione nazionale sulla ricerca audiovisiva sul tema "giovani e mass media tra educazione, stili di vita e consumi".

L'attenzione rivolta ai mezzi di comunicazione e media di ultima generazione ha costituito strumento di analisi dei comportamenti giovanili, della formazione e mutamento dei valori e stili di vita, dell'interazione tra singolo e gruppo, fortemente condizionati dagli ambienti multimediali offerti da Internet.

La banca dati su supporto informatico, realizzata con i servizi proposti dai palinsesti televisivi sulle tematiche sociali e sanitarie attinenti il mondo giovanile, l'attività di consulenza e formazione, i servizi web, sono stati posti, con il progetto Steadycam, a disposizione di decisori e operatori direttamente coinvolti con le problematiche giovanili: dell'Università e centri di ricerca con i quali sono state attivate collaborazioni, della scuola e degli operatori dei servizi pubblici sociosanitari e culturali, del privato sociale e delle associazioni, che, a livello professionale o di volontariato, svolgono la loro attività con gruppi formali ed informali di giovani ed adolescenti, con finalità educative. In particolare, le azioni realizzate nell'ambito dell'APQ, hanno conseguito:

- il sostegno alla Banca dati Informagiovani, quale strumento principale per la produzione di formazione e informazione per gli operatori e gli utenti del servizio; le schede della banca dati sono state rese disponibili in rete per tutti gli Informagiovani collegati, garantendo un servizio diffuso sul territorio regionale con uno standard di qualità certificato;
- la Città di Torino, oltre a presiedere il Coordinamento regionale e svolgere le funzioni di segreteria organizzativa e tecnico-scientifica, ha messo a disposizione le competenze professionali e l'esperienza maturata nel campo dell'informazione e della comunicazione giovanile e del lavoro di rete, nell'istituzione della banca-dati e dei primi servizi IG nella regione;
- il protocollo d'intesa sottoscritto il 12 gennaio 2009 tra Regione Piemonte, ANCI Piemonte e Città di Torino per l'istituzione del Coordinamento regionale degli Informagiovani del Piemonte, è stato prorogato con DGR n. 7 – 3087 del 12 dicembre 2011, garantendo la continuazione delle attività; lo sviluppo della Banca dati Informagiovani è stato operato in armonia con quello della banca dati nazionale;
- il progetto Steadycam ha proseguito la sua azione, con il sostegno anche dell'ASL Cuneo 2.

— Genesi del progetto —

Alla fine degli anni '60, in tutta Europa iniziano a svilupparsi strutture di informazione dedicate ai giovani. In Italia il primo Informagiovani nasce nel 1982 a Torino sulla scia dell'esperienza francese. Questo primo centro diviene presto il punto di riferimento dei giovani torinesi per reperire informazioni di interesse giovanile sui temi della formazione, del lavoro, del tempo libero, ma anche sulle opportunità di partecipazione sociale, sulla possibilità di viaggiare, sul lavoro all'estero; informazioni precedentemente difficili da acquisire se non attraverso canali non formali. L'interesse riscosso dall'Informagiovani di Torino porta presto alla nascita di esperienze similari quali quella dell'Informagiovani di Milano nel 1984 e di Verona e Forlì nel 1985. Ma l'anno della svolta per questi servizi è il 1985, l'Anno Internazionale della Gioventù, che porta ad un documento conclusivo nel quale sono state fissate le cinque aree di intervento principali sulle quali fondare le politiche destinate ai giovani:

- informazione, orientamento e consulenza;
- scolarizzazione e formazione professionale;
- ingresso nel mercato del lavoro, occupazione e imprenditoria;
- salute e prevenzione delle tossicodipendenze;
- cultura, creatività, tempo libero, mobilità.

In breve tempo, gli Informagiovani si sono espansi in tutta Italia ed il servizio è divenuto strumento prioritario per le politiche giovanili. Dai quattro centri Informagiovani del 1984 si è passati ai trecento del 1995, fino ai circa 1200 dei primi anni del Duemila; oggi in Piemonte sono un'ottantina i servizi Informagiovani attivi; la crescita degli stessi non è derivata da disposizioni legislative, bensì dalla volontà degli amministratori territoriali di andare incontro alle istanze giovanili.

— Piano di realizzazione del progetto

La Regione, fin dai primi piani annuali d'intervento a favore dei giovani, ha sostenuto il Sistema di Informazione ai Giovani, considerato come uno dei punti qualificanti delle politiche giovanili nella Regione; l'impegno regionale è stato confermato anche con il passaggio alla programmazione pluriennale, ai sensi della L.R. 5/2001, con i Programmi Triennali per i Giovani 2003-2005 e 2006-2008.

Con l'Accordo di programma-quadro "PYOU: passione da vendere", che comprendeva la Scheda PA/12 – "Sostenere l'esistente", la Regione confermava la volontà di proseguire sul percorso del potenziamento del Sistema di Informazione ai Giovani, individuato come uno degli assi delle politiche giovanili regionali.

Con DGR n. 48-12423 del 26 ottobre 2009 è stato approvato il Programma di attività 2009-2011 della Direzione Cultura, Turismo e Sport, che ha definito anche le linee d'intervento sulle politiche giovanili, tra le quali anche il sostegno allo sviluppo del Servizio Informagiovani attuato attraverso il Coordinamento regionale Informagiovani.

Con D.G.R. n. 8-2602 del 19 settembre 2011 è stata approvata la rimodulazione dell'APQ in materia di politiche giovanili 2007-2009, con la quale è stata implementata la scheda PA/12 di € 277.239,50.

Pertanto, nel corso del 2011 si è operato per garantire una prospettiva di continuità al servizio Informagiovani, sostenuto dalla Regione in quanto ritenuto di fondamentale rilievo per l'informazione dei giovani in merito alle politiche attivate a livello comunitario, nazionale, regionale e locale; ma anche in merito all'offerta sul territorio relativa, in particolare ai percorsi educativi/culturali, di autonomia personale e partecipazione alla vita della comunità, promuovendo il rafforzamento della capacità di costituzione di reti di collaborazione e sinergie a tutti i livelli istituzionali.

Si è operato per prorogare il Protocollo d'Intesa per la formalizzazione del Coordinamento regionale degli Informagiovani del Piemonte (2008-2011), approvato con DGR n. 33-10290 del 16 dicembre 2008 e sottoscritto tra Regione Piemonte, ANCI Piemonte e Città di Torino in data 12 gennaio 2009. Al fine di dare continuità all'iniziativa, sia per far continuare l'attività del coordinamento regionale sia per operare con una nuova "governance", è stata definita nel corso dell'anno, di concerto con gli altri Enti sottoscrittori, la proposta di deliberazione della Giunta regionale approvata con DGR n. 7 – 3087 del 12 dicembre 2011.

Infine, è continuato il sostegno alla Città di Torino per lo sviluppo della banca-dati IG, della segreteria tecnico-scientifica del Coordinamento regionale e della formazione degli operatori IG.

– Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

Le azioni previste e specificate nella scheda PA/12 inserite nell'APQ, si sono riflesse in maniera diretta sulla formazione dei giovani e sullo sviluppo della loro personalità e partecipazione sociale, attraverso la promozione dell'accesso alle informazioni e alla conoscenza delle opportunità del territorio.

In particolare la rete di servizi Informa Giovani (IG) a livello regionale si è stabilizzata ed articolata sul territorio, rafforzando la collaborazione reciproca e con la rete dei soggetti del territorio (es. servizi per l'impiego).

L'informazione regionale diffusa e certificata, inerente i bisogni informativi, le domande dei giovani e le politiche giovanili attuate dalle Amministrazioni, ha contribuito:

- al miglioramento della partecipazione dei giovani ai processi decisionali regionali e locali;
- al miglioramento della fruizione della cultura, della musica e delle attività artistiche e sportive;
- al miglioramento dell'accessibilità delle informazioni e della conoscenza.



**Titolo intervento:
Centro Termale “Acqua
Calda di Longia” -
completamento**

Intesa Piemonte

**APQ Valorizzazione turistica
delle risorse e delle località termali**

Codice Progetto PIETU01

Provincia Verbano - Cusio – Ossola
Comune Premia

CUP J79H03000010007

Soggetto attuatore Comune di Premia

**Valore
dell'opera** 8,4 milioni di euro

Fonti di finanziamento
FSC 6,2 milioni di euro
Comune 2,2 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio Ottobre 2004 **Data fine effettiva** Dicembre 2006



– Sintesi del progetto

Questo intervento è inserito nell'Accordo di programma quadro per la valorizzazione turistica delle risorse e delle località termali, stipulato dalla Regione Piemonte e il Ministero dell'Economia e delle Finanze nel corso del 2003.

Oltre 10.000 mq costituiscono il nuovo complesso termale di Premia posizionato in un contesto ambientale di notevole pregio, quello della Comunità Montana Antiorio Divedro Formazza, che vanta la presenza sul proprio territorio del più bel salto delle Alpi: la cascata del Toce; del primo Parco naturale della Regione Piemonte; il Parco dell'alpe Veglia e Devero e di alcuni esempi di archeologia industriale e di architettura alpina costituiti dalle maestose centrali idroelettriche di Pietro Portaluppi.

L'intervento, rielabora le specifiche funzioni termalistiche all'interno di un contesto architettonico rispettoso delle bellezze ambientali ed anche attraverso un'attenta interpretazione delle tipologie edilizie dei luoghi. L'edificio di forma semplice reinterpretata, attualizzandone le tecnologie e la composizione architettonica i modelli formali della tradizione locale. La costruzione prevede infatti un basamento in serizzo, pareti esterne rivestite in legno, una copertura in lastre di beola e grandi aperture a vetrata che inquadrano i punti più suggestivi della vallata.

Il corpo di fabbrica ha un andamento a U che racchiude uno spazio, aperto verso sud, in cui si sviluppa una grande piscina esterna ludico – terapeutica. Il percorso d'acqua prosegue, collegandosi anche verso l'interno, con altre piscine dedicate a varie funzioni terapeutiche inoltre, saune, aerosol terapia, trattamenti in acqua completano la dotazione di benessere del centro. Sono inoltre presenti una sala polifunzionale, modulabile in più sale, destinata a convegni, mostre ed incontri anche ad uso dell'intera collettività locale.

La grande vasca esterna, progettata in conformità a precisi criteri terapeutici, ludici e paesaggistici, è collegata con la piscina interna attraverso un percorso d'acqua continuo. La vasca presenta un fondale scenografico costituito dalla montagna e dal Rio fiume la cui posizione prospettica sembra alimentare la vasca stessa.

L'ingresso al Centro Termale è collocato, in stretta relazione con l'ampio parcheggio; al piano inferiore si affaccia su una piazza pensata e risolta come un museo all'aperto della vasta produzione lapidea locale. In adiacenza con l'area riservata all'accoglienza, è collocata la zona bar-ristoro che si prolunga anche in una vasta terrazza panoramica esterna. Sono inoltre presenti una sala polifunzionale, modulabile in più sale, destinata a convegni, mostre ed incontri anche ad uso dell'intera collettività locale.

La naturalezza che caratterizza il paesaggio elegge il rapporto con il contesto a matrice generatrice del progetto. Le ampie vetrate e terrazze offrono un contatto diretto con le montagne la cui matericità è ripresa nelle scelte formali che costituiscono l'edificio. I materiali e la semplicità

formale del complesso consentono di impostare un dialogo equilibrato sia con il contesto urbano sia con il paesaggio naturale. Le falde ed i rivestimenti delle pareti esterne della fabbrica sono chiare citazioni dell'architettura locale, tuttavia, rivisitata nella modernità delle aperture che marcano le facciate.

— Genesi del progetto —

La presenza di acque minerali e termali, con diversificate caratteristiche, localizzate nei tre comuni della valle Antigorio, tra loro limitrofi, di Crodo, Baceno e Premia ha suggerito la volontà di uno studio coordinato, denominati TTT (Terme-Turismo-Territorio) per la valorizzazione e lo sfruttamento delle potenzialità termali dei luoghi. L'idea perseguita è quella di sviluppare un sistema termale ove le proposte di intervento siano tra loro coordinate al fine di evitare inutili duplicazioni di strutture e dove le iniziative siano tra loro complementari e capaci di integrarsi in un sistema più ampio a scala territoriale.

Il Comune di Premia, situato nell'Alta Ossola a 800 m s.l.m., ha ottenuto nel 1998 il riconoscimento delle proprietà ipertermali della sorgente situata sul proprio territorio tra le località di San Rocco e Balmarice. A seguito di tale riconoscimento il Comune ha avviato l'iniziativa di realizzare lo stabilimento termale pubblico oggetto del presente Accordo con l'intento di innescare lo sviluppo di nuove attività turistiche oltre a quelle presenti sul territorio connesse con la fruizione delle risorse montane e del Parco naturale regionale Veglia-Devero.

Più in generale, gli obiettivi dell'APQ sulla valorizzazione turistica delle località termali - in coerenza con la Linea 2.5b del DO.U.P. 2000-2006 - erano quelli di realizzazione di una serie di opere di completamento di centri termali, di riqualificazione territoriale ed urbana, anche mediante l'approntamento di infrastrutture viarie o di opere complementari alle stesse, connesse all'ubicazione dei centri termali, nonché di realizzazione di infrastrutture idriche.

Il progetto, in particolare, tiene conto del concetto di termalismo nella sua evoluzione, ovvero in una visione olistica dello star bene (benessere); l'obiettivo non è solo quello di raggiungere un benessere psico-fisico, o quello di guarire da una situazione fisica, ma anche quello di offrire attività, come prevenzione, cultura, divertimento e svago.

Per raggiungere questi obiettivi sono chiamati molti "attrattori" presenti sul territorio, al fine di valorizzare il luogo, con i suoi giacimenti ambientali, storici, architettonici e culturali, le proprie offerte di ricettività, i sistemi di collegamento e viabilità, la storia e le tradizioni, e partecipando ad uno sviluppo equilibrato in cui terme e territorio si integrano in una nuova ed originale offerta turistica.

— Piano di realizzazione del progetto —

Il progetto è relativo all'intervento di completamento del centro termale "Acqua Calda di Longia" (2° lotto), il cui 1° lotto comprendente la realizzazione di una piscina coperta con relativi spogliatoi è stato finanziato nell'ambito del P.O.P. Interreg II – Italia-Svizzera 1994/1999 misura 3.2 "Adeguamento delle strutture turistiche e promozione della domanda – regia pubblica".

I lavori del centro termale proposti nel progetto inserito nell'APQ comprendevano la realizzazione delle seguenti tipologie delle opere: completamento centro termale, vasca termale, uffici, sala conferenze, locali tecnici, autorimesse, parcheggi, piazza, acquedotto a servizio del centro termale, in località Cadarese-San Rocco, impianto di depurazione dei reflui, vallo paramassi a protezione del complesso termale.

I lavori sono iniziati nell'anno 2000 e conclusi per le opere del primo lotto nel dicembre 2002; nel dicembre 2006 per le opere del II lotto (comprensivo di acquedotto ed opere di difesa), nel maggio 2008 per le opere di sistemazione ambientale, parco e parcheggio, nel giugno 2009 per le opere dell'area wellness e medica. La struttura è attiva ed aperta al pubblico dall'agosto 2008.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto —

L'obiettivo finale era la creazione di un sistema turistico - termale, ambientalmente rispettoso e sostenibile, diffuso a scala territoriale che, con il contributo delle Amministrazioni pubbliche e dell'imprenditorialità privata, possa contribuire alla crescita economica e sociale dei luoghi e del territorio regionale.

La realizzazione del nuovo Centro termale "Acqua Calda di Longia" ha contribuito, non solo allo sviluppo dell'economia locale per l'attività turistica ma anche per la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, ambientale e culturale della valle Antigorio – Formazza. L'apertura del Centro Termale ha certamente implementato il flusso turistico verso queste aree è pertanto intenzione dell'Amministrazione Comunale di Premia utilizzare questa risorsa per il rispetto e la valorizzazione dei propri beni culturali

Foto pre intervento



Foto pre intervento



Foto post intervento

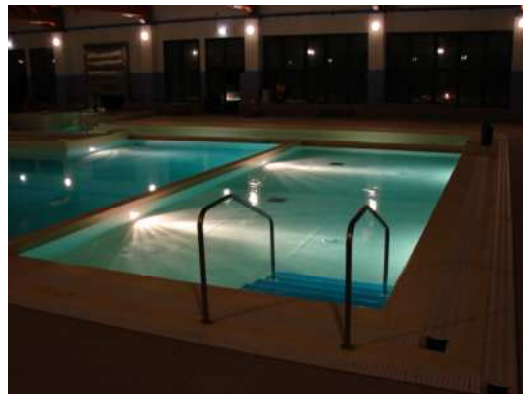


Foto post intervento

Titolo intervento:
**I.C.T.: la sanità
elettronica in Piemonte
ed il Programma SIRSE**

Intesa Piemonte

APQ Società dell'informazione

Provincia Territorio regionale
Comune Territorio regionale

CUP B44I06000120003
Soggetto attuatore CSI – Piemonte

Valore dell'opera 3 milioni di euro

Fonti di finanziamento:
FSC 1,7 milioni di euro
Regione Piemonte 1,3 milioni euro

Esecuzione Lavori
Data inizio Dicembre 2008 **Data fine effettiva** Luglio 2011



Sintesi del progetto

All'interno delle Linee di Sviluppo della Società dell'Informazione si collocano le iniziative intraprese e tuttora in corso, tendenti al miglioramento dei processi di pianificazione e programmazione degli interventi di sviluppo ed alla razionalizzazione dei servizi.

L'intervento in oggetto fa parte del Terzo Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di E-government e Società dell'Informazione nella Regione Piemonte, stipulato in data 20.07.2007. Tale APQ promuove come linea strategica la diffusione ed il consolidamento su tutto il territorio regionale delle opportunità offerte dall'uso delle tecnologie ICT.

Per contestualizzare la scelta programmata dalla Regione Piemonte è necessario evidenziare gli elementi di novità relativi ai nuovi diritti dei cittadini e delle imprese che hanno distinto il "Codice dell'Amministrazione digitale" (D.lgs. del 7 marzo 2005, n. 82). Il Codice, infatti, sancisce alcuni nuovi diritti attraverso la definizione del quadro giuridico che ne garantisce l'effettivo godimento.

Nello specifico occorre menzionare:

- il diritto all'accesso e all'invio di documenti digitali;
- il diritto a ricevere qualsiasi comunicazione pubblica per e-mail;
- il diritto a trovare on-line i moduli e i formulari validi e aggiornati;
- il diritto alla disponibilità di servizi che tendono a ridurre il "Digital Divide" esistente.

Il Programma SIRSE (Sistema Integrato Regionale di Sanità Elettronica) si colloca in questo contesto, rappresentando il documento di indirizzo regionale per l'evoluzione del Sistema Informativo piemontese. Il Piano Operativo esplicita gli interventi prioritari da effettuare per la realizzazione del Programma in ottica pluriennale ed è articolato in tre linee di intervento:

1. Servizi di interoperabilità – Dominio extranet

Questa linea è rivolta alla realizzazione di una piattaforma di interoperabilità che permette di usufruire delle informazioni e dei documenti relativi ad un paziente, in modo univoco, indipendentemente dalla struttura sanitaria in cui sono archiviati. Tra gli obiettivi si prevede la realizzazione dell'Archivio Regionale degli Assistiti (AURA) e dell'anagrafica degli operatori Sanitari (OPESSAN).

2.. Servizi al cittadino

Questa linea prevede la realizzazione di un portale di offerta dei servizi sanitari delle strutture piemontesi per i liberi cittadini.

3. Servizi agli operatori della sanità

Questa linea è rivolta agli operatori sanitari (medici di medicina generale e pediatri di libera scelta) per i quali saranno realizzati applicativi per gestire e fruire delle informazioni veicolate attraverso la piattaforma di interoperabilità. Tra gli obiettivi si prevede la realizzazione del repository aziendale per l'ASL TO2.

Il modello di interoperabilità del programma SIRSE definisce le modalità e le regole di accesso e di scambio delle informazioni clinico sanitarie e di fruizione dei servizi fra gli enti, o domini informatici, che aderiscono al sistema.

Nello specifico, l'intervento "I.C.T.: la sanità elettronica in Piemonte ed il programma SIRSE" consiste nella realizzazione dei due seguenti sottoprogetti:

- Portale della Salute – Servizi al cittadino;
- Portale della Salute - Sovracup WEB.

Il portale della salute (<http://www.scelgolasalute.it/>) ha previsto la realizzazione di numerosi servizi informativi e di divulgazione sulle tematiche sanitarie, fruibili da tutti gli utenti del portale, anche non registrati. I servizi realizzati sono incentrati su diversi ambiti dell'e-health con l'obiettivo di fornire diversi strumenti di informazione e partecipazione al cittadino, con indicazioni utili, complete e descritte in un linguaggio accessibile a tutti e con interfacce interattive e di facile utilizzo, sia riguardo il sistema sanitario regionale, sia le singole strutture locali (ad esempio: le schede sulle singole patologie e la loro incidenza nelle strutture sanitarie regionali, le informazioni sui medici di base).

In sinergia con i servizi informativi, il nuovo portale ha previsto l'integrazione di alcuni servizi applicativi che permettano agli utenti lo svolgimento on-line di pratiche e procedure ad oggi erogate unicamente da intermediari allo sportello. È stato predisposto il servizio di pagamento del ticket, che consente agli utenti il pagamento on-line del ticket sanitario, per una serie di visite ed esami specialisti prenotati presso le strutture sanitarie delle ASL, che rispettano i requisiti tecnologici, rendendo possibile l'integrazione con i sistemi CUP aziendali, e più precisamente: ASL TO1, ASL TO2, ASL VC, ASL BI, ASL VCO, AZIENDA OSP. CTO/MARIA ADELAIDE.

Genesi del progetto

Il Primo APQ nel settore della Società dell'Informazione è stato stipulato nell'aprile 2004; il presente intervento rientra nel Terzo Atto Integrativo, ma pone alla sua base gli stessi obiettivi originali. Con il Terzo Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di e-government e Società dell'Informazione, la Regione ha inteso finanziare lo sviluppo di strumenti di "cittadinanza digitale" negli ambiti dell'accesso e servizio di Internet, proponendosi di migliorare il rapporto tra i soggetti che interagiscono con la Pubblica Amministrazione e l'ente; migliorare l'informazione e il coinvolgimento dei cittadini e delle aziende dell'area piemontese attraverso i canali di comunicazione più diffusi al pubblico.

Successivamente, alla stipula dello stesso, nel 2008, il CNIPA, ora DigitPa ha formalmente autorizzato la proposta di riprogrammazione delle economie derivanti dall'Accordo di Programma Quadro in materia di sanità pubblica della Regione Piemonte con l'inserimento dell'intervento "I.C.T.: la sanità elettronica in Piemonte ed il Programma SIRSE", a valere sulla Delibera CIPE 35/2005, nel Terzo Atto Integrativo dell'APQ in materia di e-government e Società dell'Informazione nella Regione Piemonte.

Piano di realizzazione del progetto

Analizzando il cronoprogramma, mediante il confronto tra le previsioni di intervento al momento della stipula dell'APQ, aggiornate al dicembre 2008, e i dati inerenti all'ultimo monitoraggio disponibile, aggiornato al 31 dicembre 2011, è possibile fare emergere eventuali difformità e di conseguenza possibili criticità che hanno causato i ritardi del cronoprogramma. Risulta dunque interessante osservare, laddove presenti, le differenze di tempo tra i due scenari, cercando in questo modo di poter fornire indicazioni utili al monitoraggio sugli eventuali ritardi tra ciò che era stato previsto al momento della stipula dell'APQ e ciò che realmente si è verificato.

Non è previsto un appalto, ma un contratto con CSI-Piemonte, Ente strumentale della Regione Piemonte, che risulta effettivamente formalizzato, così come previsto al momento della stipula dell'APQ, il 31.12.2008.

Seppur con limitate differenze evidenziate in termini di tempo nelle fasi precedenti, la conclusione dell'esecuzione dei lavori/fornitura, eseguiti dal CSI-Piemonte, era stata prevista al momento della stipula per dicembre 2010 e risulta effettivamente terminata a luglio 2011.

La conclusione formale del progetto avverrà con l'emissione dell'ultimo mandato di pagamento da parte di ARESS a favore del CSI-Piemonte.

Confrontando anche il piano economico, risulta conformità di valore tra lo scenario ipotizzato al momento della stipula dell'APQ e la reale spesa finale. Il costo complessivo è pari a 3.077.209 euro di cui 1.352.658 euro finanziati dai fondi FAS.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto —

L'obiettivo principale è quello di diffondere e consolidare, su tutto il territorio regionale, l'uso delle tecnologie ICT. Sotto il profilo della coerenza interna esiste una perfetta corrispondenza degli interventi previsti, visto che si tratta di azioni volte a favorire l'implementazione di strumenti di cittadinanza digitale.

Per quanto riguarda la coerenza esterna la proposta risulta essere compatibile con gli indirizzi europei più recenti contenuti nel VII° Programma Quadro per la ricerca e l'innovazione tecnologica (Decisione 1982/2006/CE del 18 dicembre 2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio), che individua tra le aree tematiche di ricerca le tecnologie per la società dell'informazione per finanziare con priorità progetti integrati e reti di eccellenza.

Una corretta pianificazione degli interventi da realizzare può contribuire a liberare risorse da altri impieghi grazie al contributo che le nuove tecnologie possono dare al miglioramento dell'efficienza dell'attività amministrativa della pubblica amministrazione.

L'intento primario del progetto, coadiuvato dalla Regione Piemonte, è proprio quello di finanziare lo sviluppo di strumenti di "cittadinanza digitale" negli ambiti dell'accesso e servizio di Internet, proponendosi di migliorare il rapporto tra i soggetti che interagiscono con la Pubblica Amministrazione e l'Ente; migliorare l'informazione ed il coinvolgimento dei cittadini e delle aziende dell'area piemontese, attraverso i canali di comunicazione più diffusi al pubblico, includendo anche i piccoli comuni dai processi di innovazione della Pubblica Amministrazione.

Il sistema SIRSE, una volta completato, consentirà una visione complessiva ed integrata della storia clinica dei pazienti, integrando i percorsi diagnostici e terapeutici, riducendo gli errori connessi all'interpretazione dei dati clinici e limitando i costi per l'acquisto, il trattamento e l'archiviazione dei materiali consumabili, con una conseguente diminuzione dell'impatto ambientale. Sul fronte dei servizi ai cittadini il "Portale della salute" è sicuramente un'idea interessante come strumento on-line, volto ad offrire sia informazioni ad accesso libero, sia servizi ad accesso protetto, come la scelta del medico personale e la possibilità di pagare on line il ticket sanitario.



Titolo intervento:
**NAMATECH –
Nano Materials and
Technologies for intelligent
monitoring of safety,
quality and traceability
in confectionery products**

Intesa Piemonte

APQ **Ricerca scientifica**

Provincia Torino

Comune Torino

CUP J11J08000130001

Soggetto attuatore Università di Torino,
Università del Piemonte Orientale,
Politecnico di Torino, Aziende Sanitarie
Ospedaliere, altri Enti Pubblici

Valore

dell'opera 5,2 milioni di euro

Fonti di finanziamento

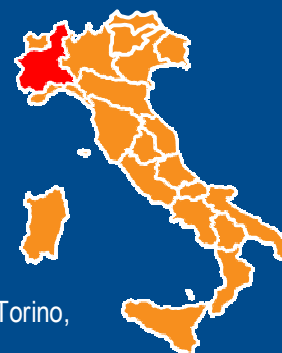
FSC 1,5 milioni di euro

Regione Piemonte 1,9 milioni di euro

Altri Enti pubblici/privati 1,8 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio Marzo 2009 Data fine prevista Dicembre 2012



— Sintesi del progetto —

In fase di programmazione, nell'ambito dell'intesa regionale, è stato sottoscritto il 20.07.2007 il Terzo Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Potenziamento della Ricerca Scientifica Applicata in Piemonte, nel quale, grazie alla convergenza degli interessi di diversi attori, è stato attuato un importante programma di sviluppo della ricerca scientifica applicata sul territorio regionale, prevedendo un ingente volume finanziario di investimento.

Nello specifico, lo scopo principale del progetto è quello di migliorare la qualità e la sicurezza della catena alimentare, convogliando competenze multidisciplinari che vanno dalle nanotecnologie alla microbiologia, dall'ICT alla chimica analitica. Pertanto il progetto NAMATECH, risulta essere una delle prime applicazioni italiane di "Converging Technologies" nel settore agroalimentare.

Le aziende alimentari devono accertare nel ciclo di produzione l'assenza di batteri (microrganismi alteranti come lo stafilococco, o patogeni come la Salmonella) e contaminanti dannosi quali, ad esempio, le microtossine (agenti tossici e cancerogeni). Essendo sufficiente una contaminazione in percentuali minime, si usano tecniche molto sofisticate, costose ed effettuate da laboratori specializzati.

Queste tecniche, oltre a richiedere grandi investimenti e personale qualificato, non sono implementabili in linea di produzione perché necessitano di una complessa preparazione del campione, che tra l'altro può non essere completamente rappresentativo del prodotto alimentare.

I nanosensori biologici e chimici permettono invece una diagnosi tempestiva e precisa su quantitativi minimi, anche su singole cellule: il progetto prevede di integrarli su Lab-On-Chip che, inseriti su piattaforme elettroniche collegate da un network wireless, permettono un'analisi in tempo reale sulla linea di produzione. Si sperimenterà quindi un sistema di controllo capillare della sicurezza alimentare all'interno delle aziende, attraverso metodi analitici più sensibili, rapidi ed economici.

— Genesi del progetto —

La Regione Piemonte con i fondi resi disponibili dal CIPE, dal 2002 ha considerevolmente incrementato il finanziamento della ricerca e dello sviluppo, ritenuto fattore essenziale per la crescita della competitività del sistema economico piemontese.

Il 30.01.2005 il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato la Legge Regionale n.4 "Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione", che ricopre tra le proprie finalità quella di organizzare, promuovere e coordinare il sistema regionale della ricerca all'interno dello Spazio europeo della ricerca.

In questo contesto si è giunti alla stipula del Secondo Atto Integrativo dell'APQ, sottoscritto in data 30.05.2006. Lo strumento attuativo dell'Accordo è rappresentato dal Bando sulla ricerca industriale 2006, il cui obiettivo è quello di promuovere la collaborazione su progetti di ricerca scientifica tra Atenei ed imprese piemontesi, in modo da favorire il trasferimento di conoscenze e nuove tecnologie.

Il Terzo Atto Integrativo dell' APQ in materia di Potenziamento della Ricerca Scientifica Applicata in Piemonte, prevede il finanziamento di interventi di ricerca afferenti alle materie delle nanoscienze e dei nuovi materiali, delle Bioscienze, dell' ICT e delle Scienze cognitive.

Sulla base delle indicazioni emergenti dal rapporto commissionato dal Parlamento Europeo, pubblicato nell'ottobre del 2006 ("Technology assessment on converging technologies"), gli interventi selezionati hanno soddisfatto il criterio della coerenza con la programmazione generale e di settore e le disposizioni previste per l'utilizzo delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, nel dettaglio:

- la dotazione da parte degli interventi da proporre per il finanziamento di progettazione preliminare;
- la condizione di appaltabilità entro il 2009;
- la localizzazione in aree sottoutilizzate per quanto riguarda i progetti da realizzarsi con i fondi CIPE.

A questi criteri di base sono stati associati, in sede di selezione, ulteriori parametri di riferimento, selezionando i programmi in base:

- alla dimensione finanziaria: i progetti non devono avere un valore inferiore a 3.000.000 di euro;
- ai contenuti scientifici e tecnologici ed al carattere innovativo, sotto il profilo metodologico, delle proposte;
- alla reale capacità di definire convergenze e sinergie tra i settori di ricerca individuati nel bando;
- al peso della ricaduta tecnico-scientifica e commerciale sul sistema economico produttivo.

La scelta di circoscrivere il numero degli interventi ammissibili a progetti sempre più qualificati, sia sotto il profilo scientifico-tecnologico, sia sotto quello del valore economico finanziario complessivo, costituisce una significativa evoluzione del percorso già avviato in questi ultimi anni durante i quali la Regione Piemonte ha attivato ingenti investimenti, attraverso l'emanazione di bandi di tipo generalizzato, rivolti a specifici settori di ricerca individuati dal VI° Programma Quadro dell'UE.

L'elevato grado di selettività ha inteso favorire una maggiore concentrazione di risorse, al fine di consentire il finanziamento di progetti di ricerca complessi e di alto livello sotto il profilo della qualità scientifica e tecnologica ed evitare quindi la frammentazione e l'eccessiva polverizzazione dei finanziamenti e di incentivare l'integrazione tra attori pubblici e privati che operano nell'ambito del sistema regionale della ricerca.

— Piano di realizzazione del progetto —

Partendo dall'analisi della stipula dell'APQ originale, la fine prevista per la progettazione definitiva si stimava potesse avvenire nell'ottobre 2007.

La progettazione esecutiva si prevedeva potesse essere approvata nel settembre 2008; il termine dell'esecuzione dei lavori invece era stato previsto per dicembre 2011.

Ad oggi, dalla data della stipula del contratto, registrata il 22.12.2008, la conclusione dell'esecuzione della fornitura è prevista al termine dell'anno solare 2012, coadiuvata inoltre da una proroga autorizzata. Per quanto concerne il piano economico, il costo complessivo del progetto risulta pari a 5.224.201 euro di cui 1.514.302 euro finanziati dai fondi FAS; la restante quota è stata coperta da altri Enti pubblici coinvolti per la realizzazione del progetto.

— Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto —

In fase di realizzazione del progetto non si sono riscontrate particolari criticità.

La natura del progetto, improntato sulla ricerca scientifica, può causare inevitabilmente alcuni sviluppi inattesi, provocando qualche rallentamento in fase di realizzazione. Tra le motivazioni imputabili a quanto appena citato, si evidenziano le concessioni di proroghe richieste da parte dei soggetti coinvolti, oppure il problema dei gruppi di ricerca che si sfaldano prima o durante il processo, a causa della rinuncia delle borse di studio, strumento necessario per portare avanti la ricerca, da parte dei borsisti.

In generale l'organizzazione del progetto ha permesso la buona riuscita del medesimo, grazie anche alla struttura creata per la sua realizzazione e ai dipartimenti che hanno collaborato tra loro per il raggiungimento comune dell'obiettivo.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

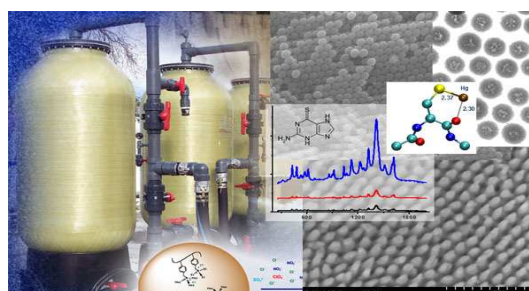
Il presente progetto è inserito all'interno di un APQ che ha, come più volte riportato, come oggetto lo sviluppo della ricerca scientifica applicata sul territorio regionale, in coerenza con le indicazioni del Parlamento Europeo, al fine di:

- mettere a disposizione, tramite la Regione, i risultati delle ricerche alle strutture produttive ed alle strutture dedicate alla diffusione della ricerca;
- consentire l'utilizzo dei risultati delle ricerche a scopi industriali e commerciali, anche per favorire la nascita di nuove imprese;
- offrire alla Pubblica Amministrazione le conoscenze per migliorare l'efficacia e dei propri interventi con l'obiettivo di razionalizzare le risorse e ridurre la spesa.

Si può ipotizzare che, intervenendo sulla ricerca scientifica regionale, con lo scopo di elevarne la qualità e la fruibilità, si attiveranno una serie di conseguenze sul tessuto socioeconomico regionale. In primis è preventivabile il verificarsi di un aumento della quantità e della qualità delle opportunità di lavoro per i giovani ricercatori. Il finanziamento di nuove ricerche produrrà, infatti, nuove posizioni per ricercatori qualificati, sia piemontesi, ma anche provenienti da altre regioni.

Inoltre, un secondo effetto atteso è quello di un maggior trasferimento di idee e competenze tra "mondo della ricerca" e "mondo dell'impresa". L'aspettativa è che i programmi di finanziamento, dal momento che prevedono l'operatività congiunta di imprese ed università o istituti di ricerca, costituiscano il terreno sul quale questo flusso possa incrementarsi, tanto da un punto di vista qualitativo quanto da un punto di vista quantitativo.

Un terzo effetto intermedio che potrebbe verificarsi è quello di un aumento della quantità di brevetti realizzati dalle aziende. La maggior quantità di ricerca dovrebbe infatti determinare in modo proporzionale un aumento del numero di "nuovi prodotti" realizzati dal sistema delle imprese piemontese. La somma degli effetti intermedi dovrebbe infine determinare l'insorgere di un effetto finale, coincidente con un recupero di competitività del sistema imprenditoriale piemontese.



**Titolo intervento:
Realizzazione delle
opere preliminari del
collegamento
ferroviario della
ferrovia Torino-Ceres
con il Nodo Ferroviario
di Torino**

Intesa Piemonte

APQ Reti infrastrutturali di Trasporto

Provincia Torino

Comune Torino

CUP C11C09000000001

Soggetto attuatore RFI S.p.a.

Valore

dell'opera 15 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 2,5 milioni di euro

Regione Piemonte 12,5 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio Dicembre 2009

Data fine effettiva Novembre 2011



— Sintesi del progetto

Gli interventi in oggetto costituiscono le opere propedeutiche all'interconnessione della ferrovia Torino-Ceres nel nodo ferroviario di Torino, in corrispondenza della stazione Rebaudengo, la cui progettazione preliminare e definitiva è inserita nell'Accordo di Programma Quadro Reti Infrastrutturali e di Trasporto, sottoscritto nell'ottobre 2006, con finanziamento interamente a carico della Regione Piemonte.

In particolare le opere preliminari consistono nella realizzazione delle strutture al rustico (paratie, solettoni e impermeabilizzazioni) della immissione della ferrovia Torino – Ceres nel nodo ferroviario in corrispondenza della stazione Rebaudengo. La loro realizzazione è avvenuta nell'ambito dell'appalto di progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di completamento dell'ampliamento della ferrovia tra il corso Vittorio Emanuele II ed il corso Grosseto con sottoattraversamento del fiume Dora Riparia, da realizzarsi nell'ambito degli interventi di potenziamento del nodo ferroviario di Torino.

L'ambito realizzativo è quello della zona nord di Torino, rientrante in ambito FAS.

— Genesi del progetto

Le opere del passante ferroviario di Torino, cui la ferrovia Torino-Ceres va a connettersi, sono in corso di esecuzione a cura della Rete Ferroviaria Italiana (R.F.I.).

In particolare con l'approvazione del progetto della stazione Rebaudengo, avvenuto nell'autunno 2006 e la successiva apertura dei cantieri, è emersa la necessità da parte della Città di Torino, di realizzare alcune opere relative all'innesto della ferrovia Torino-Ceres nella stazione Rebaudengo nell'ambito del parco Sempione ed in parte lungo il corso Venezia, contestualmente a quelle di competenza di R.F.I.

Prima dell'avvio dei lavori connessi al quadruplicamento del nodo ferroviario di Torino, la ferrovia Torino-Ceres si immetteva sulla linea ferroviaria storica in corrispondenza della Stazione Dora. Considerato che la nuova fermata Dora del passante ferroviario viene a trovarsi ad una profondità di circa 20 metri rispetto alla superficie, precludendo la possibilità di immissione della ferrovia Torino-Ceres sul Passante stesso, è stato individuato un nuovo tracciato della ferrovia Torino – Ceres al di sotto di Corso Grosseto, a partire da Largo Grosseto, con immissione nel Passante Ferroviario in corrispondenza della nuova stazione di Rebaudengo. In sostituzione della fermata di Madonna di Campagna è prevista la realizzazione di una nuova stazione sotterranea (stazione Grosseto posizionata in asse al corso in prossimità del nodo Potenza – Grosseto).

L'intervento consentirà inoltre di riqualificare notevolmente l'assetto del nodo Grosseto, oggi fortemente compromesso dalla barriera della sopraelevata stradale nonché di avere collegamenti rapidi ed efficaci con l'aeroporto di Torino Caselle.

Piano di realizzazione del progetto

La realizzazione dell'opera ha visto il contributo di RFI S.p.A. sia nella redazione dei progetti sia nella successiva fase di esecuzione degli interventi, ad oggi sostanzialmente conclusi.

Le fasi progettuali hanno avuto solo lievi ritardi rispetto alla programmazione definita dall'APQ mentre i lavori, aggiudicati formalmente il 4 dicembre 2009, si sono conclusi nel novembre del 2011 rispettando quasi del tutto le scadenze definite dall'APQ. E' in corso la fase di collaudo delle opere che dovrebbe concludersi entro il mese di settembre 2012.

Le opere sono state finanziate con le risorse rese disponibili con la Delibera CIPE del 2006 n. 3 per la somma di 2.500.000 €. Si rileva il concorso della Regione Piemonte per la somma di 12.500.000 € a copertura del costo complessivo dell'intervento pari a 15.000.000 €.

Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto

I lievi ritardi nella realizzazione delle opere rispetto al programma originario sono principalmente da attribuire agli effetti sulle attività in questione dell'andamento dell'intero appalto, sul quale hanno inciso alcuni elementi di criticità connessi a tempistiche di cantierizzazione in alcuni ambiti cittadini, gestione delle terre da scavo, attivazione tecnologie linea "ovest" per successiva dismissione della linea storica e avvio dei cantieri fase est.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

Il Sistema Ferroviario Metropolitano costituirà la spina dorsale della struttura della mobilità torinese. Il SFM intende favorire l'uso della ferrovia nella mobilità a medio-corto raggio e rendere agevole l'interscambio fra le diverse linee FM e fra queste e gli altri sistemi di trasporto, migliorando sia i collegamenti da e per Torino, sia i collegamenti con l'aeroporto e tra i diversi centri dell'area metropolitana, sia, infine, gli spostamenti rapidi tra diverse zone della città.

Oltre ai collegamenti regionali il sistema comprenderà 5 linee ferroviarie metropolitane passanti e coordinate con attestamenti incrociati che dovranno garantire un aumento delle frequenze, con un cadenzamento regolare del servizio senza interruzioni per tutto l'arco della giornata, garantendo un'alta frequenza nella parte centrale urbana.

L'intervento, condiviso e finanziato anche dalla Regione Piemonte, risulta strategico in quanto consente in parte di minimizzare l'impatto del cantiere nella zona del Parco Sempione e di ridurre le interferenze con la viabilità cittadina lungo corso Venezia oltre a ottimizzare le lavorazioni.

Foto Aerea AGEA 2007



Foto Aerea ante allestimento cantiere



Foto Aerea cantiere Parco Sempione



Foto Aerea cantiere Parco Sempione

Titolo intervento:
**Progetto MOVlcentro –
Nodo d'interscambio
passeggeri di Torino –
opere per la realizzazione
del parcheggio
d'interscambio ex Venchi
Unica**

Intesa Piemonte

APQ **Mobilità Sostenibile**

Provincia Torino

Comune Torino

CUP C11B07000280006

Soggetto attuatore Comune di Torino

Soggetto realizzatore: Edilquattro s.p.a.

Valore

dell'opera 7,5 milioni di euro

Fonti di finanziamento:

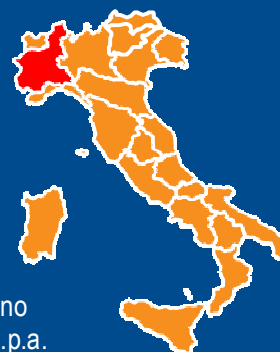
FSC 2,9 milioni di euro

Regione Piemonte 4,6 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio Ottobre 2008

Data fine effettiva Novembre 2010



Sintesi del progetto

La Regione Piemonte ha posto grande attenzione al tema dei nodi d'interscambio modale, quale elemento strategico per aumentare il grado di sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti sia all'interno della città che tra le città stesse.

Il Primo Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro per una Mobilità Sostenibile: i nodi di interscambio delle persone – progetto MOVlcentro, è stato stipulato il 09.04.2008.

Il nodo di interscambio intende semplificare il modo di viaggiare ed è posto di norma in corrispondenza di incroci significativi tra le linee ferroviarie, automobilistiche o parcheggi, consentendo all'utente di iniziare, proseguire o terminare uno spostamento scegliendo il modo di trasporto più rapido ed adatto alle sue esigenze.

La funzionalità di un Movicentro consiste sostanzialmente nella realizzazione di un'interfaccia tra due o più modi di trasporto o tra più mezzi di uno stesso modo, dove speciali accorgimenti organizzativi, strutturali ed impiantistici facilitano il passaggio degli utenti da un mezzo all'altro. Nel garantire la funzionalità trasportistica, il nodo di interscambio, è al tempo stesso, componente dello spazio della mobilità e luogo di fulcro dello spazio urbano.

Nell'ambito del Piano del Traffico e della Mobilità delle persone e del Programma Urbano dei Parcheggi della Città, approvati nel 2002, è prevista, per l'area denominata Venchi Unica, ubicata all'incrocio tra i corsi Marche e Francia, la destinazione a nodo d'interscambio tra le linee di trasporto extraurbano, la linea della metropolitana ed il traffico veicolare privato, localizzando nel sito un parcheggio interrato.

Tra il 1920 ed il 1930 la fabbrica dolciaria "Venchi-Unica" fu una delle più importanti realtà in grado di influenzare il tessuto economico e sociale della città di Torino. Dopo più di 80 anni l'originaria sede dell'azienda viene interessata da un progetto di ristrutturazione e di riuso dei suoi corpi di fabbrica. L'intervento ha avuto il duplice obiettivo di contenitore delle nuove funzioni definite dalla città e di motore, spinta per la collettività torinese e in particolare per il quartiere.

Nelle immediate vicinanze sarà realizzato anche un altro parcheggio interrato al di sotto dell'edificio destinato a terziario ed ai servizi, finanziato nell'ambito del programma regionale parcheggi, di cui alla LR n. 52/96.

Il Comune di Torino definirà il programma di gestione della struttura, in modo da garantire almeno il pareggio di bilancio, da conseguirsi attraverso convenzioni d'uso con i soggetti utilizzatori, che non comporterà oneri aggiuntivi per il Ministero e la Regione.

Genesi del progetto

Il progetto "Movicentro" si avviò nel febbraio 2003 con la stipula dell'APQ per una Mobilità Sostenibile, sottoscritto dalla Regione Piemonte e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'obiettivo dell'accordo risiedeva nel potenziamento del sistema regionale dei nodi di interscambio tra le modalità di trasporto pubblico e privato, mediante la realizzazione dei singoli interventi (adeguamento della viabilità interessata, costruzione dei terminal, dei sovrappassi e dei parcheggi).

Alla stipula, l'accordo prevedeva 28 interventi, per investimenti complessivi pari a 89,5 milioni di euro. Nel 2004 si registra un aumento nel numero di interventi (passati a 42 in conseguenza della disarticolazione degli interventi precedenti) ed un incremento negli investimenti (saliti a 93,8 milioni di euro). I finanziamenti aggiuntivi sono stati apportati dalla Regione e da alcuni soggetti privati, mentre si registra un calo nelle risorse comunali.

Per la realizzazione di questo intervento è previsto un costo complessivo pari a 7.568.403 euro, finanziato per un importo pari a 2.930.000 euro da fondi FAS riprogrammati e per la restante parte nell'ambito del Programma Regionale Parcheggi ai sensi della Legge 122/89 e della L.R. 52/1996.

Piano di realizzazione del progetto

È possibile descrivere il cronoprogramma dell'intervento a partire dalla fase preliminare del progetto, quest'ultima approvata il 07.12.2004. Il progetto preliminare è un elaborato prodotto in fase di progettazione, e rappresenta il primo dei tre livelli di definizione nella stesura di un progetto definiti dalla normativa italiana. Esso di fatto stabilisce i profili e le caratteristiche più significative degli elaborati dei successivi livelli di progettazione in funzione del tipo di intervento.

Il progetto definitivo è redatto sulla base delle indicazioni del progetto preliminare approvato e di quanto emerso in sede di eventuale conferenza di servizi; delinea gli aspetti fondamentali del progetto esecutivo, contenendo quegli elementi necessari ai fini dei necessari titoli abilitativi, dell'accertamento di conformità urbanistica o di altro atto equivalente.

L'effettiva approvazione è datata 23.05.2006, mentre la progettazione esecutiva, che rappresenta la fase tecnicamente più definita dell'intera progettazione con esclusione della progettazione di cantiere e delle relative opere provvisorie, è stata approvata il 10.12.2007.

L'esecuzione dei lavori è iniziata il 01.10.2008 ed è terminata il 26.11.2010. Questo ampio lasso di tempo, tuttavia previsto, come evidenziato di seguito nel confronto con l'APQ alla stipula, è stato causato ulteriormente da una proroga di 30 giorni.

Il collaudo, necessario per verificare il corretto funzionamento di un'opera prima che questa venga destinata all'utilizzo, è datato 13.03.2009 e si è concluso poco più di due anni dopo, il 26.05.2011. La peculiarità dell'opera in esame rende la funzionalità effettiva antecedente al collaudo, risultando operativa dal 09.03.2011.

Comparando le tempistiche sopraccitate disponibili all'ultimo monitoraggio, aggiornate al 31 dicembre 2011, rispetto alle previsioni di intervento al momento della stipula dell'APQ, ultimo aggiornamento al febbraio 2008, è possibile fare emergere eventuali difformità e di conseguenza possibili criticità che hanno causato i ritardi del cronoprogramma. Risulta dunque interessante osservare, laddove presenti, le differenze di tempo tra i due scenari, cercando in questo modo di poter fornire indicazioni utili al monitoraggio sugli eventuali ritardi tra ciò che era stato previsto al momento della stipula dell'APQ e ciò che realmente si è verificato.

Nel dettaglio, l'esecuzione dei lavori al momento della stipula era stata preventivata con qualche mese di anticipo; di conseguenza anche la conclusione dei lavori è stata posticipata di pochi mesi, ma sempre comunque con margini ampiamente rispettabili. La probabile causa del ritardo è arrecata alla fase di aggiudicazione più lunga del previsto, dovuta alla verifica della congruità delle offerte pervenute.

Ciò ha creato, sempre con un margine rispettabile, un ritardo di qualche mese per l'inizio e la fine del collaudo; rispetto a quanto preventivato al momento della stipula dell'APQ, la funzionalità dell'opera è stata posticipata di circa 6 mesi, mantenendo inalterato il ritardo accumulato già in fase di esecuzione dei lavori.

—— Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto ——

In fase di realizzazione del progetto non si sono riscontrate particolari criticità.

—— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto ——

Il progetto è finalizzato, in linea generale, al miglioramento dell'interscambio, alla riqualificazione delle aree circostanti alle stazioni ferroviarie, alla promozione ed alla realizzazione di interventi innovativi di sviluppo integrato.

Gli effetti intermedi che si dovrebbero produrre per l'azione degli interventi previsti sono il miglioramento:

- dell'integrazione tra le diverse forme di trasporto;
- dell'accessibilità alle infrastrutture;
- dell'urbanistica delle aree gravitanti sull'area oggetto di intervento di riqualificazione;
- del flusso di traffico e della mobilità urbana.

Nel garantire la funzionalità dei trasporti, il nodo di interscambio, è al tempo stesso, componente dello spazio della mobilità e luogo di fulcro dello spazio urbano. La riqualificazione di queste infrastrutture offre quindi alle Amministrazioni locali e ad operatori privati l'occasione per ammodernare le aree ormai concepite come vuoti urbani, generando nuove piazze o nuove gallerie urbane, veri e propri spazi di aggregazione per quanto concerne le attività direzionali, culturali e commerciali.

Foto pre intervento



Foto pre intervento

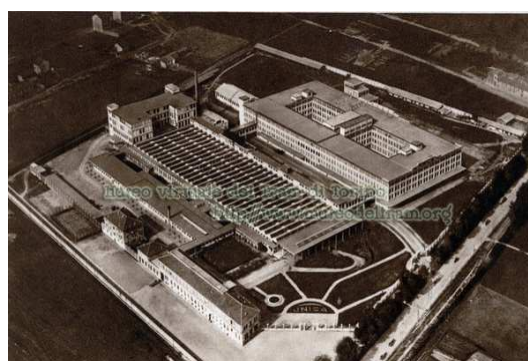


Foto post intervento



Foto post intervento

**Titolo intervento:
Potenziamento delle
infrastrutture dei Giochi
Olimpici “Torino 2006”
- Realizzazione della
variante alla SS23 del
Sestriere nel tratto San
Germano – Perosa
Argentina**

Intesa Piemonte

**APQ Potenziamento delle
infrastrutture dei Giochi
Olimpici “Torino 2006”**

Provincia Torino
Comune Perosa Argentina, Pinasca,
San Germano Chisone, Villar Perosa

CUP F31B04000460001
Soggetto attuatore Agenzia Torino 2006

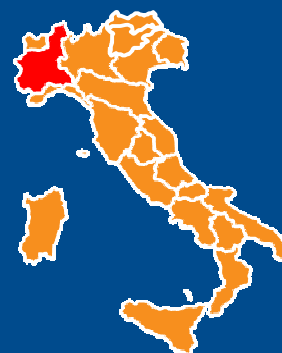
**Valore
dell'opera** 51,7 milioni di euro

Fonti di finanziamento
FSC 51,7 milioni di euro

Esecuzioni Lavori

Data inizio Aprile 2004

Data fine effettiva Aprile 2005



— Sintesi del progetto

Il progetto consiste nella variante alla SS 23 del Sestriere nel tratto compreso tra l'innesto in corrispondenza del ponte di San Germano Chisone e l'inizio dell'abitato di Perosa Argentina. La lunghezza complessiva dell'intervento risulta di m 8.106 suddivisa tra 2.971 m di rilevati e ampliamenti, 2.735 m di viadotti e 2.400 di adeguamento e riqualificazione della viabilità esistente, parte sulla sr 23 e parte sulla sp 166. Le opere consistono in:

- riqualificazione della sede stradale esistente con adeguamento della sezione attuale alla categoria C1 del D.M. 05/11/2001 (strada extra urbana secondaria, con parziali allargamenti verso le banchine per ottenere la larghezza necessaria pari a 12 m);
- realizzazione di 6 rotatorie di svincolo nei nodi di maggior intersezione di innesti tra la viabilità principale e diramazioni laterali di servizio verso i nuclei abitati o strade secondarie identificate in corrispondenza di: San Germano Chisone, Villar Perosa, Vincon, Grange, Fleccia, Perosa Argentina;
- tratti di nuova realizzazione in variante al percorso esistente previsti in rilevato per le parti al di fuori delle fasce fluviali di tipo B nelle località Grange ed Inverso. Il viadotto Grange prevede una struttura a pile circolari con un interasse di 40 metri, l'altezza del viadotto sarà di circa 4-5 metri sotto trave per permettere l'agevole passaggio dei mezzi agricoli. Il viadotto Inverso ha la stessa struttura del viadotto Grange con altezza sotto trave tra i 5 e i 7 metri, al fine di garantire il mantenimento del corridoio ecologico tra la zona Fleccia e l'alveo del torrente Chisone e l'interconnessione delle proprietà agricole interessate dal percorso;
- interventi sulla viabilità secondaria con realizzazione di strade ad unico e/o doppio senso di marcia a servizio di abitazioni o nuclei esistenti e posizionati lungo l'infrastruttura stradale in progetto;
- interventi di ricalibratura del corso d'acqua.

— Genesi del progetto

Nell'intento di sfruttare l'evento olimpico come volano per l'economia regionale sono state previste una serie di opere connesse allo svolgimento dei Giochi Olimpici aventi come fine la qualificazione dei comprensori sciistici sedi dei giochi e la valorizzazione delle risorse presenti sul territorio. La realizzazione della variante tecnica alla sr 23 del Sestriere nel tratto tra San Germano e Perosa Argentina si colloca in questo contesto.

— Piano di realizzazione del progetto

L'opera è stata autorizzata dalla Conferenza dei Servizi Definitiva con determina Regionale n. 505 del 23/09/2003; in seguito, a causa dell'insufficiente finanziamento per coprire nel suo complesso il sistema di opere previste per le Olimpiadi, la variante tecnica alla sr 23 viene segnalata tra le opere infrastrutturali da finanziare sui fondi previsti dalle delibere CIPE 19/04 e 20/04 nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro per il Potenziamento delle infrastrutture dei Giochi Olimpici invernali "Torino 2006" sottoscritto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dalla Regione Piemonte e dall'Anas S.p.A. Le opere iniziano nell'aprile 2004 e sono interamente finanziate attraverso fondi FAS. Il soggetto responsabile è l'Agenzia Torino 2006.

Le opere sono affidate all'ATI PAC S.p.A., Beton Asfalti s.r.l. e Cordioli S.p.A. e si svolgono dal 6/04/2004 al 27/11/2005. La data dell'ultimo collaudo è del 14/12/2005. I tempi di realizzazione coincidono in linea di massima con quelli previsti in fase di programmazione. Al 31/12/2011 lo stato di avanzamento del progetto è pari a circa il 97%.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

L'intervento è motivato dalla necessità di ridurre l'intenso traffico in attraversamento nei centri abitati di Villar Perosa, Pinasca ed Inverso Pinasca agevolandone lo scorrimento ed eliminando le interferenze con le viabilità secondarie e gli innesti a raso con proprietà private, comunali, ed edifici industriali e o pubblici che hanno diretto accesso alla SS23.

L'intervento garantisce un aumento della sicurezza per i mezzi di trasporto (con l'adeguamento della sezione stradale alla classe C1 – strada extra urbana secondaria) e per gli abitanti dei paesi attraversati dalla ss23. Si auspica inoltre per i centri urbani una riduzione dell'inquinamento dovuto ai trasporti ed al lungo permanere di auto in coda durante i periodi di maggiore affluenza di auto dirette alle stazioni sciistiche dell'alta valle.



Foto post intervento



Foto post intervento

**Titolo intervento:
Recupero dell'ex
albergo della posta nel
comune di Fobello per
finalità turistiche e
recettive – Il Lotto**



Intesa Piemonte

APQ Sviluppo locale e territoriale e per interventi in aree urbane

Provincia Vercelli
Comune Fobello

CUP B44I06000120003
Soggetto attuatore Parco Naturale Alta Valsesia

Valore dell'opera 1,3 milioni di euro

Fonti di finanziamento
FSC 1 milione di euro
Regione Piemonte 300 mila euro

Esecuzione Lavori
Data inizio maggio 2009 Data fine effettiva Dicembre 2011

Sintesi del progetto

Il 13.07.2007 è stato stipulato il Secondo Atto Integrativo dell'Accordo Programma Quadro per la Promozione dei Programmi Integrati di Sviluppo Locale e Territoriale e Interventi in Aree Urbane, cui fa parte l'intervento oggetto di analisi. Gli orientamenti strategici comunitari per la coesione economica, sociale e territoriale, dedicano particolare attenzione alle esigenze specifiche delle zone urbane e rurali, incoraggiando un approccio integrato della politica di coesione che non deve soltanto favorire la crescita e l'occupazione, ma anche perseguire obiettivi sociali ed ambientali.

Nel Vercellese, il progetto integrato mira a conseguire miglioramenti nella qualità dell'ambiente e nella valorizzazione di beni che appartengono al patrimonio storico-culturale locale. In Valsesia, l'obiettivo del miglioramento territoriale è soprattutto inteso come potenziamento e miglioramento qualitativo delle strutture turistiche con modalità tali da assicurare la massima salvaguardia dell'ambiente, rafforzando e perfezionando un modello di salvaguardia e di sviluppo, secondo un'ottica di turismo sostenibile.

In particolare, l'intervento in esame consiste nella riqualificazione dell'ex Albergo della Posta nel Comune di Fobello, attraverso un'opera di recupero e ristrutturazione che ne garantirà il mantenimento degli attuali caratteristici profili, per poi poterlo utilizzare rispettando le esigenze di incremento della ricettività turistica.

Il Parco Naturale Alta Valsesia, in convenzione con il Comune di Fobello, proprietario dell'immobile, intende realizzare il secondo lotto funzionale delle opere necessarie al recupero totale dell'edificio. L'Ente prevede di realizzarvi oltre ad un centro per il soggiorno, aumentando i posti letto disponibili, un'area fitness/sauna, una sala convegni, un punto informativo e una sede operativa per il Parco. L'idea è quella di valorizzare la tranquillità e l'isolamento del luogo, puntando ad un turismo rivolto ad anziani e disabili.

L'edificio è situato in una posizione centrale all'interno dell'abitato di Fobello, in prossimità del Municipio e della piazza principale del Paese, a monte della strada principale, conferendo alla struttura una forte visibilità ed una auspicata potenziale fruibilità.

Non sono previste acquisizioni di nuove aree o immobili, bensì il piano terra sarà adibito a sala polifunzionale che ospiterà le attività del Parco Naturale, a bar e reception, mentre i piani superiori saranno destinati alla ricettività turistica; la realizzazione dell'opera sarà conforme alle disposizioni generali urbanistiche ed edilizie vigenti od operanti in salvaguardia.

— Genesi del progetto —

Sul tema della riqualificazione urbana si è avviata in Italia negli anni novanta una ricca sperimentazione, in particolare a partire da alcuni strumenti che prendono il nome di Programmi complessi.

La sperimentazione della programmazione integrata è avvenuta nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma siglata nel 2000 con la stipula di uno specifico Accordo di Programma Quadro volto ad estendere il modello sperimentato nei quartieri degradati delle aree urbane al resto del territorio regionale.

Al termine del processo di selezione previsto dal bando, sui quaranta programmi integrati che avevano superato la sufficienza è stata operata una verifica volta all'accertamento della presenza di interventi che soddisfacessero sia i requisiti definiti dal documento "Priorità e Criteri per la selezione degli interventi" (novembre 2004) e alle decisioni assunte il 22 marzo 2006 dal Tavolo Inter-istituzionale per la Riserva Aree Urbane del FAS per il finanziamento di interventi prioritari nelle Aree Urbane (quota Riserva Aree Urbane – RAU) sia quelli previsti per l'inclusione degli interventi negli APQ (delibera CIPE n. 35/2005).

La rosa di interventi individuati è stata poi sottoposta ad un'ulteriore verifica e condivisa con i soggetti proponenti con l'obiettivo di: accertarne la strategicità sul territorio; evitare problemi attuativi di qualsivoglia natura; razionalizzarne e ottimizzarne il contenuto delle proposte e richiedere l'impegno al cofinanziamento e all'attuazione dei progetti.

Gli interventi proposti per la stipula del Secondo Atto Integrativo intendono dare attuazione ad una programmazione avviata dal 2004 nell'ambito dell'APQ "Sviluppo Locale" in attuazione della delibera CIPE n. 17/2003 con il quale la Regione Piemonte ha intrapreso una politica territoriale volta a favorire la definizione di "Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL)".

Nello specifico, tali programmi insistono sui temi della qualificazione dell'area metropolitana e delle città medie in cui si articola il sistema urbano policentrico del Piemonte, come pure delle aree montane e collinari a forte valenza ambientale e paesaggistica. I PISL sono stati presentati da comuni, singoli o associati, con più di 5.000 abitanti, Comunità Montane, Comunità Collinari ed Enti Parco, dagli Enti in risposta al bando PISL del 14 marzo 2005 (D.D n. 6).

La selezione degli interventi, da inserire nell'atto integrativo, è stata caratterizzata da una serie di approfondimenti avviati con la valutazione prevista dal bando PISL.

La valutazione delle proposte è stata operata con riferimento ai seguenti criteri, indicati nel bando:

- degrado ambientale;
- soluzioni innovative per la progettazione degli interventi e dei servizi;
- grado di condivisione degli attori locali agli obiettivi e alla realizzazione del Programma;
- cofinanziamento privato e pubblico locale;
- approfondimento e coerenza degli studi di fattibilità delle opere pubbliche.

— Piano di realizzazione del progetto —

Il confronto tra il cronoprogramma ipotizzato al momento della stipula dell'APQ in oggetto, aggiornato al maggio 2007, e la reale tempistica di attuazione del progetto, aggiornata al 31 dicembre 2011, risulta utile per poter fare emergere eventuali difformità e di conseguenza possibili criticità che hanno causato i ritardi del cronoprogramma. Risulta dunque interessante osservare, laddove presenti, le differenze di tempo tra i due scenari, cercando in questo modo di poter fornire indicazioni utili al monitoraggio sugli eventuali ritardi tra ciò che era stato previsto al momento della stipula dell'APQ e ciò che realmente si è verificato.

Le tempistiche previste della progettazione definitiva sono state rispettate nella realtà; il progetto definitivo ha preso inizio a settembre 2006 e si è concluso a novembre del medesimo anno, predisponendo in questo modo il passaggio alla fase successiva, cioè quella della redazione del progetto esecutivo.

Il progetto definitivo è redatto sulla base delle indicazioni dell'eventuale progetto preliminare approvato, in questo caso non richiesto, e di quanto emerso in sede di eventuale conferenza di servizi; delinea gli aspetti fondamentali del progetto esecutivo, contenendo quegli elementi necessari ai fini dei necessari titoli abilitativi, dell'accertamento di conformità urbanistica o di altro atto equivalente.

L'approvazione del progetto esecutivo comporta tuttavia un ritardo di pochi mesi; la sua conclusione infatti, era stata prevista nel maggio 2008, diversamente da quanto poi accaduto, vale a dire nel gennaio 2009. Questo ritardo, seppur contenuto e costante, ha causato inevitabilmente una perdita di tempo anche sulla conclusione dell'esecuzione dei lavori, ipotizzata nel giugno 2011 ed effettivamente terminata il 30.11.2011.

Tuttavia vi è stato un progressivo recupero nella fase di collaudo, necessario per verificare il corretto funzionamento di un'opera prima che questa venga destinata all'utilizzo. Infatti, il termine preventivato coincide correttamente con quanto accaduto nella realtà, cioè nel dicembre 2011, di conseguenza anche la funzionalità dell'opera è stata rispettata, portando a compimento l'opera il 31.12.2011.

Anche per quanto concerne il piano economico è possibile fare una comparazione tra gli scenari. L'incongruenza che viene subito evidenziata è sicuramente quella inerente al valore monetario inferiore considerato al momento della stipula dell'APQ. Di fatto, non erano stati considerati i circa 300.000 euro finanziati dalla Regione Piemonte e dal Parco Naturale Valsesia per il progetto.

Il costo complessivo è pari a 1.385.000 euro, di cui 1.081.500 euro finanziati dai fondi FAS.

— Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto —

Le criticità riscontrate sono riconducibili ai ritardi nel ricevimento dei contributi richiesti, con conseguente ritardo dei pagamenti degli stati di avanzamento lavori emessi. La sospensione dei lavori ha causato un conseguente ritardo nel rispetto dei tempi di conclusione lavori previsti dal cronoprogramma del finanziamento concesso.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto —

Il recupero dell'edificio storico, oltre ad essere già di per sé un elemento qualificante per il territorio e per la memoria storica e culturale del luogo, potenzia senza ombra di dubbio la capacità ricettiva del Comune di Fobello, attualmente molto limitata, facendo emergere a livello regionale una struttura con elevati standard di qualità e servizi.

Tra i benefici indotti dall'intervento c'è la possibilità di creare nuove occasioni di occupazione, contribuendo in questo modo a preservare la residenzialità in loco, mantenendo attivo il contesto territoriale.

Come più volte anticipato vi è una forte attenzione rivolta alle tematiche di sostenibilità ambientale, la realizzazione del progetto infatti, si inserisce in un'ottica di valorizzazione del territorio e del paesaggio oltre che del sistema turistico. Quest'ultimo tende ad assumere un ruolo di caratterizzazione, offrendo un'adeguata ospitalità anche ai portatori di handicap, per i quali è già stato realizzato un percorso idoneo, in grado di valorizzare i poli di attrazione turistica del territorio (il Monte Rosa, il Parco Naturale Alta Valsesia, la cultura Walser).

Foto pre intervento



Foto pre intervento



Foto post intervento



Foto post intervento

Titolo intervento: **I Contratti di insediamento in Piemonte**



Intesa Piemonte

APQ Azioni di Sistema

Provincia Territorio regionale
Comune Territorio regionale

Soggetto attuatore Regione Piemonte
NUVAL Piemonte (Nucleo di Valutazione
degli Investimenti Pubblici del Piemonte)
IRES Piemonte

— Sintesi del progetto

Un'azione cardine del Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013 (già Fondo per le Aree Sottoutilizzate) per quel che concerne la linea di azione "Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale" riguarda lo strumento del Contratto di Insediamento e la relativa restituzione dei risultati empirici. L'azione può essere considerata una buona pratica per la sezione analisi delle politiche in ragione dei risultati di entrambe le attività. La ricerca, sulla base delle indicazioni fornite dal settore Programmazione Negoziata in collaborazione con il Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici del Piemonte (NUVAL Piemonte) e i settori competenti per materia (Riquilificazione e Sviluppo del Territorio e Interventi per la Competitività del Sistema Produttivo), ha avuto la finalità di comprendere i punti di forza e debolezza dello strumento dei Contratti di Insediamento alla luce dell'esperienza fino ad allora condotta dalla Regione Piemonte nell'attuazione della L.R. n. 34/2004 (Programma 2006/2008 – Misura Int.2 – Misura St. 2 Contratto di Insediamento e Sviluppo).

Sono tre gli aspetti che hanno contraddistinto lo svolgimento e l'utilizzo dei risultati dell'attività di analisi:

- un contesto di sostanziale modifica in itinere del quadro regolatorio di sfondo;
- l'inclusione, fin dalle prime fasi di definizione della ricerca, oltre ai settori regionali, del gestore della politica che operava per mezzo di un contratto di servizio (Area Investimenti a Torino e in Piemonte del Centro Estero per l'Internazionalizzazione - CEIP Piemonte);
- la realizzazione di un'analisi sul campo e diretta alle imprese beneficiarie;
- la disponibilità di una conoscenza strutturata e facilmente trasferibile al servizio Politiche di Sviluppo (Finpiemonte S.P.A), quale nuovo gestore della politica dal mese di novembre del 2011.

– Genesi del progetto

L'obiettivo primario del Contratto di Innesdramento consiste nel favorire l'atterraggio e lo sviluppo, in Piemonte, di investimenti diretti esteri, in coerenza con le linee strategiche della programmazione regionale e con le vocazioni dei territori, volti a creare nuovi posti di lavoro diretti e indiretti, a sviluppare l'indotto e le filiere di fornitura, ad agire da volano per il consolidamento del tessuto imprenditoriale locale.

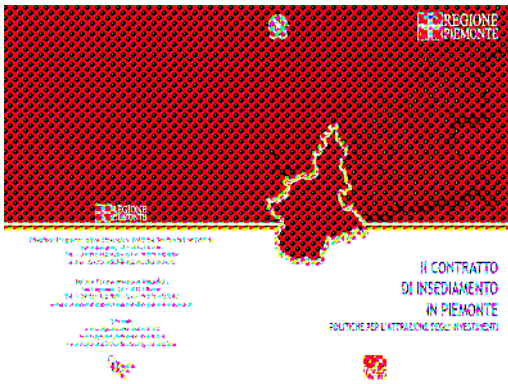
Il Contratto di Innesdramento si propone altresì di favorire il reinsediamento in Piemonte di imprese che hanno delocalizzato all'estero; l'insediamento in Piemonte di impianti produttivi da parte di imprese italiane non ancora presenti in Piemonte; di creare sinergie con il tessuto locale, produttivo, dei servizi, della ricerca; di favorire la crescita di opportunità per le risorse umane in termini di qualificazione e di accrescimento delle conoscenze, l'incremento della competitività, lo sviluppo e l'innovazione del sistema economico-produttivo piemontese, nonché il pieno e qualificato utilizzo delle infrastrutture regionali disponibili.

– Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

L'attività di restituzione della ricerca si è caratterizzata per aver:

- ospitato le riflessioni e indicazioni di policy nel campo dell'attrazione degli investimenti da parte di un'expertise riconosciuta a livello internazionale;
- ospitato il punto di vista di alcuni beneficiari;
- favorito lo scambio di esperienze in merito a diverse azioni intraprese dal livello regionale (Regione Lombardia e Regione Emilia-Romagna) con un successivo incontro svoltosi il 30.03.2012 a Piacenza: http://www.torinowireless.it/ws_attrazione_investimenti_nelle_regioni_italiane.php);
- favorito il passaggio da una forma di cooperazione basata sullo scambio delle risorse (conoscenze e contatti) a disposizione degli attori coinvolti;
- intercettato una platea composta di interessi e di potenziali trasmettitori delle informazioni relative alla misura regionale (con un 80% della platea costituita da società private di servizi alle imprese e alla P.A.).

Contratti di insediamento in Piemonte (pubblicazione)



IL CONTRATTO DI INNESDRAMENTO IN PIEMONTE
 POLITICHE PER L'ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

Contratti di insediamento in Piemonte (seminario)

La capacità di attrarre investimenti esteri è un fattore che incide sulla crescita dell'economia regionale. La presenza di programmi regionali di aiuto è uno degli elementi di valutazione adottati dalle imprese nella fase di scelta della localizzazione.

Il Seminario, presieduto dalla Regione Piemonte, ha coinvolto esperti di settore e rappresentanti del mondo accademico e della ricerca. Il Seminario ha avuto il patrocinio della Regione Piemonte e della Regione Lombardia.

Il Seminario si è svolto nella sede della Regione Piemonte, Palazzo della Regione, viale Savoia, 10, 10121 Torino, il 30 marzo 2012.

Il Seminario ha avuto il patrocinio della Regione Piemonte e della Regione Lombardia.

Il Seminario ha avuto il patrocinio della Regione Piemonte e della Regione Lombardia.

Il Seminario ha avuto il patrocinio della Regione Piemonte e della Regione Lombardia.

Segreteria Organizzativa:
 Direzione Regionale Piemonte
 Ufficio Programmazione
 Via Savoia, 10 - 10121 Torino
 Tel. 011/2419532

Per informazioni e/o richieste inviate a:
 Ufficio Programmazione
 Direzione Regionale Piemonte
 Via Savoia, 10 - 10121 Torino
 Tel. 011/2419532

SEMINARIO
Il Contratto di Innesdramento in Piemonte
 30 marzo 2012
 Palazzo della Regione Piemonte
 Via Savoia, 10 - 10121 Torino

**Titolo intervento:
Realizzazione del
Museo Etnografico del
formaggio**

Intesa Piemonte

**APQ Potenziamento delle
infrastrutture Patti territoriali**

Provincia Cuneo
Comune Paroldo

CUP C33C05000290001
Soggetto attuatore Comune di Paroldo

**Valore
dell'opera** 420 mila euro

Fonti di finanziamento
FSC 394 mila euro
Comune 26 mila euro

Esecuzione Lavori
Data inizio Dicembre 2007 Data fine effettiva Ottobre 2010



— Sintesi del progetto

Il progetto consiste nella rifunzionalizzazione di un edificio rurale per la realizzazione di un museo etnografico del formaggio, inserito nell' APQ "Potenziamento dei Patti Territoriali", allo scopo di potenziare gli obiettivi, le finalità ed i risultati del Patto Territoriale Alpi del Mare II (con un valore di circa 3 MIL €). Pertanto la rilevanza di questo progetto è da considerarsi in funzione dell'obiettivo prioritario del Patto, che si prefiggeva di promuovere e valorizzare tutte le potenzialità di sviluppo di quell'area, dalle attività produttive a quelle turistiche, ambientali e culturali.

L'edificio è situato in località Cavallini e realizzato in pietra di Langa con annesso portico e fienile. L'immobile è formato da due corpi che ospitano un'abitazione a due piani fuori terra ed un fienile parzialmente soppalcato. I solai sono lignei come la struttura del tetto, con manto in coppi. L'edificio presenta alcune aggiunte incoerenti rispetto all'originario impianto, parte in muratura e parte in calcestruzzo.

Si prevede il restauro dell'edificio finalizzato al cambio di destinazione d'uso da residenza a sede museale destinata ad ospitare il Museo Etnografico del formaggio, con testimonianze dell'intero ciclo della produzione del formaggio e delle attrezzature inerenti, con particolare attenzione alla cultura contadina della Langa.

L'intervento prevede il consolidamento delle strutture verticali, la demolizione di coperture, solai e ballatoi in legno, la sostituzione dei serramenti, l'eliminazione delle parti incoerenti, il risanamento del piano terreno con la realizzazione di solai areati e intercapedini perimetrali e l'adeguamento alle normative vigenti in materia di impiantistica ed accessibilità. Il progetto prevede inoltre l'unione dei due corpi di fabbrica con una struttura metallica preverniciata e tamponata con vetrocamera.

— Genesi del progetto —

L'Accordo di Programma Quadro Potenziamento delle Infrastrutture dei Patti Territoriali attua la delibera CIPE n. 20 del 2004. Esso prevede, tra gli altri, il finanziamento degli interventi infrastrutturali previsti dal Patto Territoriale «Le Alpi del Mare II».

Tra le finalità che il Patto Territoriale persegue c'è la riqualificazione dell'offerta turistica e la valorizzazione del patrimonio culturale mediante investimenti da parte delle imprese turistiche e servizi connessi e la qualificazione di servizi e di infrastrutture di supporto al turismo e la promozione di interventi per la tutela del patrimonio culturale.

La realizzazione del Museo Etnografico del Formaggio, con Ente Gestore il Comune stesso, è uno dei tre interventi infrastrutturali previsti dal Patto Territoriale «Le Alpi del Mare II» accanto al Museo della Castagna ed un Centro di Raccolta e Commercializzazione dei prodotti agricoli e ortofruttili naturali, biologici e biodinamici.

— Piano di realizzazione del progetto —

L'acquisto dell'edificio rurale da destinare alla realizzazione del Museo Etnografico del Formaggio è stato interamente finanziato dal Comune di Paroldo per un importo pari a circa 26.000 euro.

Le opere di realizzazione del Museo Etnografico sono quasi interamente finanziate attraverso i fondi FAS, con una piccola partecipazione comunale. Tra il gennaio ed il marzo del 2000 sono state completate le fasi di progettazione preliminare e definitiva.

Tra giugno e dicembre del 2006 è stata portata a termine la fase di progettazione esecutiva e le opere sono state realizzate tra dicembre 2007 e ottobre 2010, con una sospensione lavori di qualche mese per ritardi nel completamento di alcune opere integrative. Il museo è entrato in funzione il primo novembre 2010. La quota più consistente di finanziamenti è stata erogata tra il 2008 ed il 2009.

— Criticità incontrate in fase di realizzazione del Progetto —

La fase di progettazione esecutiva ha subito un ritardo di circa un anno tra la data di fine prevista (dicembre 2005) a quella effettiva (dicembre 2006), mentre l'apertura del museo, prevista nel gennaio 2009, è avvenuta in effetti circa due anni dopo, nel novembre 2010.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto —

Come richiamato in precedenza, l'intervento si colloca in coerenza con gli obiettivi del Patto Territoriale «Le Alpi del Mare II» orientato a promuovere lo sviluppo socio-economico del territorio, mediante la valorizzazione di tutte le potenzialità di sviluppo dell'area, dalle attività produttive a quelle turistiche, dalle risorse ambientali a quelle culturali. La realizzazione del Museo Etnografico ha inoltre contribuito ad accrescere l'offerta turistica e culturale del Comune di Parodo.

Foto pre intervento



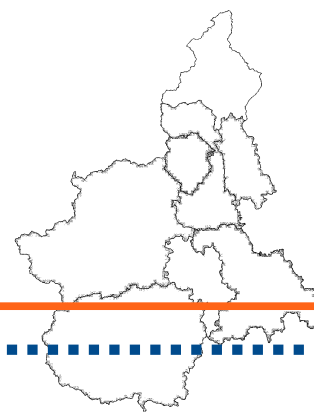
Foto pre intervento



Foto post intervento



Foto post intervento



PROGETTI ESEMPLARI RAE 2010

Accordo di Programma Quadro	Titolo
Risorse Idriche	ACBIS DI NOVI LIGURE – INTERCONNESSIONE TORTONA-ALESSANDRIA (II LOTTO SALE TORTONA) – INTERCONNESSIONE COMUNI BASSA VALLE SCRIVIA
	ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI CANOVE DI GOVONE
Bonifiche	COMPLETAMENTO DELLA BONIFICA DELLA DISCARICA IN LOCALITÀ DILETTA NEL COMUNE DI CASTELLAR GUIDOBONO
Difesa del Suolo	SISTEMAZIONE IDRAULICA RIO GRAN GORGIA E DEL TORRENTE DORA DI MELEZET E DIFESA DELLA FRAZIONE DI MELEZET
Politiche Giovanili	PASSIONE DA VENDERE: PYOU CARD - CARTA GIOVANI
	ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA LOCALE PER I GIOVANI
Turismo Termale	REALIZZAZIONE CENTRO TERMALE "ACQUA CALDA DI LONGIA"
Società dell'Informazione	PROGETTO DELLA REGIONE PIEMONTE PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA PER LA INTEROPERABILITÀ E LA COOPERAZIONE APPLICATIVA TRA LE REGIONI (ICAR-PIEMONTE)
	SUPPORTO ALL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE PROGETTO - PAPERLESS
Reti infrastrutturali di trasporto	CIRCONVALLAZIONE DI VENARIA REALE E BORGARO TORINESE
Mobilità Sostenibile	NODO DI INTERSCAMBIO PASSEGGERI DI IVREA
Opere Olimpiche	REALIZZAZIONE DI IMPIANTI SPORTIVI PER LO SVILUPPO DELLE AREE TURISTICHE INVERNALI, IN OCCASIONE DEI XX GIOCHI INVERNALI DI TORINO 2006 (SEGGIOVIA QUADRIPOSTO "NUOVA SALUZE D'OUX - CLOTES" E TELECABINA 8 POSTI SESTRIERE-FRAITEVE)
Sviluppo Locale e Territoriale	RECUPERO DELL'EX- INCET EDIFICIO INDUSTRIALE – REALIZZAZIONE DI UN CENTRO POLIFUNZIONALE E DI SERVIZI INTEGRATI PER LA COLLETTIVITÀ E DI UNA CASERMA DE CARABINIERI. COMUNE DI TORINO
Azioni di sistema Governace Intesa	CORSO DI FORMAZIONE SULLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E VALUTAZIONE DELLO POLITICHE DI SVILUPPO

Intesa Piemonte

APQ **Tutela delle acque e gestione
integrata delle risorse idriche**

Codice Progetto PIEAC05

Provincia Alessandria

Comune Alluvioni Cambiò, Alzano Scrivia,
Castelnuovo Scrivia, Guazzora,
Isola Sant'Antonio, Molino dei Torti,
Pontecurone, Sale, Tortona, Viguzzolo

CUP G55F04000000002

Soggetto attuatore: Azienda consortile intercomunale bacino
dello Scrivia (A.C.I.B.S.) dal 01/01/2003
è succeduta l' AMIAS s.p.a.

**Valore
dell'opera** 6 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 3,8 milioni di euro
Altri enti pubblici/privati 2,2 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio agosto 2001

Data fine prevista luglio 2013



Titolo intervento:
**ACIBS di Novi Ligure -
Interconnessione Tortona-
Alessandria (Il lotto Sale
Tortona) - Interconnessione
comuni Bassa Valle Scrivia**

— Sintesi del progetto

Il progetto in questione fa parte dell' Accordo di Programma Quadro in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, stipulato a luglio del 2001.

A fronte di anomale distribuzioni delle precipitazioni atmosferiche verificatesi nel tempo, lo sviluppo della pianificazione regionale ha previsto una strategia di intervento che, superando la logica della gestione dell'emergenza, ha ricercato la soluzione più efficace alle criticità, operando in modo adeguato sul sistema delle infrastrutture di accumulo e distribuzione delle disponibilità idriche naturali.

Nell'ambito dello schema complessivo previsto a livello d'intesa, sono stati individuati, in quanto ritenuti prioritari, gli interventi come questo, rivolti in prevalenza all'interconnessione dei sistemi acquedottistici anche nell'ottica di estendere l'alimentazione della risorsa idrica con i requisiti di qualità individuati dal D.Lgs 31/2001 e rispondenti a rilevanti criticità presenti sul territorio regionale.

L'intervento, consiste nella realizzazione di acquedotti nelle località Bassa Valle Scrivia e Alessandria –Tortona che coprono il fabbisogno di numerosi comuni della provincia.

Titolo intervento:
**Azienda consortile ciclo
idrico alba-langhe-roero -
adeguamento al d.lgs.
152/99 dell'impianto di
depurazione di Canove di
Govone ed estensione
della rete fognaria
consortile**

Intesa Piemonte

APQ **Tutela delle acque e gestione
integrata delle risorse idriche**

Codice Progetto PIERY26

Provincia Cuneo
Comune Alba, Canale, Govone, Guarente,
Sommaria del Bosco

CUP D19D05000190006

Soggetto attuatore: Azienda Idrica Consortile
Langhe-Roero Alba

**Valore
dell'opera** 6,1 milioni di euro

Fonti di finanziamento
FSC 3,4 milioni di euro
Altri enti pubblici/privati 2,7 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio novembre 2004 **Data fine prevista** maggio 2011



— Sintesi del progetto

Il progetto in questione fa parte del secondo atto integrativo dell' Accordo di Programma Quadro in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, stipulato nel febbraio del 2005. Esso riguarda la realizzazione di un impianto di depurazione consortile a Govone nella località Canove secondo i lavori di adeguamento al D.L. 152/99.

— Genesi del progetto

L'intervento riguarda l'esistente impianto di depurazione centralizzato ubicato a Govone e destinato a servire, oltre alla città di Alba, circa una trentina di Comuni dell'area dell'Albese, del Roero, e delle Langhe Cuneesi.

L'ampliamento dell'impianto è stato suddiviso in più lotti di progettazione e realizzazione. Sono stati svolti (fra interventi completati, in fase di completamento ed in fase di progettazione esecutiva) i primi quattro lotti, preceduti dalla fase di verifica VIA. Questo intervento costituisce il lotto finale di completamento per portare l'impianto alla potenzialità.

– Piano di realizzazione del progetto

Il progetto ha previsto:

- o l'installazione, su manufatto esistente, di un macchinario per la filtrazione finale delle acque.
- o La costruzione completa di una vasca di denitrificazione e una di ossidazione; un sedimentatore secondario con relative opere elettromeccaniche; macchinari per la filtrazione e per il trattamento di disinfezione a raggi UV;
- o La costruzione di una nuova strada d'accesso all'impianto; posa di condotte di collegamento e risistemazione finale dell'area.

Foto pre intervento



Foto post intervento



**Titolo intervento:
Completamento della
bonifica della discarica
in località Diletta in
Comune di Castellar
Guidobono**

Intesa Piemonte

APQ Bonifiche

Codice Progetto PIEBOBON/03

Provincia Alessandria

Comune Castellar Guidobono

CUP F18E04000000003

Soggetto attuatore: Comune di Castellar Guidobono

Valore

dell'opera 6 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 4 milioni di euro

Regione Piemonte 2,7 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio aprile 2006 **Data fine prevista** novembre 2008



— Sintesi del progetto

L'intervento rientra all'interno dell'Accordo di Programma Quadro per le bonifiche stipulato nel 2004 tra Regione Piemonte, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Il progetto riguarda il completamento dell'intervento di bonifica di una vecchia discarica di melme acide miste a terreno stipate nella fossa di una cava di prestito in area demaniale, nelle vicinanze del torrente Curone. La volumetria di materiali inquinati trattati ammonta a 140.000 m³. Il trattamento dei rifiuti e del terreno contaminato è consistito nel premiscelamento degli stessi con l'aggiunta di ossido di calcio ed successivamente un legante idraulico. La superficie della discarica è stata poi impermeabilizzata mediante la realizzazione di un "capping". A completamento dell'intervento sono stati realizzati un muro perimetrale di contenimento per garantire l'isolamento del corpo della discarica ed una scogliera grezza in grossi massi a protezione dal torrente Curone. L'intervento ha consentito di bonificare e mettere in sicurezza un'area di rilevanti dimensioni interessata dalla presenza di rifiuti e sostanze acide nel terreno, caratterizzate da una notevole mobilità.

Foto pre intervento



Foto post intervento



**Titolo intervento:
Sistemazione rio Gran
Gorgia con
realizzazione di
seconda vasca di
deposito a monte
località Melezet**

Intesa Piemonte

APQ I Atto Integrativo Difesa del
Suolo

Codice Progetto PIEDTCIPE03-25

Provincia Torino

Comune Bardonecchia

CUP C32J04000030002

Soggetto attuatore: Comune di Bardonecchia

**Valore
dell'opera** 600 mila euro

**Fonti di finanziamento
FSC** 600 mila euro

Esecuzione Lavori
Data inizio aprile 2006 **Data fine effettiva** gennaio 2008



— Sintesi del progetto

Il progetto ricade all'interno del primo Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro per il settore della Difesa del Suolo stipulato nel giugno del 2004.

Il torrente Dora di Melezet riceve dal versante orografico destro i deflussi del Rio Gran Gorgia, determinando situazioni di rischio per improvvisi sovralluvionamenti ed esondazioni sulla sponda sinistra, proprio in corrispondenza dell'abitato di Melezet. La sistemazione idraulica del Rio Gran Gorgia è stata affrontata con tecniche di riprofilatura, allargamento e correzione della sezione e del profilo dell'alveo del corso d'acqua, tali da ridurre gli effetti dell'attività torrentizia. E' stata realizzata, con i fondi Olimpici, una prima vasca di dissipazione, contraddistinta dalla costruzione di arginali di contenimento in blocchi di cava cementati e terra rinforzata.

La vasca è munita di un varco per consentire il deflusso controllato della fase liquida. Le strutture previste sono caratterizzate da basso impatto ambientale sia sotto il profilo idrobiologico che sotto il profilo paesaggistico. L'intervento sul torrente Dora di Melezet si è configurato come un adeguamento della sezione di deflusso del corso d'acqua nel tratto che corre a margine dell'abitato di Melezet, ed è consistito nella demolizione di un tratto di muro arginale in destra orografica, sostituito da una bassa difesa antiersiva in blocchi di cava intasati di terra agraria e rivegetati, e nel completamento del muro arginale posto in sponda sinistra.

Queste opere costituiscono sostanzialmente un lotto funzionale di una più ampia sistemazione:

- gli interventi di consolidamento della briglia esistente;
- la realizzazione della vasca principale di intercettazione nel tratto inferiore del bacino del Rio Gorgia;
- la demolizione del muro spondale in destra e la sistemazione, con regolarizzazione e sopralzo del muro arginale esistente in sponda sinistra della Dora di Melezet, a difesa dell'abitato a rischio di esondazione.

Con le risorse FSC, previste nell'ambito del I Atto Integrativo dell'APQ per la Difesa del Suolo, è stato inoltre previsto il completamento della sistemazione del Rio Gran Gorgia, con la realizzazione di una seconda vasca di deposito posta e interventi arginali.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

La realizzazione delle opere sopra descritte determina significativi benefici in termini di controllo delle piene. La tipologia degli interventi relativi al Rio Gran Gorgia è stata il rispettosa del contesto ambientale. Per il torrente Dora di Melezet si è operato per ridurre l'impatto di alcune opere esistenti, col risultato di garantire una maggiore naturalità al corso d'acqua e maggiori possibilità di una sua espansione controllata in caso di eventi di piena.

Foto pre intervento



Foto post intervento



Titolo intervento:
Pyou Card:
Carta Giovani



Intesa Piemonte

APQ: Politiche Giovanili
“Pyou Card: Carta Giovani”

Codice Progetto PIEPAPA/16

Localizzazione Regione Piemonte

CUP J69D07000200002
Soggetto attuatore Regione Piemonte

Valore dell’opera 1,3 milioni di euro

Fonti di finanziamento
FSC 1,3 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio novembre 2009 **Data fine effettiva** settembre 2011

— Sintesi del progetto

Pyou Card è destinata ai giovani tra i 15 e i 29 anni, agevola la fruizione di attività culturali, sportive, formative, del tempo libero e di sostegno all'autonomia dei giovani stessi (es. agevolazioni inerenti musica, editoria, viaggi, informatica, sport, spazi culturali, corsi di formazione, strumenti per l'accesso alla casa e al lavoro), la mobilità a livello locale (trasporto pubblico/sistema BIP) e internazionale (Carta giovani europea).

L'offerta territoriale, realizzata con le Amministrazioni locali, è in corso di sviluppo per dar modo ai giovani di conoscere e fruire di opportunità di tipo culturale, ricreativo, formativo nel luogo in cui vivono e, al tempo stesso, in tutta la regione. Inoltre, Pyou Card valorizza e promuove le attività svolte dai giovani a servizio delle comunità in cui vivono.

Infatti, Pyou Card riconosce dei premi, dietro raccolta di punti legati allo svolgimento di attività di volontariato sociale o culturale, alla partecipazione a determinate occasioni culturali (es. mostre Italia 150) o informative/formative (es. quelle organizzate dagli Informagiovani).

Pyou Card è in distribuzione presso servizi Informagiovani e altri punti dislocati in tutta la regione. Ogni informazione in merito alle agevolazioni e ai premi di Pyou Card, nonché ai punti di distribuzione è reperibile sul sito www.pyoucard.it.

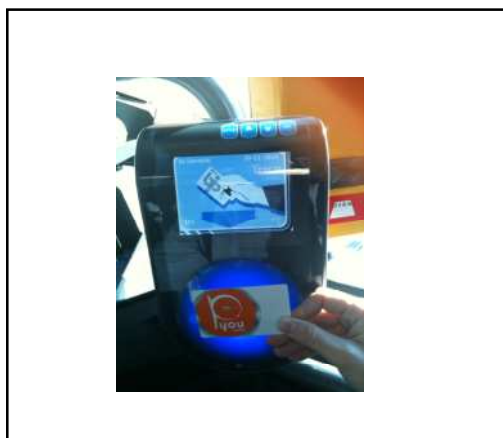
Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

Con la carta-giovani Pyou Card è possibile dare informazione diretta ai giovani degli interventi delle Amministrazioni regionale e locali a loro rivolti, favorendo il contatto giovani-istituzioni; la comunicazione con i giovani avviene, in particolare, attraverso un sito internet dedicato: www.pyocard.it, l'invio periodico di una news-letter di aggiornamento su offerte e opportunità, social network e un numero verde.

Pyou Card consente un accesso agevolato ad una vasta offerta di interesse dei giovani nei vari ambiti sopra indicati.

Pyou Card serve a incentivare e rafforzare il coinvolgimento dei giovani in attività a servizio della comunità in cui vivono, attraverso attività di volontariato sociale o culturale, alla partecipazione a determinate occasioni culturali che le PA intendono promuovere o occasioni informative/formative a servizio dei percorsi di autonomia dei giovani (formazione/lavoro/abitazione, ecc.)

www.pyocard.it



www.pyocard.it



**Titolo intervento:
Attuazione della
pianificazione strategica
locale per i giovani**

Intesa Piemonte

**APQ: Politiche Giovanili
“Pyou Passione da vendere”**

Codice Progetto PIEPAPA/05

Provincia Territorio regionale
Comune Territorio regionale

CUP J69D07000170003

Soggetto attuatore Regione Piemonte

**Valore
dell'opera** 5 milioni di euro

Fonti di finanziamento
FSC 4 milioni di euro
Regione Piemonte 1 milione di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio dicembre 2008 **Data fine prevista** ottobre 2011



— Sintesi del progetto

Sostegno alla programmazione territoriale di interventi per i giovani, anche in armonia con la L.R. 44/2000 e s.m.i., con il coinvolgimento delle autonomie locali e delle comunità territoriali. I piani locali giovani rappresentano lo strumento per armonizzare, attraverso il coordinamento e il coinvolgimento nel processo di programmazione di enti, istituzioni, soggetti pubblici e privati, i diversi interessi presenti sul territorio e per individuare obiettivi comuni per l'attuazione di politiche giovanili orientate alla promozione di percorsi di crescita e autonomia dei giovani, alla loro partecipazione ai processi decisionali e allo sviluppo locale nel suo complesso.

La partecipazione giovanile alla programmazione di politiche sul territorio si attua in modo conforme alle indicazioni della normativa nazionale ed europea.

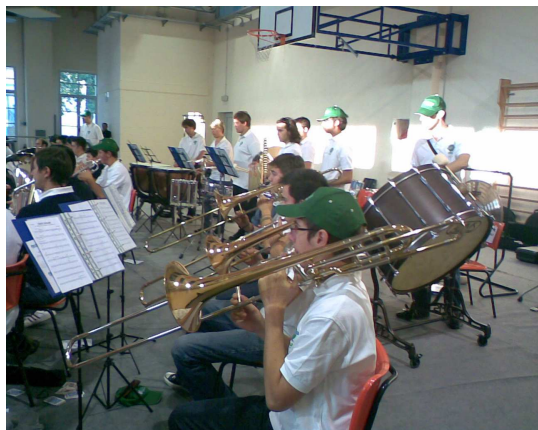
L'attuazione della pianificazione strategica locale per i giovani viene realizzata dalle Province attraverso una programmazione coordinata sul territorio di interventi diretti provinciali e di interventi realizzati da Enti locali e altri soggetti, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

I benefici ottenuti grazie all'intervento sopra descritto sono sintetizzabili come segue:

- sviluppo di una progettualità condivisa tra i vari soggetti pubblici e privati che operano sul territorio in ambito giovanile
- il coinvolgimento diretto dei giovani già nelle fasi di programmazione e definizione degli interventi nonché nella fase di realizzazione degli stessi

copertura, attraverso la realizzazione di interventi mirati, delle diverse linee programmatiche tra cui: sviluppo dell'autonomia personale, sviluppo di sistemi informativi per i giovani, sviluppo di opportunità per il tempo libero, la partecipazione e la socializzazione.



Titolo intervento:
**Centro Termale “ Acqua
calda di Longia”**

Intesa Piemonte

**APQ Valorizzazione turistica
delle risorse e delle località termali**

Codice Progetto PIETU01

Provincia Verbano - Cusio - Ossola
Comune Premia

CUP J79H03000010007

Soggetto attuatore Comune di Premia

**Valore
dell'opera** 8,4 milioni di euro

Fonti di finanziamento

FSC 6,2 milioni di euro

Comune 2,2 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio ottobre 2004 **Data fine effettiva** giugno 2007



— Sintesi del progetto

Oltre 10.000 mq costituiscono il nuovo complesso termale di Premia Posizionato in un contesto ambientale di notevole pregio, quello della Comunità Montana Antigorio Divedro Formazza, che vanta la presenza sul proprio territorio della cascata del Toce, del primo Parco naturale della Regione Piemonte (il parco dell'Alpe Veglia e Severo) e di notevoli esempi di Archeologia industriale e di architettura alpina costituiti dalle maestose centrali idroelettriche di Pietro Portaluppi.

L'edificio di forma semplice reinterpreta, attualizzandole, le tecnologie, la composizione architettonica e i modelli formali della tradizione locale. Si compone di un corpo di fabbrica ad andamento ad elle che racchiude uno spazio, aperto verso sud, in cui si sviluppa una grande piscina esterna ludico- terapeutica. Il percorso d'acqua prosegue, collegandosi anche verso l'interno, con altre piscine dedicate a varie funzioni terapeutiche; inoltre saune, aerosol terapia, trattamenti in acqua, una palestra e un solarium completano la dotazione di benessere del centro.

Nell'area riservata all'accoglienza è stata collocata una zona bar-ristoro che si prolunga anche in una vasta terrazza panoramica esterna. E' inoltre presente un centro polifunzionale, modulabile in più sale, destinato a convegni, mostre ed incontri anche ad uso dell'intera collettività locale.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

La realizzazione del nuovo Centro termale “Acqua Calda di Longia” si pone come un momento significativo, non solo per l’organizzazione economica locale, per l’attività turistica ma anche per la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, ambientale e culturale della valle Antigorio – Formazza. L’apertura del Centro Termale ha implementato il flusso turistico verso queste aree.

Foto pre intervento



Foto pre intervento



Foto post intervento



Foto post intervento

**Titolo intervento:
Progetto della Regione
Piemonte per la
realizzazione del sistema
per la Interoperabilità e la
cooperazione applicativa
tra le regioni (ICAR-
Piemonte)**

Intesa Piemonte

APQ Società dell'informazione

Codice Progetto PIESX10/SII/D07

Provincia Territorio regionale

Comune Territorio regionale

CUP J62E05000040003

Soggetto attuatore CSI – Piemonte

Valore

dell'opera 1,6 milioni di euro

Fonti di finanziamento:

Fondi UMTS 444 mila euro

Regione Piemonte 1,1 milioni euro

Esecuzione Lavori

Data inizio marzo 2006 **Data fine effettiva** marzo 2009



— Sintesi del progetto

Il Progetto ICAR-Piemonte si inserisce in un quadro cooperativo inter-regionale di interventi progettuali paralleli, tra loro coordinati ed integrati, che vedono coinvolte le Regioni nella definizione e realizzazione del sistema per l'Interoperabilità e la Cooperazione Applicativa tra le Regioni (Progetto interregionale ICAR).

Esso include interventi progettuali di carattere infrastrutturale di base e per lo sviluppo di casi studio applicativi a livello interregionale. Gli interventi infrastrutturali di base hanno come obiettivo la realizzazione di servizi di base a livello infrastrutturale e di strumenti di gestione, conformi a modelli logici e specifiche condivise a livello interregionale:

- *INF-1* "Realizzazione dell'Infrastruttura di base per l'Interoperabilità e la Cooperazione Applicativa a livello interregionale" per la realizzazione dell'infrastruttura fisica e logica indispensabile per la Cooperazione Applicativa interregionale.
- *INF-2* "Gestione di Strumenti di Service Level Agreement a livello interregionale" per definire strumenti comuni per la gestione di strumenti interregionali di service level agreement, per un monitoraggio efficiente e costante dei livelli di servizio offerti.
- *INF-3* "Realizzazione di un Sistema Federato interregionale di Autenticazione" per definire le specifiche del servizio di autenticazione e di implementare un sistema federato di autenticazione interregionale.

Il progetto ha inoltre previsto altri interventi progettuali per lo sviluppo di casi di studio in specifici domini applicativi a livello interregionale con l'obiettivo della sperimentazione e dimostrazione dell'uso dei servizi infrastrutturali di interoperabilità e cooperazione applicativa realizzati, con i suddetti interventi infrastrutturali di base, in alcuni scenari applicativi significativi a livello interregionale.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

Il progetto mira alla realizzazione dei servizi infrastrutturali necessari alla cooperazione applicativa tra le Regioni. Intende quindi fornire il supporto di base all'integrazione e al colloquio applicativo dei servizi regionali e per quanto necessario di quelli offerti da diversi enti (Comuni, Regioni, ecc.), per permettere un'erogazione sempre più trasparente di servizi ai cittadini e rendere sempre più effettiva la semplificazione delle procedure amministrative. Sul piano tecnologico, la soluzione proposta garantisce piena autonomia alle singole amministrazioni per gli aspetti di configurazione, implementazione e gestione dei sistemi informativi locali.

Progetto ICAR



Titolo intervento:
Supporto
all'amministrazione
digitale

Intesa Piemonte

APQ Società dell'informazione

Codice Progetto PIESZI/SIV/D07

Provincia Territorio regionale

Comune Territorio regionale

CUP J62E07000070003

Soggetto attuatore CSI – Piemonte

Valore

dell'opera 2,9 milioni di euro

Fonti di finanziamento:

FSC 1,4 milioni di euro

Regione Piemonte 1,4 milioni euro

Esecuzione Lavori

Data inizio ottobre 2007 **Data fine effettiva** dicembre 2009



— Sintesi del progetto

Il “Codice dell'Amministrazione digitale” sancisce il diritto di cittadini e imprese di avvalersi delle tecnologie informatiche per rendere più agevole il rapporto con gli Enti. Il Concetto di Pubblica Amministrazione (P.A.) digitale, prevede la gestione di un flusso di documenti in formato digitale con il relativo cambiamento sia dell'organizzazione delle pratiche che della loro archiviazione. In particolare l'intervento mira principalmente a fornire soluzioni di Front Office utili agli enti per predisporre nell'ambito dei propri portali istituzionali il supporto necessario al cittadino per compilare ed inviare in via elettronica la modulistica per la presentazione di qualsiasi istanza nei confronti della PA.

L'intervento cofinanziato con il Fondo Arre Sottoutilizzate FAS (ora FSC Fondo Sviluppo e Coesione), nell'ambito del II e III Atto integrativo dell'APQ “Società dell'Informazione” prevede la realizzazione di una piattaforma tecnologica e di servizio in grado di implementare un nucleo minimo di gestione documentale.

Nel contesto descritto in inquadramento, l'intervento è finalizzato alla fornitura di una nuova piattaforma di workflow, che presenti carattere di continuità dal punto di vista dell'approccio e della potenza funzionale con la piattaforma precedente, introducendo però significativi elementi di innovazione rispetto all'impostazione architettonica ed alla flessibilità di utilizzo.

La nuova piattaforma, in linea con l'impostazione già adottata dall'esistente, fornisce un potenziamento delle capacità di modellazione e gestione dei processi che avviene tramite interventi di configurazione del sistema senza la necessità di sviluppi software, garantendo la massima flessibilità nonché un ambito di applicazione esteso preservando altresì la facilità di utilizzo degli strumenti di amministrazione del sistema.

— Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto —

L'introduzione dell'utilizzo di strumenti di workflow offre benefici tangibili in termini di ottimizzazione dei flussi di lavoro, uniformità delle prassi operative, tracciabilità delle operazioni svolte, snellimento delle operazioni di ricerca delle informazioni correlate, possibilità di procedere ad analisi e statistiche sulle informazioni trattate nell'ottica di un continuo miglioramento in efficienza dello svolgimento delle attività lavorative.

L'applicazione di una piattaforma generalizzata per la gestione dei flussi operativi di un ente consente inoltre la realizzazione di nuove funzionalità tramite la configurazione di uno strumento con evidente riduzione di costi e tempi del processo di sviluppo e manutenzione del software.

La soluzione proposta mira ad esaltare ulteriormente i benefici illustrati introducendo tecnologie all'avanguardia puntando ai massimi livelli di facilità di utilizzo dello strumento, scalabilità e portabilità della piattaforma. Sono anche da considerare le "esternalità positive" conseguenti all'aumento complessivo di efficienza nei rapporti tra PA e Cittadini che, pur non essendo quantificabili con precisione, comportano innegabilmente una ricaduta favorevole sull'intero "sistema paese".

Titolo intervento: Circonvallazione di Venaria Reale e Borgaro Torinese

Intesa Piemonte

APQ Reti infrastrutturali di Trasporto

Codice Progetto PIETRTrasp-01

Provincia Torino
Comune Venaria Reale, Borgaro Torinese

CUP J21B06000040003
Soggetto attuatore Provincia di Torino

Valore
dell'opera 77,5 milioni di euro

Fonti di finanziamento
FSC 44,1 milioni di euro
Regione Piemonte 12,8 milioni di euro
Provincia di Torino 20,6 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio maggio 2006 Data fine prevista giugno 2011



— Sintesi del progetto

La circonvallazione di Borgaro e Venaria Reale è un intervento importante nel quadro del riassetto generale della mobilità, e di conseguenza della viabilità, nell'area situata a nord ovest della conurbazione metropolitana torinese. Tale area è caratterizzata, dal punto di vista, infrastrutturale, dalla presenza di due strade provinciali di notevole importanza: la SP1 che collega Torino alle valli di Lanzo e la SP2 che collega Torino all'aeroporto di Caselle e poi al Canavese. La circonvallazione, completamente in nuova sede e con una lunghezza complessiva di circa m. 6.700 è costituita da tre tratte principali con caratteristiche e valenza diverse:

- strada Tipo B di allacciamento con la Tangenziale di Torino in corrispondenza dello svincolo di Borgaro, costituita da carreggiate separate con due corsie per senso di marcia e lunga circa 2.600 m;
- variante alla S.P.1 per svincolare l'area urbana di Venaria e migliorare l'accessibilità alla Reggia, costituita da una strada di Tipo C1 lunga circa 2.100 m;
- nuova circonvallazione del Comune di Borgaro Torinese di collegamento con l'aeroporto di Caselle e la tangenziale di Torino, costituita da una strada di Tipo C1 lunga circa 2.000 m.

A questo intervento si aggiunge la trasformazione della Reggia Sabauda di Venaria Reale in un polo museale e culturale capace di attrarre grandi quantità di visitatori e, di conseguenza, di traffico.

Foto pre intervento



Foto pre intervento



Foto post intervento

Foto post intervento

**Titolo intervento:
Progetto MOVlcentro.
Nodo d'interscambio
passeggeri di Ivrea**



Intesa Piemonte

APQ **Mobilità Sostenibile**

Codice Progetto PIEMS6.07.01

Provincia Torino
Comune Ivrea

CUP G91B04000130006
Soggetto attuatore Comune di Ivrea

Valore dell'opera 4,6 milioni di euro

Fonti di finanziamento:
FAS 3,1 milioni di euro
Regione Piemonte 516 mila euro
Altri enti pubblici/privati 1 milione di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio marzo 2003 **Data fine effettiva** giugno 2009

— Sintesi del progetto

Il nuovo Movicentro di Ivrea, completato nel 2008, è articolato intorno al nuovo fabbricato viaggiatori di circa 3.000 mq, funzionale ai servizi integrati per il trasporto pubblico (autobus e ferrovia) e al collegamento pedonale realizzato sopra ai binari, dotato di sistemi meccanizzati per la salita.

A completamento del progetto MOVlcentro sono stati realizzati:

- la stazione autobus per le linee urbane ed extraurbane, per le navette e i taxi, coperta da una pensilina collegata al fabbricato viaggiatori;
- il parcheggio di interscambio per circa 300 posti auto.
- In un'ottica di una riqualificazione urbanistica più generale dell'area, il Comune di Ivrea ha finanziato la ristrutturazione del fabbricato viaggiatori con la realizzazione di spazi per attività commerciali e la sistemazione della viabilità, del verde e dei percorsi pedonali intorno al fabbricato stesso.

L'area complessivamente interessata dalla riqualificazione è di circa 61.500 mq a ridosso della ferrovia e della strada provinciale Torino-Ivrea.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

La realizzazione dei MOVlcentro rende opportuni interventi complementari di trasformazione urbanistica ed edilizia; può essere motore di operazioni di riorganizzazione e riqualificazione urbana a scala più vasta. Superando i limiti di una mera progettazione funzionale, nei MOVlcentro, attraverso analisi finalizzate all'elaborazione di criteri pianificatori e progettuali, si è inteso verificare l'opportunità di valorizzare al massimo le potenzialità di riqualificazione dell'intero contesto urbano. Si è cercato, inoltre, di potenziare le capacità intermodali delle stazioni, di ridisegnare gli spazi per l'integrazione dei trasporti, in questo modo la stazione ferroviaria diventa un complesso urbanistico-architettonico molto più esteso della semplice sequenza piazzale-fabbricato viaggiatori-binari.

Foto pre intervento



Foto post intervento



Titolo intervento:
Realizzazione di impianti sportivi per lo sviluppo delle aree turistiche invernali, in occasione dei XX Giochi invernali di Torino 2006 (seggiovia quadriposto fissa “Nuova Sauze d’Oulx–Clotes” e Telecabina otto posti Sestriere-Fraiteve)

Intesa Piemonte

APQ **Potenziamento delle infrastrutture dei Giochi Olimpici “Torino 2006”**

Codice Progetto PIEOLIGO-02
PIEOLIGO-03

Provincia Torino
Comune Sauze d’Oulx, Sestriere

CUP F61D04000000001 - F11D04000010001
Soggetto attuatore Agenzia Torino 2006

Valore dell’opera 23 milioni di euro circa

Fonti di finanziamento
FSC 10,2 milioni di euro
Altro Stato 12,8 milioni di euro

Esecuzioni Lavori
Data inizio settembre 2004 **Data fine effettiva** maggio 2007



— Sintesi del progetto

L’intervento consiste nella realizzazione di una seggiovia monofune quadriposto ad ammassamento fisso denominata “Nuova Sauze d’Oulx – Clotes” in sostituzione della precedente, ubicata nel Comune di Sauze d’Oulx e di una telecabina ad ammassamento automatico denominata “R05 Sestriere – Fraiteve” posizionata interamente nel Comune di Sestriere.

L’intervento di sostituzione della seggiovia si è reso necessario per consentire l’adeguamento dell’impianto di risalita alle necessità di natura sportiva e turistica consentendo agli addetti ai lavori e agli atleti il trasporto veloce alla pista di gara del Free Style ed agli altri impianti a monte della frazione Clotes. Con la realizzazione della nuova telecabina ad otto posti, si è creato, di fatto, un vero collegamento sciistico diretto tra il comprensorio di Sestriere e quello di Sansicario, alternativo a quello esistente.

La realizzazione della nuova seggiovia comprende:

- la costruzione della stazione di monte e di valle;
- la realizzazione delle rulliere;
- l’installazione delle funi;
- la predisposizione di impianti di sicurezza di linea;
- l’acquisto dei veicoli dotati di seggiovie quadriposto.

Il nuovo impianto è stato realizzato sulla medesima linea del precedente, contenendo al massimo l’altezza da terra, con l’obiettivo di ridurre l’impatto sul paesaggio e di facilitare le eventuali operazioni di evacuazione della linea. Un’attenzione particolare è stata usata nel posizionamento dei sostegni di linea, al fine di minimizzare il disturbo arrecato ai limitrofi edifici residenziali.

L'impianto della Telecabina Sestriere-Fraiteve è costituito da una funivia monofune con moto unidirezionale continuo con cabine a 8 posti a collegamento temporaneo.

L'impianto comprende le seguenti stazioni:

- una stazione di rinvio – tensione a valle, di tipo tecnologico, con cabina di controllo realizzata con un fabbricato tipo “chalet” in pietra con tetto in lose;
- una stazione intermedia di transito, di tipo tecnologico, realizzata connettendo due stazioni standard, con cabina di comando e controllo realizzata con un prefabbricato in legno tipo “chalet”. Al di sotto della stazione è situato un magazzino interrato capace di ospitare la totalità dei veicoli;
- una stazione motrice a monte, di tipo tecnologico, con cabina di controllo realizzata con un fabbricato tipo “chalet” in muratura rivestita in pietre e legno.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

Gli interventi finanziati nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro per il potenziamento delle infrastrutture di Giochi Olimpici Invernali hanno permesso di soddisfare le esigenze legate all'organizzazione dei Giochi Olimpici, ma soprattutto hanno favorito lo sviluppo turistico attraverso la riqualificazione degli impianti sciistici. Altro risultato rilevante è la diminuzione del traffico autoveicolare sulle strade di collegamento dei siti interessati e la conseguente riduzione dei parcheggi nei periodo maggiore afflusso.

Individuazione ambito territoriale degli interventi



Telecabina otto posti Sestriere-Fraiteve



**Titolo intervento:
Recupero dell'Ex-Incet
edificio industriale -
realizzazione di un
centro polifunzionale e
di servizi integrati per la
collettività e di una
caserma dei carabinieri**



Intesa Piemonte

APQ Sviluppo locale e territoriale e per interventi in aree urbane

Codice Progetto PIESNSN /0102RAU

Provincia Torino
Comune Torino

CUP C13G08000040005
Soggetto attuatore Comune di Torino

Valore dell'opera 23,1 milioni di euro circa

Fonti di finanziamento
FSC 5,8 milioni di euro
Regione Piemonte 5,8 milioni di euro
Comune 4,3 milioni di euro
UE 7,2 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio febbraio 2009 **Data fine prevista** maggio 2013

— Sintesi del progetto

L'intervento prevede il recupero dei fabbricati industriali (circa 11.000 mq in totale) facenti parte del lotto centrale del complesso industriale, ubicato nella città di Torino tra le vie Banfo ad Est, Cervino a Nord, Cigna ad Ovest e Vigevano a Sud. I fabbricati, da tempo dismessi, sono stati fino ad oggi scarsamente utilizzati poiché l'edificio industriale è stato in gran parte occupato da una depositaria giudiziaria. L'assenza di manutenzione ne ha accentuato il degrado fisico-ambientale, creando situazioni di disagio per i residenti del quartiere.

L'intervento prevede la realizzazione di:

- uno spazio per le associazioni, con attività sociali, culturali e ludico sportive;
- alcuni uffici, locali per la conservazione delle pellicole cinematografiche del museo Nazionale del Cinema;
- una Scuola per il restauro ed una piccola sala cinematografica;
- uno spazio per attività associative, di culto;
 - una sede zonale del Comando dei Carabinieri.

Il recupero dell'area si inserisce all'interno di un più ampio quadro di interventi di riqualificazione urbana della città di Torino (tra i più rilevanti si citano: l'interramento dell'asse del ferro, la realizzazione del parco urbano di Spina 4, il ridisegno dell'assetto viario) che rispondono al duplice obiettivo di ricucire quartieri disagiati dalla frattura determinata dalla ferrovia che attraversa la città da Nord a Sud e di trasformare aree ex industriali dismesse, localizzate lungo l'asse ferroviario, al fine di creare nuove condizioni di centralità urbana.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

L'intervento di riconversione dell'Ex-Incet si pone l'obiettivo di restituire ai residenti dell'area una parte di territorio lasciata per molto tempo in stato di abbandono e degrado; stimolare la diffusione nell'area circostante di nuove attività e servizi contrastando le situazioni di illegalità che hanno caratterizzato l'area negli ultimi anni.

Foto pre intervento

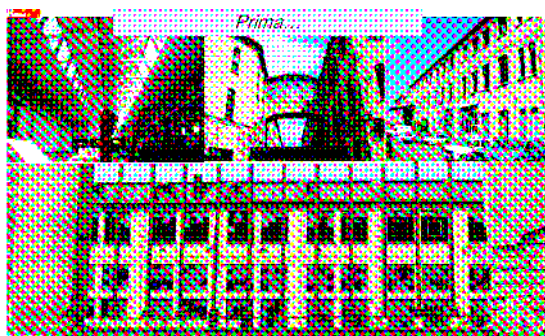


Foto post intervento



Titolo intervento:
**Corso di formazione
sulla programmazione,
attuazione e valutazione
delle politiche di
sviluppo.**



Intesa Piemonte

APQ Azioni di Sistema

Codice Progetto PIEASAZ-01A

CUP J11I06000000003
Soggetto attuatore Regione Piemonte
COREP LAPO

**Valore
dell'opera** 98,6 mila euro

Fonti di finanziamento
FSC 83,6 mila euro
Regione Piemonte 14,9 mila euro

Esecuzione Lavori
Data inizio marzo 2009 **Data fine effettiva** dicembre 2009

— Sintesi del progetto

La presente iniziativa, è coincisa con la fase di avvio della Politica Regionale Unitaria 2007 – 2013. Questa fase, nell'aprire una nuova stagione per le politiche di sviluppo, ha rilanciato anche il tema del rafforzamento di competenze specialistiche altamente qualificate in tale campo. Il Corso è stato ideato dalla Direzione Programmazione strategica e dal Laboratorio di Politiche (Corep-Lapo), in stretto raccordo con il NUVAL-Piemonte e il MISE – DSC, e nasce appunto dalla necessità di rafforzare le competenze specialistiche nel campo delle politiche di sviluppo e di programmazione integrata finanziaria e territoriale. Sono state organizzate due edizioni, rivolte a dirigenti e funzionari delle amministrazioni regionali e provinciali che operano nella programmazione e gestione degli interventi di sviluppo economico, in particolare del FAS.

La realizzazione delle politiche di sviluppo e coesione nel ciclo di programmazione 2007-2013 presenta caratteri di maggiore complessità rispetto al passato. Non si tratta infatti “solo” di garantire qualità e tempestività degli interventi e coerenza con la strategia di sviluppo regionale, ma anche di rispondere a crescenti esigenze di integrazione. Da un lato, infatti, la programmazione monofondo pone esigenze di integrazione tra i diversi Programmi (POR FSE, POR FESR, PAR FAS, PSR) al fine di consentire la realizzazione di una “strategia unitaria di sviluppo”. Dall'altro, l'affermarsi della dimensione territoriale come “principio di coerenza” degli interventi, pone una istanza di integrazione con riferimento ai progetti di sviluppo territoriale. Ne consegue una rafforzata istanza di integrazione tra i diversi livelli di governo. Sotto questo profilo, appare duplice:

- definire dispositivi organizzativi per il confronto tra Direzioni, la valutazione congiunta degli interventi, lo scambio di informazioni;
- costruire elementi di conoscenza condivisa, che consentano e sostengano il confronto; promuovendo la condivisione di linguaggi, categorie concettuali, “filosofie” di intervento, pratiche operative.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

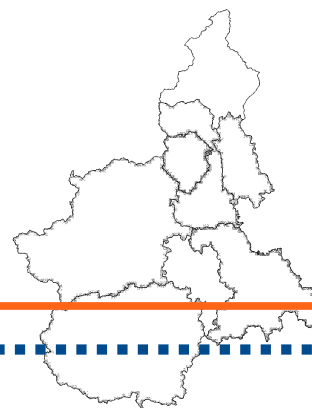
Le finalità prioritarie di questo progetto, riguardano in particolar modo la diffusione di una cultura della programmazione, del monitoraggio e della valutazione presso le Direzioni Regionali e presso le Amministrazioni Provinciali; a questo si aggiungono altri benefici quali:

- approfondire le premesse teoriche e le conseguenze pratiche di un approccio allo sviluppo ispirato ad un paradigma territorialista e alla programmazione territoriale integrata;
- strutturare una rete di interlocutori della Direzione Programmazione presso le Direzioni Regionali e le Amministrazioni Provinciali, in particolare con riferimento alle problematiche di attuazione del PAR FAS 2007-2013;
- rafforzare e diffondere abilità operative in ordine alla scelta e all'utilizzo di strumenti per la attuazione delle politiche di sviluppo, alla definizione di processi di valutazione, alla gestione del sistema di monitoraggio, in particolare finalizzandole alla attuazione degli interventi previsti dal FAS (ora FSC, Fondo Sviluppo e Coesione).



PROGETTI ESEMPLARI 2009

VARIE PUBBLICAZIONI



Accordo di Programma Quadro	Titolo
Risorse Idriche	Riqualificazione sistema acquedottistico con interconnessioni e riduzione delle perdite delle reti idriche dell'acquedotto del Monferrato
Beni Culturali	La Certosa - Castello di Casotto
	Recupero della Reggia e dei Giardini di Venaria Reale
Politiche Giovanili	Treno della Memoria: Edizioni 2008 - 2009
Ricerca Scientifica	Ricerca industriale e Converging Technologies
Mobilità Sostenibile	Progetto Movicentro - Nodo di interscambio passeggeri di Chivasso
Sviluppo Locale e Territoriale	Programmi Territoriali Integrati: redazione dei programmi e degli studi di fattibilità

**Titolo intervento:
Riqualificazione sistema
acquedottistico con
interconnessioni e
riduzione delle perdite
delle reti idriche
dell'acquedotto del
Monferrato**

Intesa Piemonte

APQ Tutela delle acque e gestione
integrata delle risorse idriche

Codice Progetto più codici progetto

Provincia Alessandria, Asti, Torino, Vercelli
Comune 38 comuni

CUP più CUP

Soggetto attuatore: Consorzio Comuni Acquedotto
Monferrato (CCAM)

**Valore
dell'opera** 28,7 milioni di euro

**Fonti di finanziamento
FSC** 17,3 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data fine prevista completamento a fine 2010



— Sintesi del progetto

Nell'ambito del Settore Idrico Integrato sono stati programmati, per la rete idrica dell'Acquedotto del Monferrato, numerosi interventi di sostituzione/potenziamento lungo numerosi tratti dei circa 1000 km delle vecchie reti realizzate con l'eternit. Quest'ultimo è un materiale molto fragile e vetusto in quanto posato all'inizio degli anni '30 del secolo scorso, che ha causato continue rotture e copiose perdite idriche. Il progetto ha interessato 38 Comuni per una popolazione complessiva di 110.000 abitanti (di cui 70.000 abitanti nella Città di Asti).

Sono stati finanziati n 15 interventi in A.P.Q. che possono essere così raggruppati:

- rifacimento di pozzi e ripristino del tratto di condotta di adduzione sino alla centrale di sollevamento di Verrua Savoia;
- sostituzione con potenziamento delle condotte di adduzione ai serbatoi principali;
- realizzazione di nuove condotte per aumentare la portata d'acqua alla Città di Asti;
- sostituzione con potenziamento del ramo di Alessandria;
- sostituzione con potenziamento dei rami minori.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

Gli interventi precedentemente descritti porteranno i seguenti principali benefici:

1. ridurre lo sviluppo di rete idrica ancora in “eternit”, causa principale delle perdite di acqua immessa in rete e delle frequenti rotture con conseguente aumento dei costi di gestione causati dalle frequenti riparazioni sulla rete;
2. eliminare le deficienze strutturali dell’impianto, particolarmente evidenti nel periodo estivo;
3. riequilibrare le portate distribuite e ridurre così gli scompensi di pressione di esercizio e quindi in modo diretto le perdite di acqua.

Sulla mappa, in rosso,
gli interventi realizzati

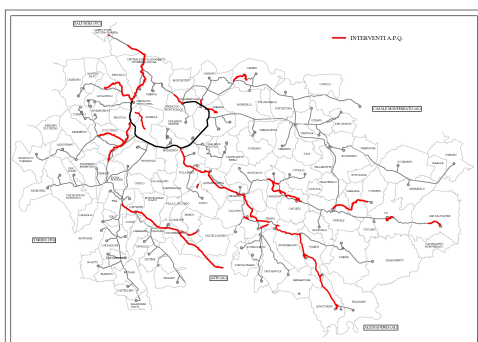


Foto intervento



Foto intervento



Foto intervento

**Titolo intervento:
Recupero della Reggia
e dei Giardini
di Venaria Reale**

Intesa Piemonte

APQ Beni e Sistemi Culturali

Codice Progetti più codici progetti

Provincia Torino
Comune Venaria Reale

CUP più CUP
Soggetto attuatore Regione Piemonte

Valore dell'opera circa 200 milioni di euro (fonte SGP al 31-12-2012)

Fonti di finanziamento
FSC 60 milioni di euro
Regione Piemonte 21,4 milioni di euro
UE 91,2 milioni di euro
Altro Stato 10 milioni di euro
Altri enti pubblici/privati 16 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Anno inizio lavori 1999 **Anno fine lavori** 2011



Sintesi del progetto

Gli interventi di recupero della Reggia e dei giardini di Venaria si collocano all'interno del Programma d'investimento pluriennale che è stato avviato a fine anni Novanta con un Accordo di Programma Quadro Stato-Regione e successivamente integrato con altri Accordi sottoscritti con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dei Beni Culturali e il Ministero dello Sviluppo Economico, coinvolgendo risorse provenienti dall'unione Europea, dal Fondo per le Arre Sottoutilizzate (FAS ora FSC Fondo Sviluppo e Coesione), dalla Regione, dagli Enti locali e dai privati. Il programma nel suo complesso è finalizzato a sostenere la conoscenza, la conservazione la fruizione, la valorizzazione e la promozione dei Beni, delle attività e dei servizi culturali nel territorio regionale attraverso un'azione programmatica comune tra i diversi attori coinvolti.

L'intervento di recupero della Reggia di Venaria, ha comportato un investimento finanziario di circa 200 milioni di euro ed è espressione di uno dei programmi di restauro e valorizzazione più importanti in Europa. Uno dei primi cantieri di restauro alla Venaria è stato quello della Chiesa di Sant'Umberto, opera rilevante di Filippo Juvarra. Gli eccezionali numeri de La Venaria, complesso culturale alle porte di Torino, costituito dall'unicum ambientale-architettonico sono: 800 addetti ogni giorno in circa 50 cantieri attivati, con previsioni occupazionali per oltre 800 persone; 950.000 metri quadrati di superficie; 5000 metri quadrati di affreschi e decori; 80 ettari di giardino con oltre 40.000 nuove piantumazioni e opere d'arte contemporanea; 3000 ettari di parco circondati da 35 km di muro di cinta, 8000 metri quadrati dedicati a laboratori, ricerca e formazione universitaria.

La Reggia con l'annesso Parco è uno dei più significativi esempi della magnificenza dell'architettura e dell'arte barocca del XVII e XVIII secolo, inseriti nell'area metropolitana di Torino. Il progetto di recupero è parte integrante del programma regionale di tutela e valorizzazione del sistema delle Residenze Sabaude. Il parco de La Mandria è una delle maggiori realtà di tutela ambientale europea in cui vivono liberamente numerose specie di animali selvatici e domestici e vanta inoltre la presenza di un notevole patrimonio storico-architettonico.

I nuovi splendori e la mirabile qualità delle architetture della Reggia restaurata, l'immensità e la bellezza dei giardini e degli spazi naturali del parco consentono di trascorrere amabilmente il proprio tempo immergendosi in sensazioni nuove e cogliendo esperienze diverse secondo una concezione moderna ed alla portata di tutti. Numerosi sono i momenti dedicati alla cultura e alla tradizione, spettacoli, relax, enogastronomia, gioco, attività sportive a contatto diretto con la natura ed il paesaggio, che tengono comunque fede a criteri rigorosi di ricostruzione storica e di fruizione tali da garantire valenze didattiche ai vari settori.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

L'Accordo Stato-Regione sui Beni Culturali rappresenta un esempio di successo di come un programma di restauro dell'insieme delle Regge Sabaude, concepito d'intesa con lo Stato centrale, abbia posto le basi per la riqualificazione dell'area metropolitana e la valorizzazione delle sue aree periferiche. Proprio da questo Accordo sono scaturite le maggiori esigenze di integrazione tra le differenti politiche regionali in un'ottica di sviluppo locale; gli interventi di restauro sui beni culturali devono essere affiancati da azioni per l'accoglienza e l'offerta turistica, per attrarre nuove categorie di visitatori, come pure la promozione di attività imprenditoriali volte ad ottimizzare il patrimonio da gestire in un'ottica di sostenibilità economica che nel medio periodo riduca i costi a carico degli enti pubblici.

Foto pre intervento Reggia



Foto post intervento Reggia



Foto pre intervento Giardini



Foto post intervento Giardini

Intesa Piemonte

APQ Beni e Sistemi Culturali

Codice Progetti più codici progetti

Provincia Cuneo
Comune Garessio

CUP più CUP
Soggetto attuatore Regione Piemonte

Valore
dell'opera circa 15 milioni di euro (fonte SGP al 31-12-2012)

Fonti di finanziamento

FSC 6,2 milioni di euro

Regione Piemonte 5,4 milioni di euro

UE 1,6 milioni di euro

Altri Enti pubblici/privati 2 milioni di euro

Esecuzione Lavori

Data inizio luglio 2009 Data fine prevista dicembre 2013



Titolo intervento:
**Recupero della Certosa –
Castello di Casotto**

Sintesi del progetto

L'intervento di recupero della Castello del Valcasotto si inserisce all'interno delle strategie di valorizzazione del patrimonio storico-architettonico del Piemonte, individuate a partire dalla stipula del primo APQ in materia di Beni Culturali, siglato nel 2001. Non si tratta tuttavia di un singolo intervento, ma di una moltitudine di progetti, alcuni di questi afferenti agli altri due APQ dei Beni Culturali, generatisi dalla rimodulazione delle risorse che hanno permesso di attuare nuovi interventi di completamento rispetto a quelli originari.

Le Residenze Reali del Piemonte, proclamate "Patrimonio dell'Umanità" dall'Unesco, costituiscono un sistema di complessi, alcuni già restaurati, altri in corso di restauro, comunque fruibili e visitabili. Dal 1997 rappresentano un progetto prioritario della Regione Piemonte in termini di investimenti finanziari, di progettualità e di professionalità investite. Ogni singolo complesso vanta caratteristiche e peculiarità che costituiscono altrettante risorse ed attrazioni turistiche e culturali di livello internazionale: prestigiose collezioni d'arte (dipinti, arredi, arazzi, sculture, suppellettili varie); spazi ed ambientazioni architettoniche uniche ed esemplari; giardini e parchi di notevole importanza storica; contesti ambientali di grande suggestione ed altissimo livello naturalistico; legami architettonici e paesaggistici con i rispettivi borghi cittadini; valenze storiche significative di un momento sensibile delle vicende della formazione dello stato unitario italiano.

Questo insieme di edifici costituisce la cosiddetta *Corona di delitiae*, completata poi intorno alla metà del Settecento quando il capoluogo, nel frattempo connotato da un nuovo ed elegante assetto cittadino, si trovò cinto da un anello di Residenze satelliti con funzioni di controllo del territorio e di rappresentazione del potere, oltreché di ospitalità e svago per la corte.

Tale anello, in parte coincidente con gli storici sentieri delle "Cacce Reali", attraversa il Piemonte da nord a sud e da est a ovest per 500 km, interessando attualmente più di 100 Comuni.

L'insediamento di Valcasotto presenta un carattere di "diversità" rispetto alle altre dimore storiche Sabaude. La Certosa - Castello infatti, anche quando divenne residenza estiva dei Savoia, non fu mai sede di rappresentanza, e non vi troviamo lo sfarzo e la magnificenza connotanti altri complessi monumentali. Si caratterizza piuttosto per la varietà di volumi, di spazi e di elementi architettonici, risultato di numerose trasformazioni edilizie attuate nell'arco di nove secoli.

L'ipotesi di recupero e le conseguenti scelte progettuali si sono articolate in relazione alle valenze, alle vocazioni proprie del luogo e alle sue potenzialità di ridestinazione in ambito socio-culturale, didattico e ambientale.

Il complesso edilizio è divenuto "museo di se stesso", delle sue strutture architettoniche e delle articolate vicende costruttive e di utilizzo che l'hanno caratterizzato.

Tra le più importanti operazioni di risanamento e restauro vi sono:

- Il consolidamento strutturale della Manica sud e restauro architettonico del basamento della torre;
- Il parziale rifacimento e restauro del tratto di muro di cinta compreso tra il basamento della torre e il portale d'ingresso sud;
- La rifunzionalizzazione e il restauro del piano terreno della Manica nord-est (da adibire a reception e accoglienza), del piano terreno della Manica sud-est e dell'ex refettorio dei monaci (da adibire ad area didattica ed espositiva)
- Il restauro e il risanamento del chiostro dei novizi
- La rifunzionalizzazione e il restauro del piano terreno della Manica sud-ovest (da adibire a caffetteria)
- Il restauro delle Maniche laterali
- Gli interventi sul tamburo della Cappella reale
- Il restauro strutturale e architettonico della facciata della Cappella reale e di tutte le facciate del castello
- Il restauro del portico e degli androni

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

I maggiori benefici ottenuti dal restauro del complesso architettonico sono:

- la conservazione e la valorizzazione dei caratteri storico-architettonici del complesso;
- il mantenimento degli ambienti aulici residenziali utilizzati dai Savoia (appartamenti del piano nobile);
- la realizzazione di un museo-laboratorio "in evoluzione", dove gli ambienti e le aree con i reperti rinvenuti durante le campagne di scavo sono stati via via resi visitabili secondo un piano di allestimento;
- la creazione di servizi atti a soddisfare le esigenze di visitatori e studenti, lo svolgimento di convegni specialistici, riunioni scientifiche e seminari didattici.

Foto pre intervento



Foto post intervento



Foto pre intervento



Foto post intervento

Intesa Piemonte

APQ: Politiche Giovanili
“Pyou Passione da vendere”

Codice Progetto PIEPAPA/08

CUP J69D07000190003
Soggetto attuatore Regione Piemonte

Valore
dell'opera 433 mila euro

Fonti di finanziamento
Regione Piemonte 125 mila euro
Altro Stato 308 mila euro

Esecuzione Lavori
Data inizio luglio 2007 Data fine effettiva agosto 2009



Titolo intervento: Treno della Memoria: Edizione 2008 e 2009

Sintesi del progetto

L' Accordo di Programma Quadro in materia di Politiche Giovanili ha realizzato una serie di iniziative a favore dei giovani, al fine di promuovere la partecipazione alla cittadinanza attiva, l'autonomia personale e sociale, lo sviluppo dell'identità attraverso la memoria del passato e attraverso iniziative intersettoriali e di politiche territoriali in una logica di rete locale. L'accordo è stato stipulato nel 2007 con risorse non provenienti dal FAS (ora FSC, Fondo Sviluppo e Coesione) ma dai finanziamenti diretti della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ministero della Gioventù) e della Regione Piemonte.

L'intervento "Treno della memoria: edizione 2008 e 2009", uno dei 20 interventi finanziati nell'ambito dell'accordo, fa riferimento al recupero della memoria del passato sviluppando un percorso educativo sui temi della tolleranza e del rifiuto di tutte le forme di razzismo.

L'intervento si è proposto, partendo dai tragici avvenimenti del secolo passato che hanno visto milioni di uomini perire nei campi di concentramento nazisti, di rinforzare i valori democratici che accomunano i popoli e di trasmettere alle nuove generazioni la memoria di ciò che è accaduto, affinché eventi simili non possano ripetersi e favorendo la diffusione dei valori di pace, giustizia e libertà.

Il progetto ha prevede un percorso educativo rivolto a giovani tra i 16 e i 26 anni, degli ultimi anni delle scuole superiori o dell'università, articolato in più incontri nei quali viene analizzata la percezione dei ragazzi rispetto ai temi dell'intolleranza e dell'odio razziale, vengono approfonditi storicamente gli avvenimenti legati alla seconda guerra mondiale ed ai campi di sterminio nazisti.

Una rappresentanza notevole di giovani ha partecipato a ciascuna edizione del treno che nel mese di gennaio degli anni 2008-2009 è partito con destinazione Cracovia ed i campi di Auschwitz e Birkenau. L'iniziativa si è svolta anche in collaborazione con altre Regioni e Province d'Italia. Sui luoghi dei campi di concentramento sono stati visitati i luoghi dello sterminio ed il Museo internazionale della memoria di Auschwitz-Birkenau con momenti di sensibilizzazione all'identificazione/autocoscienza anche attraverso rappresentazioni teatrali ed utilizzo di mezzi di comunicazione multimediali. Al ritorno da Cracovia il percorso educativo ha previsto altri momenti di riflessione sull'esperienza vissuta rispetto ai fatti storicamente accaduti e sui valori fondamentali della tolleranza fra le genti e della lotta al razzismo.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

Al progetto hanno partecipato circa 1300 giovani nel viaggio in treno del 2008 e sono diventati 1400 i giovani saliti sul treno del 2009, in rappresentanza di un numero di giovani coinvolti, nel percorso educativo realizzato nelle scuole e nei luoghi di ritrovo giovanile, stimabile in un numero di circa quattro volte superiore.

La partecipazione al progetto si è diffusa capillarmente sul territorio regionale; l'azione infatti ha coinvolto il territorio di cinque Province su otto. I Comuni che hanno partecipato direttamente al progetto sono stati 35 nell'edizione 2008, per crescere a 46 nell'edizione 2009.

Dalla Regione Piemonte sono partiti con il Treno della Memoria 2013 circa 900 ragazzi, provenienti dalla Città di Torino, da più di 60 Comuni della Provincia, e dai Comuni di Cuneo, Novara, Bra e Alba. Una volta concluse le selezioni dei partecipanti in tutta la Regione, sono stati avviati i laboratori di formazione storica precedenti il viaggio. I ragazzi piemontesi partecipano al Treno della Memoria sin dalle origini del progetto: da allora sono partiti con il Treno oltre 8.750 giovani piemontesi.

intrattenimento artistico-culturale in teatro e
tramite la proiezione di film



www.trenodellamemoria.net

visite guidate



visite guidate

Titolo intervento:
Ricerca industriale e
Converging Technologies



Intesa Piemonte

APQ **Ricerca scientifica**

Codice Progetto più codici progetto

Provincia Territorio regionale
Comune Territorio regionale

CUP più CUP
Soggetto attuatore Regione Piemonte

Valore
dell'opera 71 milioni di euro

Fonti di finanziamento
FSC 26,5 milioni di euro
Regione Piemonte 30 milioni di euro
Altri Enti pubblici/privati 14,5 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio ottobre 2007 **Data fine prevista** dicembre 2013

Sintesi del progetto

L'azione regionale a sostegno della ricerca ha avuto una forte accelerazione negli anni 2004 e 2005 nel corso dei quali la Regione Piemonte ha sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro per il "Potenziamento della Ricerca Scientifica in Piemonte" (vedi Delibera CIPE n. 17/2003), nonché il I Atto Integrativo dell'APQ, stipulato a valere sui fondi della Delibera CIPE n. 20/2004, ma anche attraverso l'entrata in vigore della legge regionale n. 4/2006 ("Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione"), finalizzata ad organizzare, promuovere e coordinare il sistema regionale della ricerca all'interno dello "Spazio europeo della ricerca".

Sul piano operativo i suddetti accordi si sono concretizzati nell'emanazione di bandi rivolti a specifici settori di ricerca, al cui esito sono stati ammessi a finanziamento complessivamente n. 487 progetti pari al 48% delle domande presentate.

In particolare, meritano di essere segnalati il "*Bando per progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo 2006*" ed il Bando sulle "*Converging Technologies - 2007*", emanati a sostegno dell'innovazione per i settori produttivi, che hanno coinvolto una pluralità di soggetti pubblici e privati, in coerenza con l'obiettivo generale perseguito dalla Regione Piemonte di favorire ed incentivare il livello di aggregazione tra il sistema produttivo ed il mondo della ricerca pubblica.

Il Bando del 2006 ha riguardato il finanziamento di progetti di ricerca relativi ai settori delle Energie alternative e rinnovabili, della Mobilità sostenibile, Infomobilità e Logistica avanzata, delle Biotecnologie e Scienze della vita, delle Nanotecnologie e Nanoscienze, dell'Aerospazio ed infine del settore agroalimentare.

A fronte delle 179 domande presentate, all'esito delle procedure di valutazione, sono risultate approvate e finanziate 59 proposte progettuali per un contributo regionale complessivo pari a circa 30 milioni di euro che risulta distribuito tra le diverse aree tematiche previste dal Bando. Quest'ultimo ha coinvolto una pluralità di soggetti, pubblici e privati: infatti, tra i soggetti beneficiari dei finanziamenti figurano, accanto agli Atenei piemontesi ed ai Centri di ricerca pubblici regionali, ben 107 imprese, di cui 68 PMI.

Il Bando del 2007 è stato finalizzato al cofinanziamento di attività di ricerca volte all'ampliamento delle conoscenze scientifiche e tecniche afferenti ad aree tematiche definite dalla convergenza e dalla combinazione sinergica dei seguenti settori: nanoscienze e nuovi materiali, bioscienze, ICT, scienze cognitive.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

Gli interventi vogliono promuovere sulla base di progetti di ricerca scientifica, la collaborazione tra atenei ed imprese piemontesi, in modo da favorire il trasferimento di conoscenze, saperi e nuove tecnologie accrescendo in tal senso il livello della competitività delle strutture produttive piemontesi.



**Titolo intervento:
Progetto Movicentro -
Nodo d'interscambio
passeggeri di Chivasso**

Intesa Piemonte

APQ **Mobilità Sostenibile**

Codice Progetto PIEMS6.05.01
PIEMS6.05.02
PIEMT02R2012
PIEMT6.33

Provincia Torino
Comune Chivasso

CUP DD49723, E99D03000050006,
E97F12000200005, E99G07000140004
Soggetto attuatore Comune di Chivasso

**Valore
dell'opera** 7,2 milioni di euro

Fonti di finanziamento
FSC 2,8 milioni di euro
Regione Piemonte 1,9 milioni di euro
Altri Enti pubblici/privati 2,5 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio giugno 2004 **Data fine prevista** gennaio 2014



— Sintesi del progetto

Il progetto “Movicentro” si avviò nel febbraio 2003 con la stipula dell'APQ per una Mobilità Sostenibile, sottoscritto dalla Regione Piemonte e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'obiettivo dell'accordo risiedeva nel potenziamento del sistema regionale dei nodi di interscambio tra il trasporto pubblico e quello privato. La Regione Piemonte ha posto grande attenzione al tema dei nodi d'interscambio modale, quale elemento strategico per aumentare il grado di sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti sia all'interno della città che tra le città stesse.

Questo intervento, in particolare, nasce da una stretta collaborazione tra RFI, Regione Piemonte ed Enti Locali; è situato in prossimità della stazione ferroviaria della Città di Chivasso, ma interessa anche parte del complesso della stazione stessa che è posta a nord-ovest del concentrico della città. Il progetto di riqualificazione investe una superficie complessiva di 16.000 mq ed è stato progettato in modo da tenere separate le aree destinate alla sosta e al transito, da quelle pedonali. Le fasi di attuazione sono legate ai diversi attori pubblici e privati coinvolti nell'intervento. Le opere realizzate comprendono:

la realizzazione di una piazza pedonale (dotata di aree verdi, pensiline, arredo urbano e di una fontana) ed i relativi percorsi con la risistemazione della nuova stazione autobus e della viabilità veicolare di collegamento tra via Italia e la via Siccardi;

la realizzazione di una pensilina coperta nella zona di sosta degli autobus, di una pensilina a copertura del parcheggio taxi; di una pensilina pedonale di raccordo tra la zona dell'attuale stazione ferroviaria con la nuova stazione autobus del MOVicentro;

- l’inserimento dell’arredo urbano e della segnaletica;
- realizzazione di un edificio commerciale adiacente alla piazza pedonale;
- la realizzazione di una Biblioteca Civica. L’edificio sorge al posto del magazzino merci di RFI, ora destinato a biblioteca, con la funzione di punto informativo ed area di sosta per i fruitori del trasporto pubblico. la biblioteca “Movimento” del Movicentro di Chivasso è sempre più al centro della vita della città e costituisce un’importante centro d’incontro e ritrovo per la comunità intera.

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

L’intervento ha avuto importanti ricadute di tipo urbanistico essendo posto in prossimità di un’area centrale, quella della stazione ferroviaria, ormai da tempo degradata e poco fruibile dalla cittadinanza. La realizzazione dell’intervento ha rappresentato l’occasione per promuovere operazioni di recupero, riqualificazione e valorizzazione (sia sotto il profilo architettonico che funzionale) di immobili e spazi urbani, ed innescare nuove potenzialità di sviluppo con l’insediamento di attività terziarie di tipo commerciale, culturale e direzionale. Nel corso dei lavori del MOVicentro, Rfi ha messo a disposizione del Comune un fabbricato merci dimesso per realizzare un biblioteca cittadina che trova nelle funzioni legate al trasporto pubblico una risorsa per la sua crescita e funzionalità.

Foto pre intervento



Foto post intervento



Foto pre intervento



Foto post intervento



**Titolo intervento:
Programmi territoriali
integrati (PTI):
redazione dei
programmi e degli
studi di fattibilità**



Intesa Piemonte

APQ Sviluppo Locale

Codice Progetto più codici progetto

Provincia Territorio regionale
Comune 1010 Comuni interessati

CUP più CUP
Soggetto attuatore 30 Enti capofila
(Comuni e Comunità montane)

**Valore
dell'opera** 5,5 milioni di euro

Fonti di finanziamento
FSC 2,3 milioni di euro
Regione Piemonte 1,9 milioni di euro
Altri Enti pubblici/privati 1,3 milioni di euro

Esecuzione Lavori
Data inizio novembre 2008 **Data fine** novembre 2008

— Sintesi del progetto

I PTI rappresentano lo strumento con cui un insieme di attori interessati allo sviluppo strategico dei territori elaborano e realizzano progetti condivisi per valorizzare le potenzialità locali. Sono costituiti, in coerenza con le linee di programmazione regionale, prevalentemente da un insieme di interventi infrastrutturali, oltre a servizi ed azioni, concepiti in modo organico e coordinato tra di loro che si realizzano in un arco di tempo pluriennale.

I programmi sono stati redatti da Comuni associati, Comunità Montane e Collinari che rappresentano il partenariato istituito a livello territoriale, secondo un processo di costruzione delle scelte strategiche che la Regione ha previsto in due fasi:

- una prima fase per definire gli obiettivi di sviluppo e gli interventi funzionali al loro raggiungimento, secondo le linee progettuali e le priorità previste dal QSN e dal DPSO;
- una seconda fase concernente una più puntuale articolazione dell'idea guida e lo sviluppo degli studi di fattibilità relativi ai singoli interventi.

Tale impostazione, deriva dal II Atto integrativo dell'APQ sullo Sviluppo Locale sottoscritto il 12 dicembre 2005.

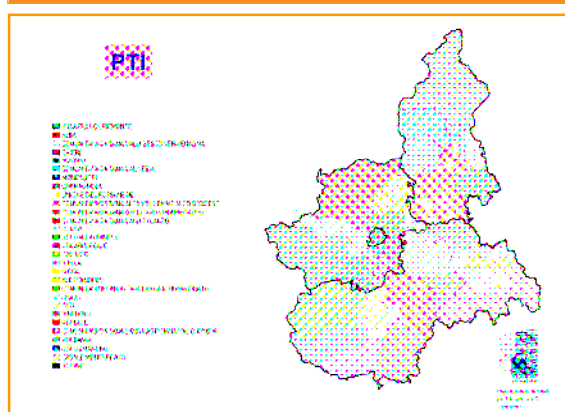
I Programmi Territoriali Integrati, come si diceva prima, rientrano nella definizione di strategia di sviluppo locale di cui all'allegato 2 della Deliberazione CIPE n. 166 del 21.12.2007 e sono stati individuati come strumento di attuazione integrata di tutti i Programmi Regionali (POR, PAR, PSR).

Benefici (attesi/raggiunti) del Progetto

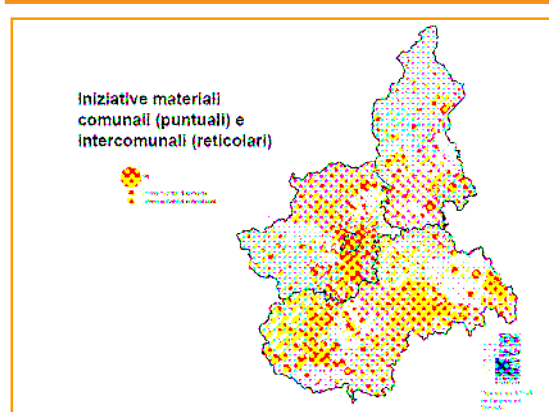
L' approccio programmatico dei PTI ha inteso raggiungere i seguenti obiettivi:

- favorire l'integrazione settoriale attuando una più stretta correlazione tra le differenti azioni della Regione;
- stimolare l'integrazione multi-attore attivando sinergie a livello locale e tra i vari livelli di governo per la promozione di sistemi territoriali che basano la loro competitività sui servizi alle imprese, sui vantaggi infrastrutturali e ambientali;
- attuare l'integrazione delle risorse creando una sinergia tra le diverse fonti di finanziamento;
- individuare iniziative locali che si prefigurano quindi come il contributo "dal basso" alla definizione delle azioni strategiche che la Regione intende promuovere;
- realizzare i progetti (consistenti in opere pubbliche o azioni immateriali pubbliche) condivisi a livello pubblico e privato, volti a favorire un più organico processo di programmazione.

Georeferenziazione dei 30 PTI piemontesi



Tipologia degli interventi proposti





DIREZIONE RISORSE FINANZIARIE PATRIMONIO
SEGRETERIA TECNICA PROGETTO MONITORAGGIO
VIA LAGRANGE, 24 – 10123 TORINO – TEL 39 011 432 2526/ 39 011 4326004
www.progettomonitoraggio.piemonte.it

